



Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale
Architettura Per Il Patrimonio
Anno Accademico 2024/2025
Sessione di Laurea Dicembre 2025

I Garittoni dei Giardini Reali di Torino

progetto di rifunzionalizzazione per un futuro polo
di riferimento culturale e sociale della città

Relatrice:
Manuela Mattone

Candidata:
Virginia Croce

Correlatore:
Mario Artuso

*"Torino è una città che invita al rigore, alla linearità, allo stile.
Invita alla logica, e attraverso la logica apre alla follia".*

Italo Calvino

ABSTRACT

Il complesso dei Giardini Reali rappresenta un ambito di straordinario valore storico, artistico e architettonico, un luogo in cui si condensano secoli di trasformazioni urbane e politiche che hanno contribuito a definire l'identità della città di Torino.

Nonostante tale rilevanza, oggi l'area non sembra esprimere pienamente le potenzialità insite nel suo patrimonio costruito e nei suoi spazi aperti, risultando in parte sottoutilizzata rispetto alle possibilità di fruizione culturale e pubblica che potrebbe offrire.

La proposta di rifunzionalizzazione e riqualificazione presentata in questa tesi nasce da una riflessione maturata a partire da un primo progetto sviluppato nell'ambito dell'atelier *"Architectural and Urban Legacy Studio"*, seguito nella primavera del 2022 al termine del percorso di Laurea Triennale.

Tale esperienza, svolta in un contesto di approfondimento teorico e progettuale dedicato allo studio del patrimonio costruito, ha esercitato un forte impatto sul mio percorso formativo, alimentando un interesse sempre crescente verso i temi della conservazione, del riuso architettonico e della valorizzazione delle preesistenze.

Proprio questo coinvolgimento mi ha spinta a proseguire gli studi intraprendendo la Laurea Magistrale con indirizzo in Architettura per il Patrimonio, con l'obiettivo di acquisire strumenti critici e metodologici più avanzati per affrontare in maniera consapevole le problematiche legate alla tutela e alla trasformazione dell'esistente.

Grazie alle competenze teoriche e operative sviluppate durante il biennio magistrale, il progetto proposto in questa tesi intende configurarsi come una vera e propria "rinascita" dei Garittoni Verde e San Maurizio, due architetture di origine seicentesca e settecentesca collocate all'interno del complesso dei Giardini Reali.

Questi edifici, oggi percepiti come elementi marginali o residuali, sono in realtà testimonianze significative dell'apparato difensivo e ceremoniale del potere sabaudo, in quanto parte integrante dell'assetto monumentale che simboleggiava la sovranità del Ducato e, in seguito, del Regno di Sardegna sotto la dinastia dei Savoia.

La riqualificazione proposta mira dunque non soltanto alla conservazione fisica di tali manufatti, ma alla loro reintegrazione in un sistema culturale più ampio, capace di restituire loro un ruolo attivo nella vita urbana contemporanea. L'obiettivo è quello di creare un nuovo polo culturale attrattivo e funzionale, che sappia intrecciare memoria storica e nuove modalità di fruizione, contribuendo alla valorizzazione complessiva dei Giardini Reali e del centro storico torinese.

In questo senso, il progetto si pone come un'opportunità di recupero identitario e di rigenerazione urbana, attraverso un approccio progettuale attento, rispettoso e allo stesso tempo innovativo.

I Garittoni dei Giardini Reali di Torino: progetto di rifunzionalizzazione per un futuro polo di riferimento culturale e sociale della città.

Indice

INTRODUZIONE	7
1. INQUADRAMENTO STORICO: QUADRO PRELIMINARE	11
1.1 L'evoluzione delle fortificazioni	12
1.1.1 Il tracciato romano	
1.1.2 L'annessione della Cittadella alle fortificazioni preesistenti	
1.1.3 Gli ampliamenti seicenteschi	
1.1.4 L'ampliamento verso ovest	
1.1.5 Le demolizioni di inizio Ottocento	
1.2 I Giardini Reali: un patrimonio della capitale sabauda	26
1.2.1 Nascita di un giardino	
1.2.2 Il riallestimento del giardino come pertinenza del Palazzo Ducale	
1.2.3 I nuovi spazi verdi	
1.2.4 Lo sviluppo dei Giardini Reali Inferiori e la costruzione delle Serre Reali	
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	36
2.1 I Giardini Reali di Torino all'interno del Piano Regolatore Generale	37
2.2 I Giardini Reali di Torino all'interno del Piano Paesaggistico Regionale	39
2.2.1 Inquadramento generale	
2.2.2 Riconoscimento nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Piemonte	
2.2.3 Riconoscimento nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Giardini Reali	
2.2.4 Unità di paesaggio, ambiti e strategie	
2.2.5 Tutele e indirizzi	
2.3 UNESCO	44
2.3.1 Il sistema delle Residenze Reali Sabaude	
2.4 Piano di Gestione	46
2.4.1 Il ruolo dei Musei Reali all'interno del Piano di Gestione: il Piano Strategico	
2.4.2 OPEN: il Piano Strategico 2021-2024	
2.5 Torino Cambia	51
2.5.1 Ambiti	
2.5.2 Progetti realizzati nelle aree attigue ai Giardini Reali	
2.6 PRU vs FRU	52
2.7 Il dibattito in corso in merito alla revisione del Piano Regolatore Generale	53

3. ANALISI DEL CONTESTO	55
3.1 Dal contesto al progetto	56
3.2 I fruitori dell'area	58
3.3 Strategie urbane – aspetti positivi e negativi dell'area	60
4. GARITTONE VERDE: STUDIO DELLO STATO DI FATTO	62
4.1 Rilievo fotografico	63
4.2 Mappatura dei materiali e dei degradi	69
4.3 Schedatura dei degradi e proposta d'intervento	81
5. GARITTONE VERDE: PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE	160
5.1 Concept di progetto	161
5.2 Riferimenti progettuali	162
5.3 Progetto	165
6. GARITTONE SAN MAURIZIO: STUDIO DELLO STATO DI FATTO	168
6.1 Rilievo fotografico	169
6.2 Mappatura dei materiali e dei degradi	175
6.3 Schedatura dei degradi e proposta d'intervento	187
7. GARITTONE SAN MAURIZIO: PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE	249
7.1 Concept di progetto	250
7.2 Riferimenti progettuali	251
7.3 Progetto	254
CONCLUSIONI	260
BIBLIOGRAFIA	262

INTRODUZIONE

La presente tesi si articola complessivamente in sette capitoli e si struttura attorno a tre macro-temi fondamentali che guidano l'intero percorso di ricerca e progettazione:

- 1) Inquadramento storico e territoriale,
- 2) Analisi del contesto,
- 3) Studio dello stato di fatto e proposta progettuale relativa ai due edifici oggetto di indagine.

L'obiettivo principale del lavoro è quello di analizzare, comprendere e valorizzare due manufatti architettonici, i cosiddetti "Garittoni", situati all'interno dei Giardini Reali di Torino, collocandoli all'interno di un quadro conoscitivo ampio e multidisciplinare che integra storia, urbanistica, analisi spaziale, rilievo e progetto.

L'elaborato, pertanto, non si limita alla sola dimensione tecnica, ma intende proporre un approccio critico, consapevole del ruolo simbolico e culturale che questi elementi rivestono all'interno del tessuto storico-monumentale torinese.

1a) Inquadramento storico

Il primo capitolo è dedicato alla ricostruzione dell'evoluzione storica di due sistemi strettamente connessi: la struttura fortificata della città e il complesso dei Giardini Reali. Tale ricostruzione non si propone soltanto come un excursus cronologico, bensì come strumento interpretativo per comprendere la genesi e le successive trasformazioni dell'area oggetto di intervento.

In primo luogo viene affrontato il tema delle fortificazioni di Torino, la cui evoluzione risulta fondamentale per comprendere la conformazione fisica della città e dei suoi spazi pubblici. A partire dall'istituzione della città si ripercorrono le diverse fasi di ampliamento, adeguamento militare e trasformazione morfologica, analizzando il rapporto tra la città murata e le successive espansioni urbane.

Particolare rilevanza assume il processo di demolizione delle mura in età moderna, evento che ha profondamente ridefinito il rapporto tra centro storico e aree periferiche, aprendo nuove possibilità di sviluppo e modificando definitivamente la percezione dello spazio urbano. L'unica porzione superstite del sistema difensivo, quella oggi inglobata nei Giardini Reali, è stata conservata poiché parte dei possedimenti della casa sabauda, costituendo un elemento di memoria storica ancora leggibile e fondamentale per l'identità del luogo.

Il secondo approfondimento storico riguarda invece l'evoluzione dei Giardini Reali, analizzati dalla loro concezione originaria fino alla configurazione assunta negli assetti attuali. L'indagine mette in luce le trasformazioni dei parterre, l'introduzione di nuove specie arboree, i cambiamenti funzionali e le scelte paesaggistiche operate nel tempo, mettendo in relazione tali aspetti con gli orientamenti estetici e culturali delle diverse epoche. Particolare attenzione viene rivolta alle modifiche operate parallelamente ai processi di espansione urbana, che hanno progressivamente trasformato i giardini da luogo esclusivo della corte sabauda a spazio pubblico di fruizione collettiva.

1b) Inquadramento territoriale

Il secondo capitolo affronta l'inquadramento territoriale e pianificatorio dell'area oggetto di studio, analizzando gli strumenti urbanistici vigenti che concorrono alla definizione delle regole di tutela, trasformazione e gestione del territorio. Tra i principali riferimenti vengono esaminati il PRG (quello vigente del 1995 e quello che andrà a sostituirlo nel 2026, dai quali emergono indicazioni utili per comprendere le potenzialità e i vincoli che incidono sulla progettazione interna dei Giardini Reali).

Poiché l'area fa parte del sito seriale UNESCO delle "Residenze Sabaude", una sezione specifica viene dedicata ai criteri di eccezionalità che ne hanno permesso l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale. Vengono inoltre analizzati gli strumenti che regolano la tutela e la gestione del sito, tra cui il Piano di Gestione del 2012 e il Piano Strategico "OPEN" 2021–2024, che definisce gli obiettivi di valorizzazione e accessibilità del complesso museale e paesaggistico. A completamento dell'inquadramento, viene approfondito il programma "Torino Cambia", che comprende interventi realizzati in aree contigue al sito progettuale. L'analisi di tali progetti costituisce una chiave interpretativa importante per comprendere le dinamiche di trasformazione urbana più recenti e le linee strategiche dell'amministrazione pubblica in materia di rigenerazione e gestione dello spazio pubblico.

2) Analisi del contesto

Il terzo capitolo sviluppa un'analisi dettagliata del contesto dei Giardini Reali attraverso una lettura multilivello che considera aspetti morfologici, spaziali, fruitori e percettivi. L'indagine si concentra, da un lato, sul valore storico dell'area e, dall'altro, sul suo attuale ruolo come spazio pubblico inserito nel tessuto urbano centrale. La ricostruzione dei principali flussi di mobilità pedonale, la definizione dei profili dei fruitori e l'individuazione delle criticità e potenzialità dell'area consentono di delineare un quadro completo e aggiornato dello stato dell'arte. Tale analisi risulta indispensabile per comprendere le esigenze contemporanee e per orientare in modo consapevole le scelte progettuali.

3) Studio dello stato di fatto e proposta progettuale

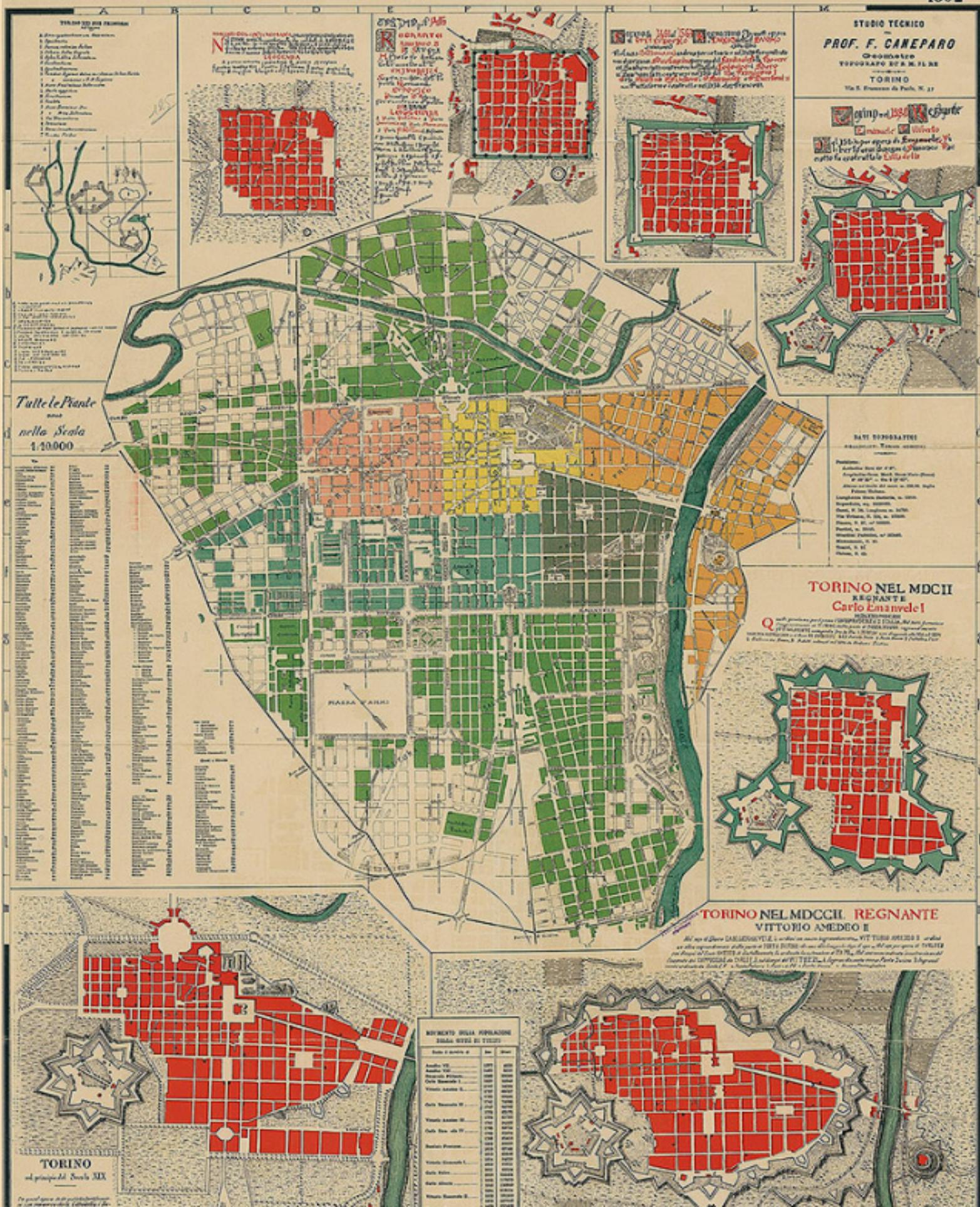
Nella parte conclusiva della tesi, che comprende gli ultimi capitoli, viene presentato lo studio dello stato di fatto dei due Garittoni, condotto mediante rilievo diretto e documentazione fotografica, integrato da una mappatura approfondita dei materiali costruttivi, dei fenomeni di degrado e delle criticità strutturali. L'analisi distingue sistematicamente tra le superfici esterne e gli ambienti interni, restituendo un quadro tecnico dettagliato che costituisce la base per la successiva fase progettuale.

Sulla base dei dati raccolti, vengono formulate ipotesi di intervento finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti, mettendo in relazione esigenze di tutela, compatibilità materica e funzionalità d'uso. Le proposte progettuali vengono illustrate attraverso una parte descrittiva introduttiva ed esposte successivamente mediante elaborati grafici, tavole tecniche e schemi interpretativi che ne chiariscono obiettivi, criteri e soluzioni adottate. L'intento è quello di restituire un progetto coerente con il valore culturale dei Garittoni, rispettoso del contesto storico-paesaggistico e capace di restituire al pubblico un nuovo spazio fruibile e consapevole.

1. INQUADRAMENTO STORICO: QUADRO PRELIMINARE

TORINO ANTICA E MODERNA

1892



1.1 L'evoluzione delle fortificazioni



Le fortificazioni di Torino hanno origine nel Iº secolo a.C. in seguito alla fondazione della colonia romana di Augusta Taurinorum tra il 25 e il 15 a.C. sotto l’imperatore Augusto come presidio dei valichi alpini. L’urbe presentava un impianto urbanistico e architettonico ortogonale, tipico delle colonie romane. Le fortificazioni della città hanno due diverse epoche di impianto ed ancora oggi vengono identificate come elementi che danno un’impronta importante e distintiva e che ne caratterizzano il tessuto urbano: la prima che si sviluppa tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e viene identificata con il sistema di costruzione romano costituito dai molteplici tratti delle mura e delle porte che disegnavano l’antica urbe e che ancora oggi sono visibili nel centro storico; la seconda è identificata con il sistema bastionato moderno che si sviluppa tra XVI e XVII secolo e che ha disegnato la struttura difensiva e urbana della città.

1.1.1 Il tracciato romano

Le fortificazioni romane

Sui terreni che corrispondono all’odierno centro storico, nel 58 a.C., Giulio Cesare fondò un oppidum fortificato, chiamato Oppidum Taurinense, nel cuore dell’attuale centro storico. L’insediamento bellico costituiva il nucleo originario della colonia romana Iulia Augusta Taurinorum, fondata tra il 25 e il 15 a.C. con un impianto urbanistico tipico delle città romane. Si trattava di un’area fortificata a pianta quadrangolare con i lati di circa 700 x 750 metri con l’angolo a nord-est tagliato in diagonale a 45 gradi, nello spazio corrispondente agli odierni Giardini Reali.

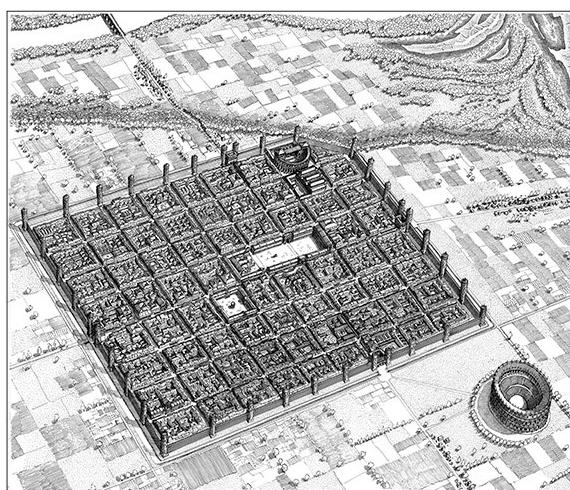


Fig. 1 Mappa di Torino romana

In corrispondenza con le estremità delle due strade principali della città, il Decumanus Maximus (le attuali via San Tommaso e via Porta Palatina) e il Cardo Maximus (l’attuale via Garibaldi) si aprivano le quattro principali porte cittadine: Decumana, Praetoria, Principalis Dextra e Principalis Sinistra: quattro monumentali ingressi costituiti da edifici di notevoli dimensioni che servivano a controllare gli accessi e a sostenere la difesa della città; inoltre sul perimetro erano posizionate tre porte pedonali e ventinove torri di guardia di forma ottagonale.

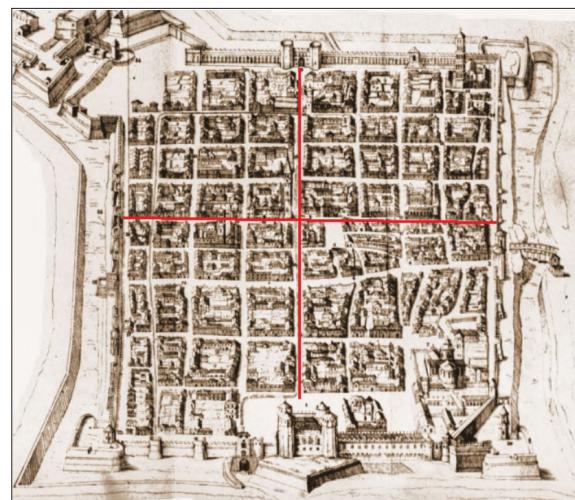


Fig. 2 Incisione di Giovanni Caracha (1572) con evidenziati il Cardo Maximus e il Decumanus Maximus

All’interno dei confini delle mura romane lo spazio urbano era delimitato da percorsi ortogonali che formavano settantadue isolati (insulae) che costeggiavano le mura ed erano da esse separate da una zona non edificata che garantisse la viabilità e che aveva uno scopo di difesa. Strettamente legato alla cinta muraria, nella zona nordorientale a ridosso delle mura tagliate a 45 gradi, vi era il teatro: uno degli edifici pubblici più antichi. Costruito nel 13 a.C. circa, in epoca moderna è stato inglobato ed è stato integrato nella costruzione dell’ala più recente di Palazzo Reale.



Fig. 3 Resti del teatro romano con la Galleria Sabauda di Palazzo Reale



Fig. 4 Resti del teatro romano con la Porta Palatina sullo sfondo

Dell’impianto della città romana oggi restano evidenti alcuni resti come quelli delle mura e del teatro in prossimità della Porta Palatina, altri più nascosti sono presenti nei tratti delle mura in vari punti del centro storico, sotto Palazzo Madama e Palazzo Reale, nei sotterranei del Museo Egizio e nelle aree archeologiche urbane.

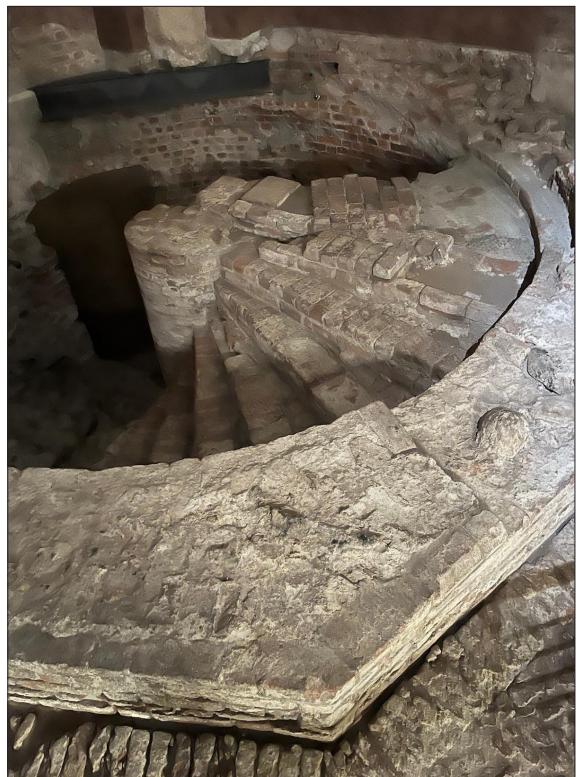


Fig. 5 Resti della Porta Decumana all’interno di Palazzo Madama

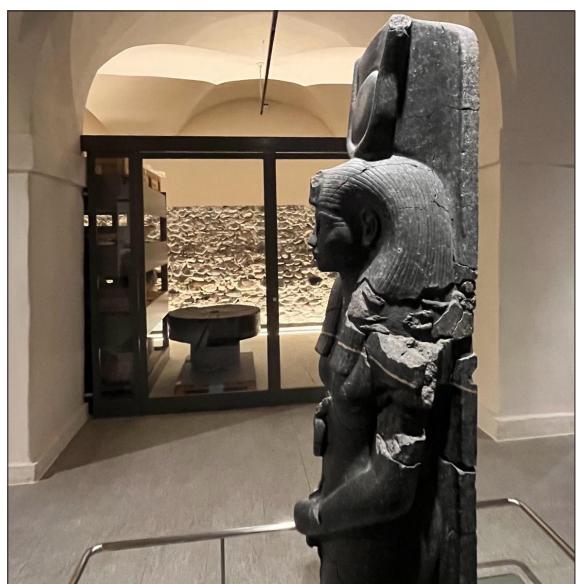


Fig. 6 Resti di mura romane all’interno del Museo Egizio

Le fortificazioni medievali

La solidità delle mura di epoca romana e la sicurezza data dal ruolo politico e militare resero necessari tra il V e il X secolo solo interventi di manutenzione dell’impianto delle mura augustee che passarono da fasi di abbandono e degrado a fasi di riparazioni mirate per garantire la funzione difensiva delle fortificazioni. Il perimetro delle mura non subì trasformazioni e le preesistenti fondazioni romane vennero supportate da materiali come laterizi per le parti superiori.

La testimonianza della trasformazione delle mura romane durante il Medioevo è data dalla porzione delle mura datata intorno al 1250 a est dell’attuale Porta Palatina, realizzata con la tecnica a sacco con un paramento totalmente in laterizio e cornice superiore a dentelli sfalsati. Nei secoli XII e XIII alle porte romane esistenti si aggiunsero sei porte secondarie necessarie per il nuovo assetto cittadino diminuendo così l’importanza strategica delle porte di epoca precedente.



Fig. 7 Porzione di mura romane ad est della Porta Palatina

Nel 1295 il principe Filippo I di Savoia-Acaia, preso atto dello stato di abbandono in cui si trovava la porta Fibellona, la romana Porta Decumana, fece distruggere le mura per riutilizzare i materiali da costruzione per la realizzazione, a partire dal 1317, del castello di Torino con relative opere di fortificazione che, nel 1535, furono demolite per far posto a una nuova cinta bastionata.

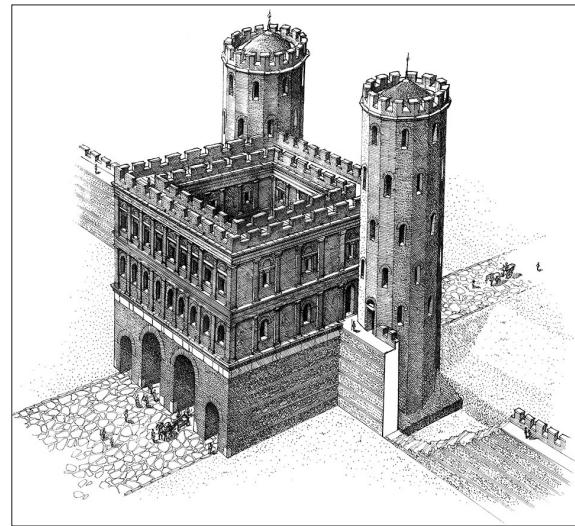


Fig. 8 La porta Decumana di Augusta Taurinorum

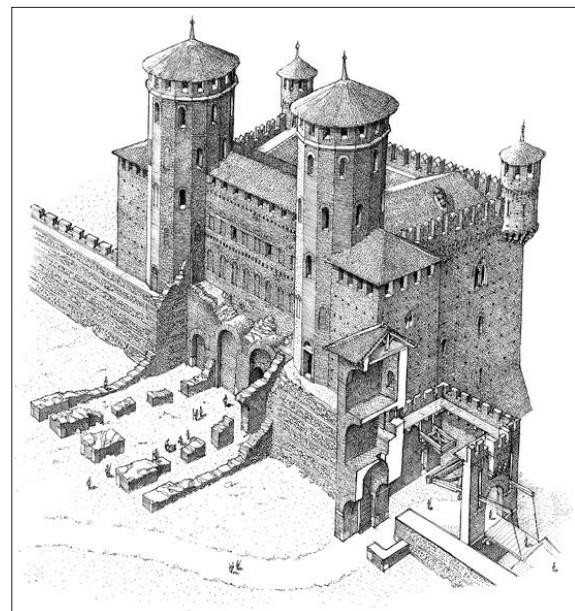


Fig. 9 La trasformazione della Porta Decumana nella residenza dei Savoia-Acaia

1.1.2 L’annessione della Cittadella alle fortificazioni preesistenti

A partire dal XV secolo con il diffondersi dell’artiglieria le fortificazioni avevano iniziato a mostrare delle criticità di tipo strutturale che riuscirono però a sopportare sino a dopo il XVI secolo quando si resero necessari gli ampliamenti e le trasformazioni delle mura medievali e la funzione militare avuta per secoli dalla cinta muraria romana venne meno.

L’edificazione delle nuove mura bastionate e le nuove trasformazioni del tessuto urbano, dovute all’ampliamento della città, inglobarono in nuovi edifici parte delle mura e resero necessario lo smantellamento delle mura e delle porte a ovest, sud ed est.

Le fortificazioni di Torino nel 1536 rappresentano un momento cruciale nella storia militare e urbanistica della città, segnato dall’occupazione francese e dalla trasformazione delle mura medievali in strutture difensive “alla moderna”.

Le mura medievali rimasero l’unica cinta difensiva fino al Cinquecento, per poi essere gradualmente demolite tra XVII e XVIII secolo durante gli ampliamenti barocchi, mentre alcune porzioni vennero interrate o integrate nelle nuove costruzioni.

Nel XV secolo, agli angoli della cinta muraria vennero costruiti quattro bastioni che rappresentavano lo sviluppo delle torri romane opportunamente trasformate per essere adatte a rispondere alle tecniche di difesa contro le nuove artiglierie: le armi da fuoco pesanti utilizzate in caso di guerra. La città era circondata da un fossato e il tessuto urbano era attraversato da canalizzazioni.

La principale struttura a difesa della città, oltre alla cinta muraria medievale era una piattaforma pentagonale messa a garantire una maggiore protezione del Castello.

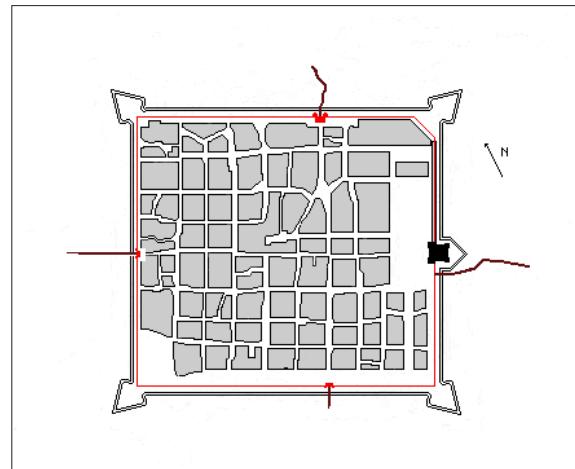


Fig. 10 Torino durante l’occupazione francese del XVI secolo (1536-1559)

Nella primavera del 1536, durante la terza delle guerre d’Italia, guerra che trovò contrapposte le truppe del re Francesco I a quelle asburgiche di Carlo V, Torino venne conquistata dai soldati francesi. L’occupazione durò 25 anni e in questo periodo i francesi distrussero le preesistenti fortificazioni.

Il cambiamento del governo politico influenzò e trasformò profondamente anche l’assetto militare della città. Dopo l’occupazione della città da parte delle truppe francesi il 3 aprile 1536, il duca Carlo II fu costretto a spostarsi a Vercelli; i francesi, padroni della città, completarono i bastioni angolari e rasero al suolo i borghi esterni (Porta Segusina, Borgo Po, Borgo Dora) per assicurarsi una difesa più incentrata nell’uso delle nuove artiglierie. Venne distrutto anche l’anfiteatro romano e furono costruiti quattro baluardi a pianta pentagonale con sporgenze chiamate “orecchioni” agli angoli della cinta collegati ad un terrapieno con funzione di protezione della cortina muraria sui lati nord, ovest

e sud, che permettevano di coprire con il fuoco incrociato le cortine e gli spazi antistanti, eliminando i punti ciechi tipici delle mura medievali.

I nuovi bastioni avevano una struttura massiccia: erano più bassi per opporre una migliore resistenza agli assalti dell’artiglieria e circondati da ampi fossati e riporti di terra per garantire maggiore protezione; erano edificati mediante l’impiego di mattoni, più elastici e resistenti all’artiglieria rispetto alla pietra, e di forma geometrica precisa e adatta a deviare e assorbire i colpi d’artiglieria, secondo i principi della fortificazione all’italiana o “alla moderna”.

Tutti gli edifici negli spazi adiacenti alla città, così come quelli posti fuori dalle mura, erano stati abbattuti per garantire l’azione di tiro dei cannoni.

I lavori terminarono nel 1546 conservando l’impianto medievale, garantendone al contempo le difese necessarie a sovrastare gli attacchi dell’artiglieria e per rispondere alle nuove esigenze militari dell’epoca.

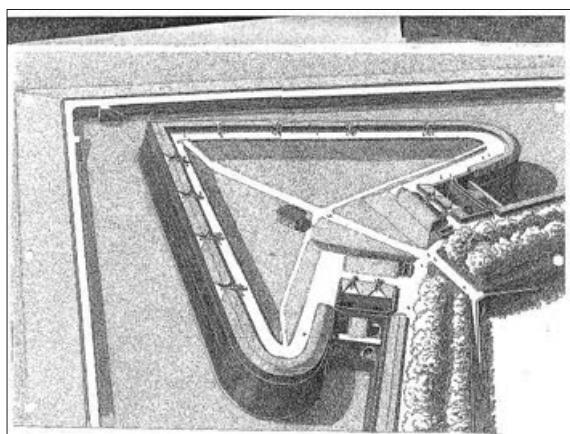


Fig. 11 Rappresentazione grafica di un bastione “alla moderna”

Il trattato di Cateau Cambrésis siglato il 3 aprile 1559 definì gli accordi che posero fine alle guerre d’Italia tra la Francia e gli Asburgo di Spagna e Austria, e permise a Emanuele Filiberto, figlio di Carlo II, di rientrare in possesso del ducato facendo ritorno a Torino.

Il ruolo di capitale del ducato impose al duca la necessità di dover modificare il sistema difensivo del territorio da lui governato e di avviare un ripensamento complessivo delle fortificazioni torinesi, costruendo grandi opere bastionate integrate con i preesistenti castelli.

Negli anni della guerra franco-imperiale (1551-1559) si operò un progetto di rinnovamento delle fortificazioni con lo scopo di integrare le nuove strutture con le mura preesistenti.

Fino al 1622 le dimensioni della città rimasero le stesse di quelle del periodo medioevale fatta eccezione per la costruzione della Cittadella.

La città doveva però essere capitale rappresentativa della potenza della dinastia sabauda, si avviò quindi un processo di riqualificazione urbana: le mura vennero potenziate e fu rinnovato e migliorato il palazzo arcivescovile diventato sede del Duca; le strade vennero livellate e le facciate degli edifici vennero abbellite.

La cinta muraria medievale venne mantenuta, rafforzata e integrata nell’angolo a sud-ovest con l’edificazione della Cittadella che venne connessa alle cortine murarie esistenti, permettendo l’espansione urbana.

Questo processo, iniziato nel tardo Cinquecento, portò in essere progetti di cortine bastionate e ampliamenti difensivi che avrebbero caratterizzato Torino nei secoli successivi segnando

un parallelo tra il consolidamento e il rafforzamento del potere sabaudo attraverso la difesa della città.

Per rendere più moderne le difese della città dopo la decisione di riportare la capitale del ducato a Torino nel 1561, quando divenne capitale del Ducato di Savoia nel 1563, si rese necessario un vero salto di qualità nelle fortificazioni dotando la città di un polo militare e costruendo una fortezza in grado di difendere la capitale sabauda.

Il progetto dell’ingegnere Francesco Horologi, un tempo a servizio del re di Francia, era quello di costruire un fronte bastionato sulle antiche mura romane; Horologi fu poco dopo estromesso dai lavori alla Cittadella perché sospettato di collaborare col nemico (la Francia).

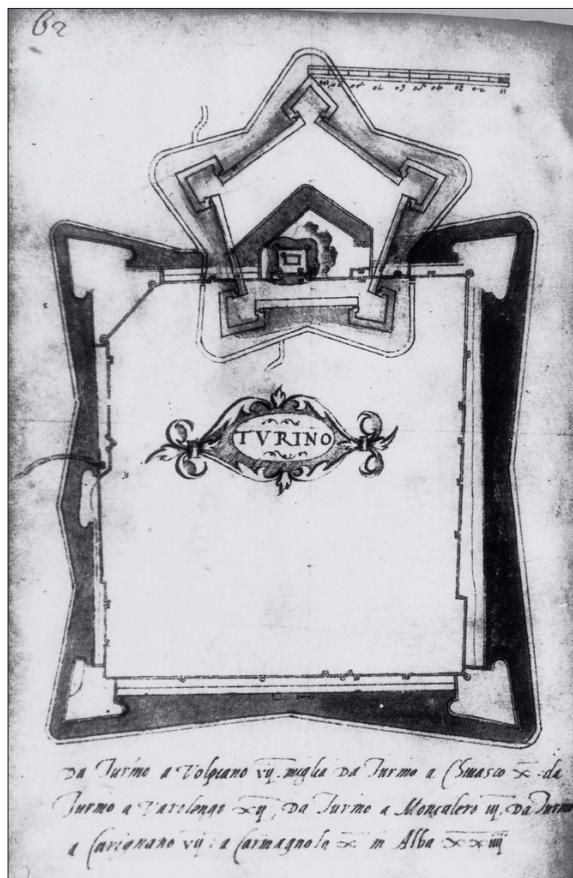


Fig. 12 Il primo progetto della Cittadella ideato da Francesco Horologi

Il progetto venne ripreso a partire dal 1564 dall’ingegnere militare Francesco Paciotto incaricato di progettare il cantiere della Cittadella sotto la guida del generale Nicolis di Robilant per volontà del duca Emanuele Filiberto di Savoia.

La Cittadella era costituita da una fortezza a pianta pentagonale circondata da un ampio fossato e rappresentava un imponente baluardo a difesa della città sul lato sud-ovest delle antiche mura romane, capace di resistere agli assalti con artiglieria che caratterizzeranno Torino nei secoli seguenti.

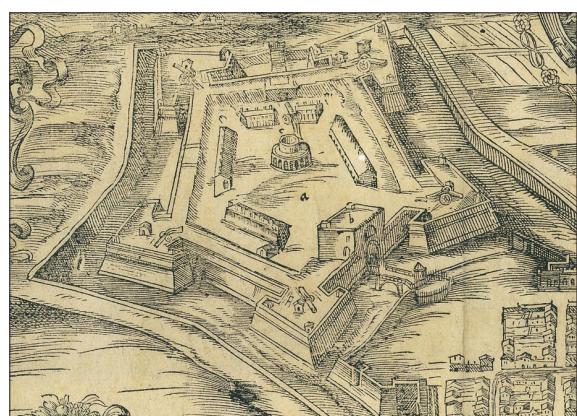


Fig. 13 Veduta della Cittadella al termine della prima fase dei lavori

L’inaugurazione della cittadella si svolse nel 1566 e nel 1577 terminarono i lavori agli altri sistemi di fortificazione con il completamento delle gallerie di contromina e l’ampliamento dei bastioni. La progettazione per la costruzione delle gallerie fu affidata al generale Nicolis di Robilant, esperto di difese sotterranee; il generale, insieme all’architetto Paciotto decise di raddoppiare l’area di costruzione iniziale portandola da 20 ettari a 40; la superficie della Cittadella risultava quindi superiore alla superficie di Torino.

Con la realizzazione della Cittadella veniva garantito alla città un primo necessario sistema difensivo moderno.

1.1.3 Gli ampliamenti seicenteschi

Gli ampliamenti di Torino nel Seicento furono fortemente influenzati da motivazioni politiche, militari e di prestigio. Questi interventi erano strettamente legati all’ambizione della dinastia sabauda di trasformare la città in una capitale europea moderna e in un simbolo del loro potere ducale.

L’aumento della popolazione fu tra le cause e allo stesso tempo uno degli effetti dei grandi cantieri urbani. L’espansione dei quartieri mirava a soddisfare la crescente domanda di alloggi, specialmente per funzionari di Stato, nobili, ambasciatori, studenti universitari, commercianti e artigiani provenienti dall’esterno.

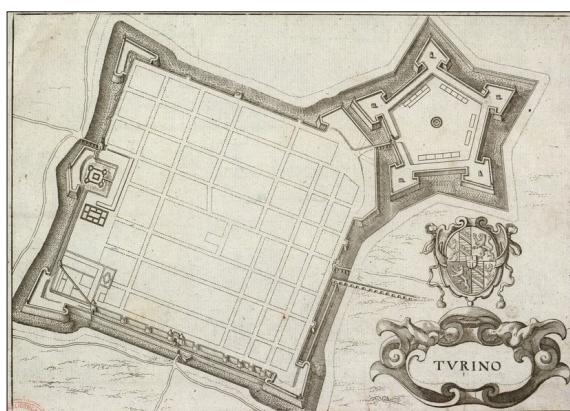


Fig. 14 Mappa della città di Torino al termine della costruzione della Cittadella

La Città Nuova: il primo ampliamento verso sud

Nel 1620 Carlo Emanuele I che era succeduto al padre Emanuele Filiberto iniziò il primo ampliamento definito della “città nuova”. Il progetto fu inizialmente affidato all’architetto militare Ercole Negro di Sanfront, dopo la sua morte ad Ascanio Vitozzi e successivamente a Carlo di Castellamonte che ne divenne il

principale artefice. L’estensione del nuovo perimetro delle mura si protrasse fino al 1638: fu realizzata una nuova cinta muraria adiacente alla Cittadella, nell’angolo a sud della “città vecchia”; questa nuova cinta, edificata per esigenze difensive e necessaria all’incremento del perimetro cittadino, ne riprendeva le linee progettuali. Negli ultimi anni del XVI secolo vennero pianificati i primi cambiamenti all’interno della città ad opera dell’architetto Ascanio Vitozzi che era alle dipendenze del duca. I suoi disegni prevedevano l’allineamento dei fronti che delimitavano le odierne Piazza Castello e Via Palazzo di Città.

L’idea dell’allineamento della struttura viaria urbana, che proseguiva l’impostazione dell’antico castrum romano, verrà portata avanti anche nei periodi successivi garantendo il rigore architettonico che caratterizzerà la città, al quale si accompagnava, sempre nell’idea progettuale di Vitozzi, l’esigenza di un’uniformità delle facciate degli edifici che si affacciavano sugli isolati della “Via Nuova” (l’attuale via Roma).

L’architetto Carlo di Castellamonte progetterà poi l’ampliamento a sud sulla prosecuzione della via Nuova; l’asse della contrada verrà sviluppato verso sud fino alla Porta Nuova stabilendo un congiungimento con Piazza Castello all’estremità opposta della via.

Il punto cardine del progetto era la creazione di un quartiere di dodici nuovi isolati che doveva rispondere alle nuove esigenze della popolazione, garantendo un aumento degli spazi abitativi. Dal punto di vista dell’architettura urbana il progetto doveva essere rappresentativo del prestigio e dell’importanza che il ducato e la città avevano acquisito.

Questo primo ampliamento era coerente con l’intervento fatto per i sei isolati all’interno del vecchio tessuto urbano da Vitozzi quando aveva disposto la realizzazione uniforme delle cortine delle facciate.

I dodici isolati del nuovo quartiere della “città nuova” rimasero divisi dagli isolati della città vecchia dalle mura romane fino a quando ci fu la demolizione delle fortificazioni del lato meridionale della città.

Le strade della città nuova, essendo gli isolati di dimensioni maggiori rispetto agli isolati della città vecchia non potevano avere una prosecuzione unitaria, ma l’uniformità architettonica degli isolati, il disegno uguale delle facciate e la prospettiva data dalla contrada Nuova, con la vista che partiva dal palazzo Ducale e terminava a Porta Nuova, garantivano il valore unitario dell’architettura del centro urbano.

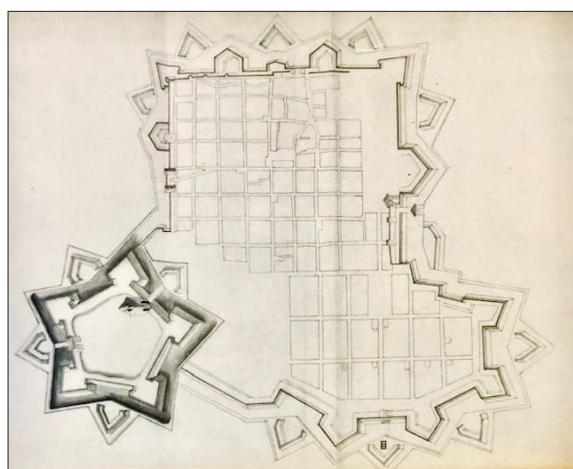


Fig. 15 Il primo ampliamento barocco su progetto dell’architetto di corte Carlo di Castellamonte

Il duca era da sempre desideroso di avere una città che risultasse ricercata e raffinata anche sotto l’aspetto dell’immagine architettonica e, con la costruzione nel 1644 della piazza Reale (Piazza San Carlo) che venne realizzata dopo l’abbattimento delle mura del lato sud, vide concretizzarsi questo suo volere. La disponibilità economica del periodo garantiva nella “città nuova” l’edificazione di nuove costruzioni, residenze prestigiose di proprietà di persone appartenenti alla nobiltà o ai ceti sociali alti, edificate su progetti dell’architetto ducale Carlo di Castellamonte.



Fig. 16 La “Piazza Reale” (attuale Piazza San Carlo), progettata da Carlo di Castellamonte

Nel 1672 un’ordinanza del duca Carlo Emanuele II, desideroso di mantenere un’armonia visiva e garantire l’identità barocca della città, limitava l’aumento in altezza alle nuove costruzioni che venivano edificate nelle vie principali.

Questa norma rimase in vigore per molto tempo e influenzò lo sviluppo urbano della città.

Nella seconda metà del Settecento ci fu un deciso aumento demografico e nella “città nuova”, che era ancora chiusa all’interno della cinta muraria,

si procedette alla costruzione in altezza delle cortine edilizie all’interno degli isolati. Per offrire spazi abitativi a tutti gli abitanti vennero sopraelevati gli edifici già esistenti facendo raggiungere un’altezza di cinque piani alla maggior parte delle costruzioni.

Nell’Ottocento avvennero importanti trasformazioni conseguenti soprattutto alla demolizione della cinta muraria decisa da Napoleone all’inizio del secolo. La distruzione della Porta Nuova vide la piantumazione al suo posto di una piazza alberata di notevoli dimensioni e la costruzione della stazione ferroviaria. Di fronte al piazzale alberato trasformato in giardino al termine della via vennero edificati due nuovi isolati.

Le caratteristiche architettoniche dei palazzi del Seicento saranno così mantenute fino alla costruzione dei nuovi edifici realizzati con i progetti nei primi decenni del Novecento che rinnoveranno l’aspetto architettonico dell’odierna via Roma.



Fig. 17 Mappa di Torino in seguito alla demolizione della Porta Nuova. Venne creata al posto una piazza con viali alberati che conducevano alle residenze extraurbane

La Città Nuova del Po: il secondo ampliamento verso est

Il secondo ampliamento di Torino iniziò a partire dal 1673, durante il ducato di Carlo Emanuele II di Savoia con la posa della prima pietra il 26 ottobre; con questo ampliamento si doveva soddisfare la necessità di rafforzare la difesa del ponte sul Po e nel contempo ampliare verso sud-est lo spazio urbano.

Questo ampliamento venne definito come la “Città Nuova del Po”. Il principale artefice fu l’architetto urbanista Amedeo di Castellamonte, con l’ausilio degli architetti Pietro Arduzzi e Maurizio Valperga.

L’idea progettuale si sviluppò seguendo i criteri di regolarità e funzionalità già adottati per il primo ampliamento con l’edificazione di un quartiere che doveva essere adeguato al rango della capitale sabauda e che fosse moderno e monumentale.

Il secondo ampliamento era già stato pensato da Carlo Emanuele I cinquant’anni prima e riprendeva lo schema a scacchiera adottato nel primo ampliamento; questo disegno assicurava regolarità e ordine agli isolati e alle nuove vie che si costruivano e, come si vide in seguito, avrebbe facilitato la futura espansione della città.

L’ampliamento, per ragioni strategiche di difesa, definiva l’espansione della città verso il Po, urbanizzando il settore meridionale del centro rispetto a Palazzo Madama, con la costruzione di via Po e la realizzazione di nuove piazze e nuovi quartieri edificati con una particolare attenzione al rapporto tra lo spazio urbano e il fiume.

Questa seconda fase di sviluppo della città contraddistinse l’inizio della Torino barocca e portò ad un’urbanizzazione che la rese adeguata allo status di capitale sabauda. Si segnava una tappa fondamentale nell’evoluzione urbanistica di Torino ancora oggi riconoscibile: la nuova città, sede del ducato, doveva possedere nuovi spazi di rappresentanza necessari per una moderna città-capitale europea.

L’architetto Amedeo di Castellamonte, che già in precedenza aveva avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo urbanistico della capitale sabauda e nella storia dell’architettura piemontese, mise in cantiere un progetto che prevedeva l’espansione della città in direzione est e sud, verso il fiume Po, con la realizzazione di una nuova cinta muraria che integrava, in parte, la zona orientale precedentemente edificata.

L’asse viario principale del nuovo ampliamento fu la creazione dell’attuale via Po che per collegare Piazza Castello e il Palazzo Ducale al ponte sul fiume Po venne tracciata in direzione obliqua; non veniva in questo modo rispettata l’ortogonalità del tessuto urbano preesistente, ma si riaffermava il ruolo centrale di Piazza Castello rispetto alla struttura urbana della città.



Fig. 18 Incisione raffigurante la Contrada di Po

La via si caratterizzò da subito per la novità del progetto e le dimensioni ragguardevoli: larga 18 metri, con le facciate degli edifici che su di essa davano l’affaccio alte 18 metri, si concretizzavano in una sezione quadrata di forte impatto prospettico e scenografico. La via presentava portici su entrambi i lati con le facciate degli edifici che, meno elaborate rispetto alle facciate di Piazza San Carlo, garantivano comunque un disegno uniforme ed omogeneo dalle linee rigorose.



Fig. 19 Via Po, focus sull’asse prospettico che conduce da Piazza Castello a Piazza Vittorio Veneto

Nella pianificazione del secondo ampliamento oltre alla realizzazione della direttrice di via Po, e il tracciamento di nuove vie si progettarono nuove grandi piazze come Piazza Carignano con la realizzazione dell’omonimo Palazzo per opera di Guarino Guarini e Piazza Carlo Emanuele II (Piazza Carlina) che diventava il cuore del nuovo quartiere, venendo riconosciuti come luoghi di grande rappresentanza e rilevanza che arricchiranno l’identità barocca della città e diventeranno punti di riferimento per la vita pubblica e commerciale.

Le scelte urbanistiche e architettoniche che vennero fatte nella progettazione della “Città Nuova del Po” per renderla abilmente

integrata con l’ambiente circostante sono evidenti anche nella grande importanza che venne data nella progettazione dell’asse principale costituito da via Po che creando un collegamento diretto con il fiume rimarcava lo stretto legame tra la città e il suo corso d’acqua rendendolo elemento naturale fondamentale per la vita sociale ed economica.

Oltre all’idea di uniformità e rigore l’urbanista Carlo di Castellamonte considerava una personale “concezione sociale” degli edifici: per garantire un’omogeneità urbanistica delle abitazioni e nello stesso tempo fare in maniera che i nuovi palazzi, lussuosi, si accostassero alle abitazioni semplici realizzate per lo più con materiali poveri nelle epoche precedenti, era indispensabile stabilire una sorta di integrazione sociale facendo sì che all’interno dei palazzi il piano nobile fosse abitato dai proprietari, ai piani superiori risiedessero le famiglie borghesi e le famiglie del popolo minuto al piano ancora più alto.

La progettazione della “Città Nuova del Po” valorizzando sia gli aspetti funzionali sia quelli estetici e paesaggistici e con le scelte architettoniche pensate per inserirsi in modo armonioso nel contesto urbano e naturale di Torino si sono integrate con l’ambiente circostante in un corretto equilibrio tra monumentalità, funzionalità e integrazione sociale gettando le basi di urbanistica barocca della città che proseguiranno anche negli ampliamenti successivi.

1.1.4 L’ampliamento verso ovest

Vittorio Amedeo II salì al trono del Ducato nel 1685, strappando il potere alla madre reggente, la Madama Reale Maria Giovanna. Nel 1706 durante l’assedio di Torino da parte delle truppe francesi, grazie al sacrificio di Pietro Micca che bloccò l’ingresso del nemico nelle gallerie sotterranee della Cittadella, l’esercito francese venne sconfitto e la guerra venne vinta.

Nel 1713, sancita la Pace di Utrecht, alla dinastia dei Savoia è assegnato il titolo regio: Vittorio Amedeo II ottenne il titolo di Re di Sicilia e nel 1720 divenne il sovrano del regno di Sardegna. Il suo primo compito fu quello di riorganizzare lo Stato e ridisegnare la nuova immagine della capitale del regno.

Il terzo ampliamento ha inizio nel 1715 e interessa il settore occidentale della città. Il progetto è affidato Filippo Juvarra, architetto di corte di casa Savoia. Verrà realizzato durante tutto il XVIII secolo nella parte a nord-ovest della capitale del regno sabaudo e si svilupperà lungo gli assi principali degli ampliamenti della vecchia città romana: via di Porta Palazzo, via del Carmine e del Senato e via Dora Grossa e nell’antica piazza delle Erbe.

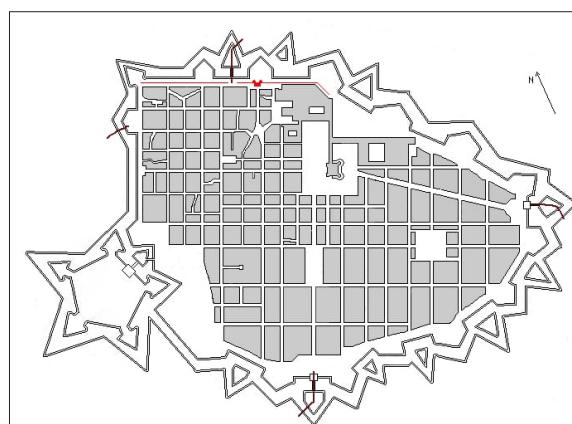


Fig. 20 Il secondo ampliamento verso est

Il nuovo ampliamento e le trasformazioni della parte ovest della città dovevano inserirsi sul tessuto urbano preesistente, continuando la disposizione a scacchiera, con criteri compositivi analoghi ai precedenti ampliamenti, perseguito e arricchendo il disegno d'insieme.

A fine Seicento mentre la parte antica della città era ancora caratterizzata dalle strette vie medievali, nella parte a ovest si erano resi edificabili molti terreni nello spazio che era stato liberato dopo l'abbattimento dei bastioni cinquecenteschi.

L'ampliamento dello spazio urbano che avveniva verso ovest creava nuovi assi viari, piazze ed edifici monumentali. Veniva abbattuta una parte delle vecchie mura e si creavano nuovi spazi pubblici, tra i quali Piazza Susina. Il progetto di rinnovamento di Juvarra prevedeva anche la realizzazione della nuova facciata occidentale di Palazzo Madama con la riqualificazione di Palazzo Reale e la costruzione di nuovi edifici a servizio della corte su Piazza Castello.

Su suo disegno, negli anni tra il 1716 e il 1728 vennero realizzati i Quartieri Militari di San Daniele e San Celso, due isolati di edifici che dovevano assolvere alla funzione di alloggiamento dell'alto numero di militari di stanza alla Cittadella che rappresentano un esempio significativo di architettura militare e urbanistica barocca.

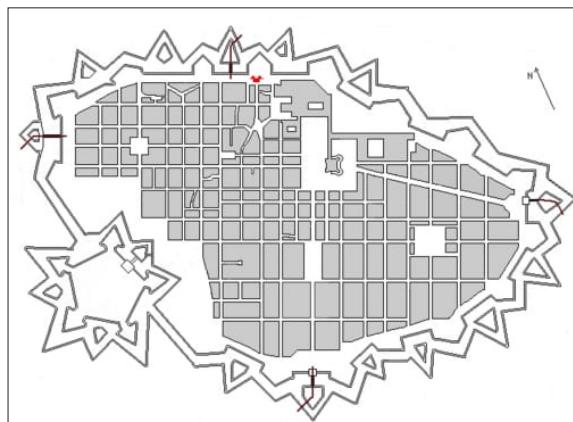


Fig. 21 Il terzo ampliamento verso ovest

1.1.5 Le demolizioni di inizio Ottocento

Il 23 giugno 1800, dopo la vittoria nella battaglia di Marengo, Napoleone promulga "L'editto relativo al disarmo completo e radicale delle fortezze piemontesi di primaria grandezza..." tra cui rientra anche il sistema difensivo della città di Torino.

L'obiettivo di Napoleone era duplice: simbolico per cancellare l'immagine del potere sabaudo dando avvio a una nuova fase politica e culturale, e tattico per impedire che le fortificazioni venissero utilizzate contro le forze francesi che governavano sulla città.

Nell'estate dello stesso anno iniziò la demolizione delle mura: una parte dei bastioni venne immediatamente spianata, mentre altre porzioni vennero inglobate successivamente durante la costruzione di edifici moderni.

Oltre a molti bastioni e tratti di mura vennero abbattute anche le quattro principali porte cittadine, tra cui Porta Nuova e Porta Po, furono demoliti anche la Torre Civica e la galleria che collegava Palazzo Madama a Palazzo Reale, isolando così il primo.

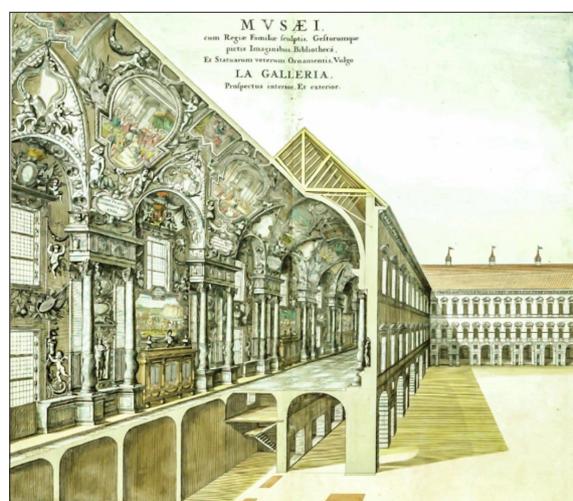


Fig. 22 La Galleria di collegamento tra Palazzo Madama e Palazzo Reale, prima sede della Galleria Sabauda

Questa demolizione delle mura e dei bastioni portò alla riplasmazione della maglia urbana: la progettazione vide edificati nuovi isolati, tracciate nuove strade e costruite nuove piazze. Rimaneva in piedi solo la Cittadella, che venne però smantellata nel 1856 su decisione del Consiglio comunale di Torino che la riteneva un ostacolo per lo sviluppo urbano.

Rimasto in piedi solo il Mastio cinquecentesco della Cittadella, Torino era così stata privata delle sue difese che ne avevano assicurato la protezione nel passato, ma poteva adesso espandere il suo spazio urbano anche verso la campagna circostante.



Fig. 23 Il Mastio della Cittadella

Sul sedime delle antiche mura, dando vita a progetti napoleonici, a partire dal 1817 vennero realizzati alcuni ampi viali circondanti la città, tra i quali corso Regina Margherita (ex viale di Santa Barbara) e corso San Maurizio che troviamo ancora nel perimetro del centro storico della città. Questa progettualità viaria aveva il compito di facilitare la mobilità interna e

quella verso l'esterno, permettendo una migliore circolazione con la valorizzazione delle aree periferiche.

Poiché la nuova classe sociale della borghesia poneva l'esigenza di vivere in abitazioni moderne e che fossero al contempo salubri si cercò di sviluppare nuove tipologie architettoniche che determinassero il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni.

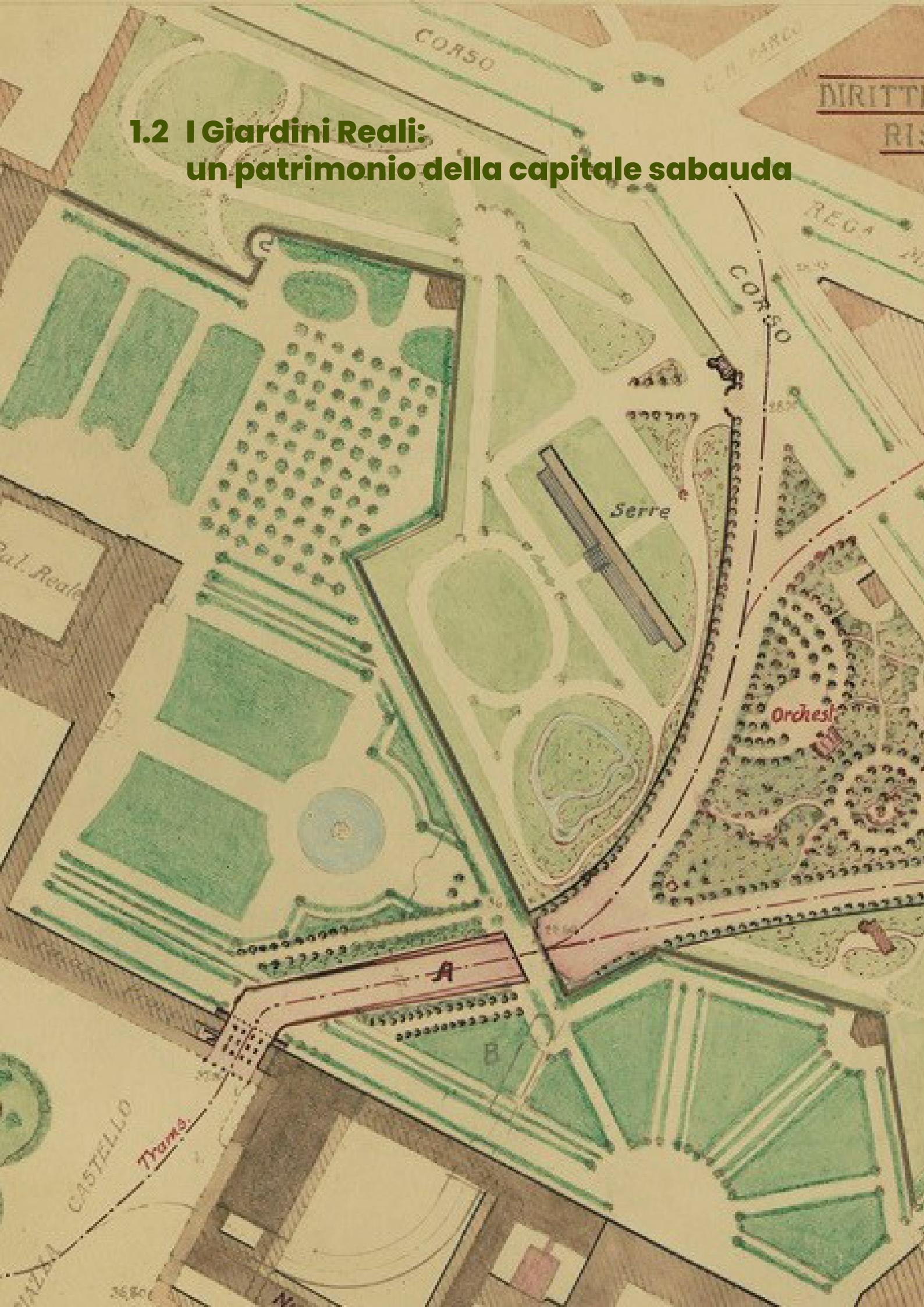
Con la demolizione della cinta muraria e delle fortificazioni la città cessava di essere un centro fortificato e si apriva a trasformarsi una città moderna. Andarono persi importanti simboli storici favorendo però l'espansione, la riorganizzazione urbanistica e la nascita di nuovi spazi destinati alla crescente vita sociale.

Dell'antica predisposizione militare della città si ha oggi testimonianza nei pochi resti delle mura e delle fortificazioni che si sono conservati e in alcuni tratti interrati che sono stati ritrovati con gli scavi per le nuove edificazioni; essi fanno ancora parte integrante del centro storico torinese, sia come resti archeologici sia come fondazioni di edifici moderni.



Fig. 24 Scavi recenti (2011) che hanno portato alla luce resti di bastioni seicenteschi

1.2 I Giardini Reali: un patrimonio della capitale sabauda



1.2.1 Nascita di un giardino

Il nucleo originario dei giardini fa parte del progetto di riassetto della città di Torino in seguito alla sua scelta come nuova capitale del ducato di Savoia, titolo fino ad allora detenuto dalla cittadina francese di Chambéry, da parte del duca Emanuele Filiberto nel 1563.

Questo giardino si sviluppa in un contesto urbano e militare strategico, posto tra la cortina muraria appartenente alle fortificazioni di origine romana del 1º secolo a.C. e il bastione nord-orientale dell'antica cinta muraria di Torino, parte di un'opera di rinforzo delle vecchie mura realizzata dai francesi dopo la conquista della Savoia nel 1536.

Originariamente conosciuto come il bastione della Madonna degli Angeli, prese poi il nome di bastione di San Lorenzo data la vicinanza con l'omonima cappella. Durante la prima fase di realizzazione dei giardini ed in seguito alla costruzione del garittone sovrastante verrà riconosciuto con l'appellativo di Bastion Verde.

Non è possibile definire una sicura configurazione del primo impianto del giardino in quanto non vi sono sufficienti testimonianze scritte o illustrazioni; è possibile vedere una conformazione del verde appartenente alla zona di comando nell'iconografia di Giovanni Caracca del 1572, unica fonte dell'epoca insieme alla rappresentazione del 1583 di Girolamo Righettino.

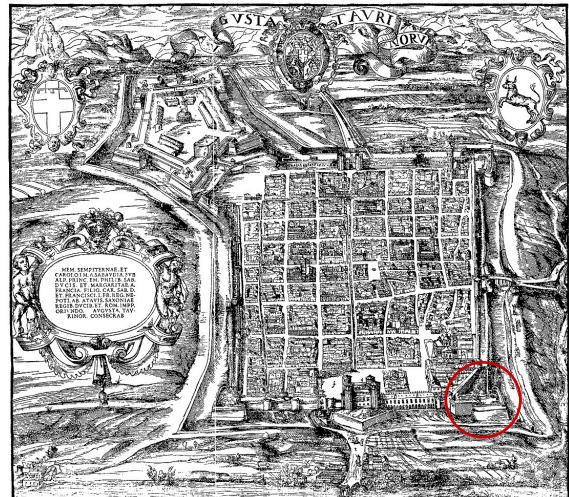


Fig. 25 Iconografia di Giovanni Caracca (o Caracha) con evidenziato il giardino originario



Fig. 26 Focus sul bastione della Madonna degli Angeli (oggi Verde), iconografia di Girolamo Righettino

L'origine del giardino è strettamente legata all'opera dell'architetto militare Ascanio Vitozzi, che dal 1584 progettò la nuova residenza ducale e il relativo sistema urbano, con il giardino che si configurava come un elemento identitario e di rappresentanza della corte sabauda. Nel biennio 1585-1587 sempre allo stesso Vitozzi venne commissionata per piacere del duca Carlo Emanuele I la costruzione di un piccolo pergolato per contemplare il paesaggio limitrofo, ai tempi costituito da una loggia a colonne che venne in seguito chiusa.

L'origine del giardino è strettamente legata all'opera dell'architetto militare Ascanio Vitozzi, che dal 1584 progettò la nuova residenza ducale e il relativo sistema urbano, con il giardino che si configurava come un elemento identitario e di rappresentanza della corte sabauda.

Nel biennio 1585-1587 sempre allo stesso Vitozzi venne commissionata per piacere del duca Carlo Emanuele I la costruzione di un piccolo pergolato per contemplare il paesaggio limitrofo, ai tempi costituito da una loggia a colonne che venne in seguito chiusa.

Il padiglione nel tempo non ha mai subito modifiche, salvo la variazione della distintiva copertura formata da spioventi rigidi e pennone, rimodulata nel Settecento. Il garittone sporge sul bastione con raffinati beccatelli ed un robusto nastro di mensoloni che vogliono rievocare un antico assetto militare, ma con particolari più aggraziati ed è riconosciuto come l'ultimo, se non il più notevole segno dell'investimento dei duchi di Savoia nella fortificazione della città.



Fig. 27 Rappresentazione del casino sul Bastion Verde all'interno del Theatrum Sabaudiae

1.2.2 Il riallestimento del giardino come pertinenza del Palazzo Ducale

Gli interventi sui giardini del Palazzo Ducale subiscono una battuta d'arresto nel 1619 in conseguenza dell'inizio del primo progetto di espansione delle fortificazioni verso sud e verranno ripresi solamente durante il breve ducato di Vittorio Amedeo I.

Nel 1632 si decide di demolire l'antico muro romano posto in diagonale che attraversava il giardino con l'annessa cappella di San Lorenzo, lo smantellamento si concluderà solamente due anni più tardi, nel 1634.

Questo provvedimento porterà alla costruzione di una nuova cappella di San Lorenzo, edificata tra il 1634 e il 1637, che verrà collocata al centro del giardino, scelta inusuale dato che solitamente al centro di un giardino di corte erano collocate statue o fontane.

La testimonianza della presenza della cappella all'interno dei giardini si trova in una mappa storica riconducibile all'assedio del 1640 durante la guerra civile piemontese.

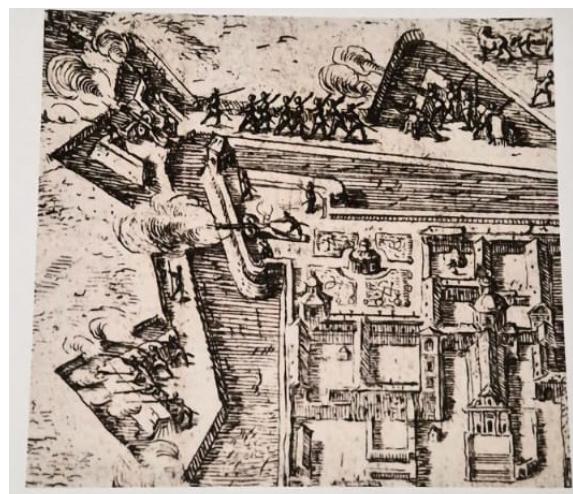


Fig. 28 Giovenale Boetto, Veduta dell'assedio di Torino del 1640

All'improvvisa morte del Duca con le conseguenti difficoltà della reggenza del ducato, i lavori all'interno della residenza reale vennero interrotti.

Le attività dei cantieri per terminare la costruzione del Palazzo Ducale ricominciarono a rilento nel 1643 sotto la guida prima di Maurizio Valperga e in seguito di Carlo Morello; è solo nel 1653 quando Carlo Emanuele II salirà ufficialmente al trono che i lavori proseguiranno a ritmo accelerato reinterpretando il progetto secondo le sue ambizioni.

I lavori nei giardini ricominciano a maggio del 1663 e fino ad allora vi si era occupati semplicemente del loro mantenimento.

L'intervento principale che viene riconosciuto è l'inserimento di un Rondò sul sedime della cappella di San Lorenzo che venne demolita negli anni quaranta del Seicento, come attestato da un documento risalente al 1649 che segnala la decisione da parte di Sua Altezza Reale di trasportarne i marmi al Castello del Valentino; la scelta del suo smantellamento era stata presa in quanto non era più adeguata la sua presenza all'interno del parterre del giardino secondo i nuovi gusti stilistici dell'epoca.

Il rondò consisteva in una vasca circolare che presentava dei giochi d'acqua e all'interno del cui perimetro erano state inserite 16 statue realizzate in marmo di Frabosa.

Dodici di queste statue sono poi state in seguito ricollocate intorno alla fontana del Ninfeo di Villa della Regina.



Fig. 29 Le 12 statue della fontana del Rondò oggi circondano la vasca del Ninfeo di Villa della Regina

Il Giardino Ducale non subisce modifiche fino alla fine dell'Ottocento quando gli viene conferita un'impostazione neobarocca nel 1886 per desiderio del re Umberto I, con aiuole organizzate in un parterre tripartito dai viali. I recenti lavori di restauro di questa porzione dei giardini, successivamente alla riapertura del 2016, non hanno recuperato il disegno seicentesco, ma la sistemazione operata dai fratelli Roda, promossa da Umberto I nel 1886 con l'inserimento di una moderna fontana a zampilli che sostituisce la seicentesca fontana del Rondò.

Per quanto riguarda l'assetto originario, sono state inserite, in alcune delle aiuole che descrivono il profilo del Giardino Ducale, essenze che ricordano quelle presenti durante il periodo di piantumazione dei giardini.



Fig. 30 Il parterre del giardino ducale oggi

1.2.3 I nuovi spazi verdi

Il giardino mantiene l'impianto originario fino agli anni settanta del Seicento quando su decisione del Duca Carlo Emanuele II vengono promossi gli ampliamenti della città verso est nel 1673, in questo modo una vasta area del palazzo venne adibita a nuovo spazio verde.

I Giardini di Levante

La parte di giardini che si estende oltre l'ala ovest del Palazzo Ducale, allestita in contemporanea all'ampliamento del perimetro delle fortificazioni vicino al Bastion Verde e alla costruzione dei nuovi bastioni, prende il nome di Giardino di Levante.

Inizialmente consisteva di un parterre quadripartito con al centro un piccolo rondò, seguendo la conformazione del vicino Giardino del Duca.

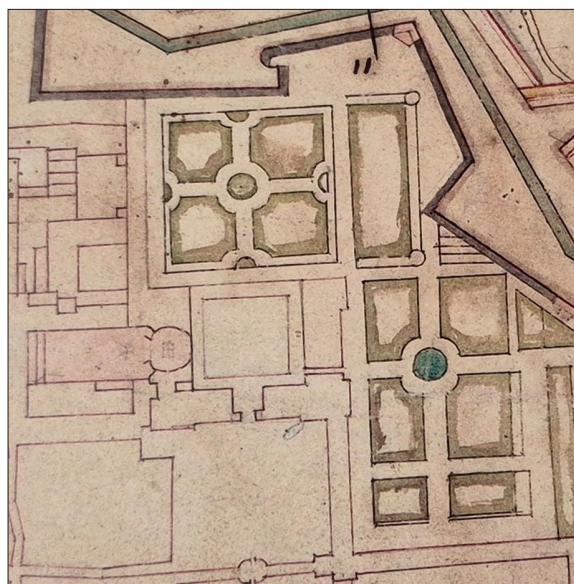


Fig. 31 La configurazione originale dei Giardini di Levante

Dell'impianto del giardino seicentesco non rimangono tracce: dal 1690 ai sei anni successivi il Ducato è impegnato ad affrontare temi di

politica e di difesa, lasciando da parte qualsiasi operazione di tipo edilizio.

In seguito al periodo bellico si ritorna nel 1697 ad occuparsi delle opere pubbliche di cui fanno parte anche i Giardini Reali: il duca Vittorio Amedeo II affida all'architetto paesaggista André Le Nôtre, autore dei giardini della Reggia di Versailles, che si era precedentemente occupato della risistemazione del parco del Castello di Racconigi, altra residenza sabauda, nel decennio precedente la progettazione dei nuovi Giardini di Levante.

Le Nôtre, all'epoca quasi novantenne, si era occupato da Parigi di progettare il nuovo assetto dei giardini e aveva affidato il cantiere all'assistente Antoine De Marne, stimato tra gli altri anche dal Duca Filippo d'Orléans, fratello del Re di Francia Luigi XIV. De Marne rimarrà a Torino fino al 21 giugno del 1698; in seguito i lavori verranno proseguiti dal giardiniere Henri Duparc, in costante comunicazione con De Marne, sino alla loro ultimazione.

Il progetto originale di fine Seicento è ancora presente tutt'oggi: la particolarità del progetto di Le Nôtre si trova nella lieve pendenza dell'asse del viale centrale che genera una straordinaria fuga prospettica che conduce dal settore orientale della residenza al rondò, circondato, a sinistra, da due parterre de broderie e, a destra, da due treillages, entrambi disposti simmetricamente.

Durante il secolo successivo vi furono numerosi interventi decorativi riguardanti il rondò presente al centro del giardino: il primo risale al 1739 come un semplice intervento di restauro della struttura della fontana.

Nel 1749 lo Studio di Scultura viene reso partecipe della creazione dei modelli relativi alla composizione scultorea da porre al centro del bacino che vennero presentati nel settembre del 1753 al re Carlo Emanuele III.

La realizzazione delle sculture in marmo bianco venne affidata nel 1757 allo Studio di Scultura sotto la direzione dello scultore Simone Martinez, ed è caratterizzata da figure mitologiche quali tritoni, nereidi e animali marini che giocano con l'acqua in un meraviglioso spettacolo di zampilli; il rondò verrà riconosciuto da allora con l'appellativo di "Fontana delle Nereidi e dei Tritoni".



Fig. 32 La fontana dei Tritoni e delle Nereidi con il gruppo scultoreo realizzato da Simone Martinez

Nel 2021 è stato portato a termine un restauro conservativo e di valorizzazione della fontana presente al centro del giardino e, in parallelo, è stato effettuato un intervento di ripristino mirato a riportare alla luce il disegno originale del giardino progettato da Le Nôtre che ha coinvolto il verde con i suoi assi di viali e di aiuole ben definite.

Il Boschetto

Quest'area venne creata alla fine del Seicento con l'appellativo di "Giardino dei fiori" ed era caratterizzata da aiuole di forma quadrata arricchite dalla presenza di numerose fontane.

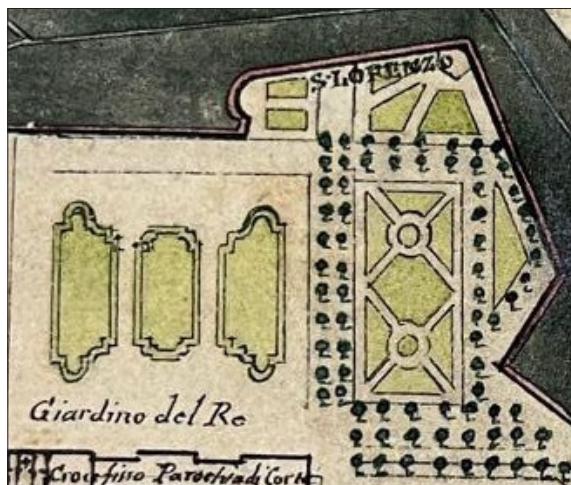


Fig. 33 La configurazione del Boschetto rappresentata nella pianta del Galletti, 1790

L'odierno Boschetto viene progettato negli anni trenta dell'Ottocento in seguito alla richiesta del re Carlo Alberto di dargli un aspetto più appropriato in sintonia con lo stile dell'epoca. Il progetto viene affidato all'architetto Pelagio Pelagi. Questo settore dei giardini viene ufficialmente riaperto al pubblico a partire dal 1838.

Nel 2017 il Boschetto subisce un'ulteriore riorganizzazione ad opera del piemontese Paolo Pejrone, architetto paesaggista che ripropone l'impianto del Pelagi attraverso l'inserimento di una sequenza alberata che viene arricchita da un sottobosco verdeggIANte predisposto con l'inserimento di aiuole geometriche.

I Giardini della Cavallerizza

La zona di comando di Torino costituiva il complesso di edifici dove venivano esercitati il potere politico, culturale e amministrativo di Casa Savoia. Si trovava nel centro della città in un'area in cui, oltre al Palazzo Ducale, erano presenti luoghi di culto, gli Archivi di Stato, le Segreterie, il Teatro Regio e la Cavallerizza Reale.

Dalla fine del Seicento la Cavallerizza Reale ospitò le scuderie della corte e gli appartamenti dei Paggi, fino al suo riassetto, ad opera dell'architetto Benedetto Alfieri, all'inizio degli anni 40 del Settecento.

Il disegno dell'Alfieri era una variazione del progetto dell'architetto di corte Filippo Juvarra e prevedeva la costruzione di una grande galleria da impiegarsi negli spettacoli equestri e nelle esercitazioni a cavallo.



Fig. 34 Benedetto Alfieri, Piante e sezioni della nuova Cavallerizza, 1763

In prossimità di questa manica lunga, che accoglieva insieme alla Cavallerizza le Regie Segreterie di Stato, si apre un grande giardino, considerato il prolungamento del Giardino di Levante progettato a fine Seicento; fino ad allora l'estensione del giardino era limitata alla Grande Galleria. In un primo intervallo di tempo ci si occupa dell'estensione delle fortificazioni,

con la relativa costruzione della Porta del Soccorso che si trovava a metà tra il preesistente Garittone del Bastion Verde e il nuovo Garittone sul Bastione San Maurizio costruito a partire dal 1674 sul progetto dell'ingegnere e architetto militare Sébastien Le Preste de Vauban.



Fig. 35 L'ingresso della Porta del Soccorso, oggi murata

Il casino sul Bastione San Maurizio viene costruito basandosi sul modello del gemello sul Bastion Verde che, a causa dell'ampliamento delle fortificazioni che iniziava dal Verde è stato sottoposto in parte ad una demolizione con successiva ricostruzione per essere conformato ad un cambio di andamento delle fortificazioni rispetto a com'erano state costruite precedentemente.

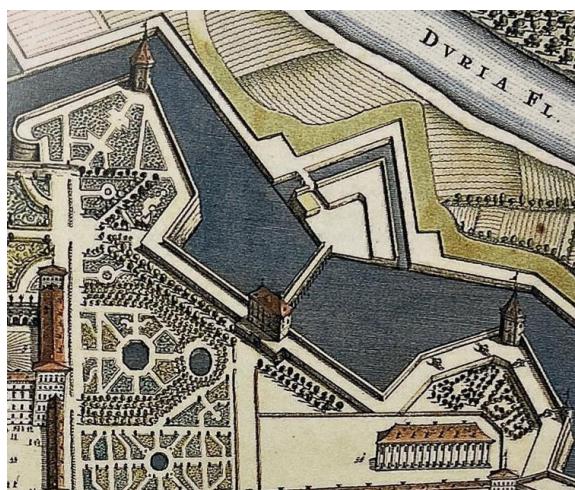


Fig. 36 I Garittoni e la Porta del Soccorso quando non vi era ancora il Giardino della Cavallerizza

Il giardino viene progettato a partire dal 1685 con a capo dei lavori il giardiniere Henri Duparc su progetto di André Le Nôtre. Il paesaggista francese disegna dei viali rettilinei, circondati da alberi e siepi, disposti radialmente a partire da una vasca di forma rettangolare con un lato semicircolare che ricorda quella presente nel Bosquet de l'Île Royale nei giardini di Versailles, uno di questi viali converge verso il Garittone del Bastione di San Maurizio.

Nel corso dei secoli questa porzione dei Giardini Reali non subisce modifiche, se non nella conformazione dei viali rettilinei che lo compongono.

Per accedere a questo giardino occorre attraversare il cavalcavia presente sul lato est dei Giardini di Levante costruito nell'Ottocento durante i lavori urbanistici di adeguamento delle strade per garantire il passeggiamento lungo tutta l'estensione dei giardini.

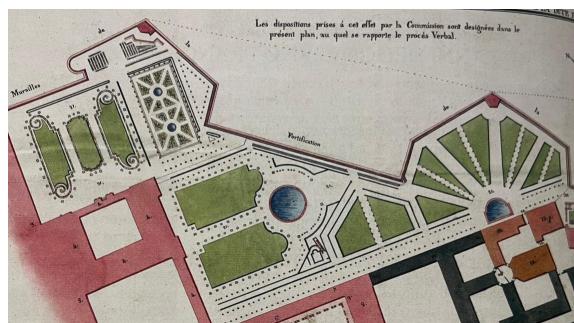


Fig. 37 La conformazione finale dei Giardini Reali Superiori, Mappa di Giovanni Battista Piacenza



Fig. 38 I Giardini della Cavallerizza con il Garittone San Maurizio sullo sfondo

1.2.4 Lo sviluppo dei Giardini Reali Inferiori e la costruzione delle Serre Reali

I Giardini Reali Inferiori vengono edificati nel corso dell'Ottocento. Rappresentano una parte del cambiamento urbano che ha coinvolto la porzione di città che si estende tra il centro storico e il fiume Dora. Situati nell'area un tempo occupata dai fossati e dagli spalti, hanno subito una trasformazione significativa nel corso dei decenni.

Nel 1800 Napoleone ordinò la demolizione della fortificazione seicentesca risparmiando le mura che costeggiano l'odierno corso San Maurizio, in quanto appartenenti ai giardini del Palazzo Ducale.



Fig. 39 Mappa della Città di Torino in seguito alle demolizioni delle fortificazioni. Ferdinand Bonsignore, 1805

Con il ritorno a Torino del Re Vittorio Emanuele I dopo l'esilio ordinato da Napoleone, nel 1817 vennero avviati i lavori edili che portarono alla realizzazione di larghi viali che avrebbero circondato la capitale, tra cui corso Regina Margherita (precedentemente noto come viale di Santa Barbara) e corso San Maurizio.

Il terreno compreso tra i nuovi e i vecchi viali viene unito ai Giardini Superiori portando alla realizzazione dei Giardini Reali inferiori, al tempo chiusi verso i sopracitati corsi da

una cortina muraria costituita da mattoni semplici.

Dopo la bonifica, questi appezzamenti inedificati furono destinati a vari usi, concepiti per riflettere il gusto estetico dell'epoca, sfruttando un'architettura paesaggistica che mirava a creare spazi di svago e contemplazione per la nobiltà torinese. Spaziavano da aree ricreative a zone per eventi, ma non vennero mai completamente integrati nei percorsi verdi superiori. La mancanza di connessione ha fatto sì che i giardini bassi mantenessero una loro identità separata, pur rappresentando un'importante risorsa per il capoluogo.

Durante il secolo, con l'espansione della città e l'industrializzazione, questi spazi verdi divennero sempre più accessibili al pubblico, diventando un rifugio dalla frenesia urbana.

Nel 1864 una porzione venne adattata per ospitare il Giardino Zoologico Reale, voluto da Vittorio Emanuele II: noto anche come il "Giardino degli Animali".

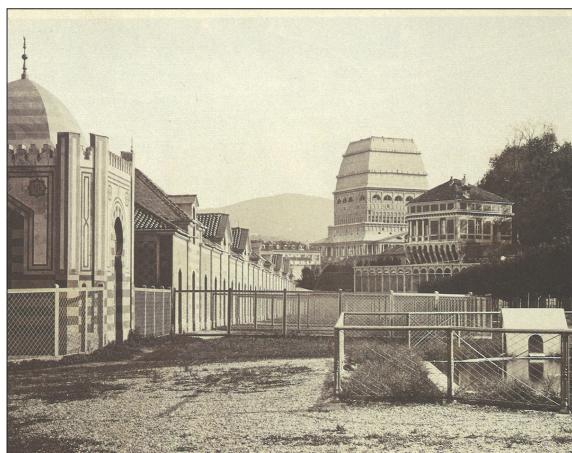


Fig. 40 Veduta parziale del Giardino Zoologico Reale, 1865

Inizialmente concepito come area di svago per la famiglia reale e i nobili, questo spazio verde era parte integrante della vita

aristocratica torinese, dove si svolgevano eventi sociali e culturali.

Lo Zoo ospitava una varietà di animali esotici e locali, riflettendo il fascino dell'epoca per la natura e la biodiversità. Nel corso degli anni, il giardino zoologico subì diverse trasformazioni e ristrutturazioni fin quando alla morte del sovrano, il successore Umberto I volle donarlo alla popolazione che rifiutò a causa degli elevati costi di mantenimento. Fu chiuso ai visitatori nel 1883 e definitivamente smantellato nei successivi tre anni.

Le stalle una volta utilizzate per ospitare gli animali dello zoo vennero riutilizzate, in seguito ad un opportuno restauro, come luogo di riparo invernale per le piante che decoravano i Giardini Superiori.

Le vere e proprie Serre Reali verranno costruite solamente qualche decennio dopo in seguito alla necessità da parte del Comune di Torino di dividere i Giardini Inferiori attraverso la costituzione di due viali, gli attuali viali dei Partigiani e viale 1º Maggio, per collegare Corso San Maurizio a Piazza Castello, potendo così realizzare il passaggio carrabile e il passaggio tramviario, parte di un programma urbano per la modernizzazione del traffico.



Fig. 41 Un tram della linea 31 che percorre viale 1º Maggio, in prossimità dei Giardini Reali Inferiori

La proposta iniziale del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti prevedeva la costruzione del cavalcavia neobarocco che separa il Giardino di Levante dai Giardini della Cavallerizza, e il possedimento di tutte le aree verdi appartenenti al Palazzo Ducale, tra cui le Serre non ancora in costruzione.



Fig. 42 Visuale aerea del cavalcavia neobarocco

La Casa Reale fece due anni più tardi la sua controproposta: l'intero terreno fu lasciato alla città con la richiesta di renderlo uno spazio verde per la popolazione, in cambio il Comune avrebbe dovuto progettare le Serre Reali, da realizzarsi nella porzione di giardini rimasta di proprietà del Palazzo Ducale.

La costruzione del progetto delle Serre Reali segue un lessico neoclassico che si ispira alle Orangery dei Kew Gardens di Londra. Si sviluppò a partire dal 1921 e prevedeva tre padiglioni: un corpo centrale su tre piani ai cui lati venivano realizzati due imponenti padiglioni edificati in mattoni rossi con estese finestre a sud.

Le serre vennero utilizzate per ospitare le piante ornamentali dei Giardini fino al 1943, quando, il 13 luglio, vennero bombardate durante la Seconda Guerra Mondiale.

Negli anni 70, dopo un lungo periodo di inutilizzo, le Serre Reali furono restaurate dalla Soprintendenza alle Antichità e ancora oggi ospitano il Museo archeologico.



Fig. 43 I Giardini Reali inferiori negli anni '30



Fig. 44 Le Orangery dei Kew Gardens, Londra



Fig. 45 Le Serre Reali in un render che mostra il nuovo assetto, uno dei progetti principali del piano OPEN 2021-2024

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE



T U R I N

fine
merica

2.1 I Giardini Reali di Torino all'interno del Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale di Torino, approvato con delibera regionale nell'aprile 1995, rappresenta il documento fondamentale attraverso cui il Comune definisce come deve evolversi il territorio urbano nel medio e lungo periodo.

Si tratta di uno strumento di pianificazione complesso, che stabilisce quali aree della città possono essere edificate, quali devono essere tutelate, quali funzioni – residenziali, produttive, commerciali o verdi – devono essere assegnate ai diversi ambiti e con quali modalità devono avvenire le trasformazioni urbane.

Il PRG torinese nasce in un momento di profondo cambiamento per la città, segnato dal declino del modello industriale tradizionale e dalla necessità di ripensare il ruolo di Torino in un contesto economico più orientato ai servizi, all'innovazione e alla cultura.

Per questo motivo, una delle sue priorità è la rigenerazione delle numerose aree industriali dismesse, trasformando spazi un tempo caratterizzati dalla produzione manifatturiera in nuovi poli dedicati all'abitare, alla ricerca, alla cultura o agli spazi pubblici.

Questo processo non riguarda solo la riqualificazione fisica degli edifici, ma anche la creazione di nuovi servizi, il miglioramento della qualità urbana e il rafforzamento del senso di identità dei quartieri coinvolti.

Un altro elemento centrale del PRG è la riduzione del consumo di suolo: invece di espandere la città verso l'esterno, il piano punta ad utilizzare meglio ciò che già esiste

favorendo il recupero degli spazi inutilizzati, la densificazione equilibrata e la tutela delle aree verdi.

Parallelamente, il PRG assegna un ruolo prioritario alla mobilità sostenibile, promuovendo un sistema di trasporti più efficiente e meno inquinante, con interventi sulla rete di trasporto pubblico, l'ampliamento dei percorsi ciclabili e soluzioni che migliorino la connessione tra i diversi quartieri.

Il patrimonio storico-architettonico della città viene considerato un valore da preservare e integrare nelle nuove trasformazioni, affinché l'evoluzione urbana non comporti la perdita dei tratti identitari che distinguono Torino.

All'interno del Piano Regolatore Generale (PRG) della Città di Torino, l'area dei Giardini Reali è oggetto di una classificazione urbanistica che riflette il suo valore storico, monumentale, paesaggistico e ambientale. Questo inquadramento non si limita a una mera definizione funzionale dello spazio, ma costituisce un dispositivo di regolazione complesso che agisce a tutela dell'identità culturale del sito e a garanzia della sua corretta gestione nel tempo. La presenza di vincoli multilivello – urbanistici, paesaggistici, monumentali e di tutela UNESCO – fa sì che i Giardini Reali siano considerati un ambito urbano di particolare sensibilità, nel quale l'azione progettuale deve necessariamente armonizzarsi con le esigenze conservative e con le strategie di valorizzazione del centro storico torinese.

In particolare, il PRG colloca i Giardini Reali all'interno delle Aree per Servizi Pubblici (Zona "S"), riconducendoli alla categoria degli spazi pubblici destinati a parchi e giardini, nonché a aree con funzioni

ecologico-ambientali. Tale classificazione sottolinea il ruolo dei Giardini non solo come luogo di fruizione pubblica, ma anche come presidio ambientale nel contesto urbano del centro storico, contribuendo alla qualità dell'aria, al microclima e alla continuità del verde all'interno della città compatta. Contestualmente, l'area è identificata come Area di Rilevanza Storica e di Valore Simbolico, in quanto parte integrante del complesso dei Musei Reali, inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel sistema delle Residenze Sabaude. Questa doppia valenza, monumentale e ambientale, comporta l'applicazione di un quadro normativo particolarmente stringente, volto a garantire la conservazione integrale del sito e a impedire alterazioni che ne compromettano l'autenticità e l'integrità.

Le Norme Urbanistico-Edilizie di Attuazione (NUEA) del PRG definiscono nel dettaglio gli interventi ammissibili all'interno dell'area, sancendo un principio di fondo basato sulla tutela, conservazione e trasmissione del valore storico-paesaggistico. Le operazioni consentite riguardano essenzialmente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro conservativo e il risanamento, interventi che hanno l'obiettivo di mantenere in efficienza le strutture vegetali, i percorsi, il patrimonio arboreo e le componenti architettoniche del giardino storico. È invece escluso ogni intervento che comporti un mutamento di destinazione d'uso o l'introduzione di elementi incongrui rispetto al carattere storico del luogo, tutelato anche ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Parallelamente, il PRG prevede azioni finalizzate alla riqualificazione e valorizzazione dell'area, riconoscendo che

la conservazione deve procedere di pari passo con un incremento della fruizione pubblica, purché questa avvenga in un quadro di compatibilità e sostenibilità. Le strategie di valorizzazione riguardano in particolare le diverse sezioni dei Giardini Reali – il Giardino del Duca, il Giardino delle Arti, il Boschetto – ciascuna caratterizzata da una propria specificità storica e paesaggistica.

Gli interventi di riqualificazione sono spesso attuati attraverso Programmi di Valorizzazione o concorsi di progettazione, strumenti privilegiati per assicurare soluzioni coerenti con il carattere monumentale del sito e con gli obiettivi di aggiornamento funzionale e percettivo richiesti dalla contemporaneità.

Un ulteriore elemento qualificante della disciplina urbanistica riguarda il potenziamento delle connessioni fisiche e visive all'interno del sistema monumentale del centro storico. Le norme del PRG evidenziano la necessità di rafforzare la continuità degli spazi aperti, attraverso percorsi pedonali che integrino i giardini con il sistema della Cavallerizza Reale, con Piazza Castello e con l'area archeologica delle Porte Palatine. In quest'ottica, i Giardini Reali sono concepiti come nodo centrale di un più ampio sistema di spazi pubblici ad alto valore culturale, la cui integrazione favorisce una lettura unitaria del complesso sabaudo e della sua evoluzione storica. La realizzazione o la riqualificazione dei percorsi sui bastioni, ad esempio, risponde proprio all'obiettivo di recuperare e rendere accessibile una componente paesaggistica storica, consentendo al pubblico di percepire la struttura originaria della città fortificata e di fruire di nuove connessioni tra aree di pregio.

2.2 I Giardini Reali di Torino all'interno del Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) verte a valorizzare i Giardini Reali di Torino tutelando e promuovendo i loro valori ambientali mediante vincoli alla salvaguardia della vegetazione storica, il restauro rispettoso dell'assetto originale e la realizzazione di interventi di riqualificazione con criteri di resilienza e inclusività, inseriti in un più ampio quadro di sviluppo sostenibile e fruizione culturale pubblica.

2.2.1 Inquadramento generale

I Giardini Reali di Torino rappresentano un incontro di storia, arte e natura.

Alle spalle del Palazzo Reale, nel cuore del centro che racchiude la storia millenaria della città, si sviluppa un'area verde storica e monumentale di grande valore paesaggistico e culturale. Sono caratterizzati da un'importante stratificazione architettonica e paesaggistica, che comprende il Giardino Ducale, il Giardino delle Arti, il Boschetto e il Giardino della Cavallerizza, valorizzati da viali geometrici, fontane, sculture e una grande varietà botanica.

Ricoprono un'area di circa sette ettari, delimitata a nord e a est dai bastioni con le antiche mura e a sud e a ovest confinano con Palazzo Reale e le sue pertinenze.

Le diverse parti che danno vita ai Giardini ne garantiscono specificità e uniformità nello stesso momento. Il Giardino Ducale è caratterizzato da forme regolari e fontane, il Bastion Verde, con il sovrastante Garittone, è affacciato sul Boschetto ottocentesco e i Giardini di Levante, sono stati pensati con viali prospettici scenografici e un'ampia

varietà di specie arboree come platani, tigli, ippocastani e un raro faggio pendulo ottocentesco. Fanno parte dei Giardini Reali anche i più recenti Giardini della Cavallerizza, realizzati in concomitanza all'ampliamento verso est voluto da Carlo Emanuele I. Di forma pentagonale sul cui bastione sventra l'omonimo Garittone San Maurizio, quest'area verde è ancora in fase di manutenzione e di conseguenza non fruibile dai visitatori.

2.2.2 Riconoscimento nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Piemonte

I Giardini Reali sono riconosciuti e tutelati dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte che è stato adottato nel 2015, ed approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Scopo del PPR è conoscere, salvaguardare e valorizzare il territorio piemontese anche nella sua dimensione storica, ambientale e paesaggistica. Esso individua specifici ambiti e unità di paesaggio, inserendo i Giardini Reali di Torino tra gli spazi monumentali di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sotto rigide norme di tutela e corretta gestione, garantendo la conservazione dei tracciati storici, della vegetazione pregiata, delle prospettive visive e delle connessioni urbane che connotano il sito.

L'inquadramento generale che si evince dai documenti ufficiali del Piano Paesaggistico Regionale riconosce ai Giardini Reali una doppia valenza di patrimonio ambientale e monumentale. Li colloca un contesto urbano di grande importanza, ne detta prescrizioni affinché vengano garantiti la conservazione, la custodia e lo sviluppo sostenibile dell'area e vengano tutelate l'integrità di storia, paesaggio e ambiente.

2.2.3 Riconoscimento nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - Giardini Reali

Il riconoscimento nel PPR garantisce ai Giardini Reali uno status di tutela forte e vincolante, volto a salvaguardarne la qualità paesaggistica, ambientale, storica e culturale all'interno del contesto urbano di Torino, in sinergia con le caratteristiche che, insieme alle Residenze Reali Sabaude li hanno inseriti nei beni del patrimonio UNESCO.

Il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte oltre agli obiettivi di tutela, conoscenza e valorizzazione del paesaggio piemontese precedentemente citati, include tra le sue componenti fondamentali sia elementi naturalistici sia elementi storico-culturali.

I Giardini Reali fanno riferimento ai seguenti articoli delle Norme di Attuazione del PPR, parte IV, COMPONENTI E BENI PAESAGGISTICI:

- Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

L'articolo si concentra principalmente sulla tutela e sulla gestione delle aree soggette a vincolo paesaggistico. In particolare, stabilisce le modalità con cui si devono gestire gli interventi edilizi e le trasformazioni del territorio in queste zone, per garantire la conservazione del paesaggio e dei valori ambientali.

Tra i punti principali, l'articolo prevede che ogni intervento su aree soggette a tutela paesaggistica richieda una specifica autorizzazione o nulla osta, che deve essere rilasciata dagli enti competenti, come la Regione o i Comuni. Viene anche sottolineata l'importanza di rispettare i valori estetici, storici e culturali

del paesaggio, evitando modifiche che possano comprometterne l'integrità. Inoltre, l'articolo può prevedere delle eccezioni o semplificazioni per interventi di piccola entità o di manutenzione ordinaria, purché non alterino significativamente il paesaggio. L'obiettivo è trovare un equilibrio tra sviluppo e conservazione, promuovendo interventi sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

- Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

L'articolo si concentra su quei punti, spazi e componenti che rappresentano l'anima e l'identità del paesaggio piemontese. In pratica, questo articolo riconosce l'importanza di preservare e valorizzare quei luoghi e quegli elementi che hanno un forte valore culturale, storico, estetico o simbolico per la regione. Si tratta di elementi che contribuiscono a definire l'unicità del paesaggio piemontese, come ad esempio:

- i centri storici e i borghi caratteristici;
- i monumenti e le architetture tradizionali;
- i paesaggi agricoli e rurali tipici;
- elementi naturali come boschi, corsi d'acqua, colline e montagne;
- elementi simbolici o rappresentativi della cultura locale, come torri, chiese, castelli, muretti a secco, filari di alberi.

L'articolo sottolinea che questi elementi devono essere tutelati e valorizzati, anche attraverso interventi di recupero e di manutenzione, per mantenere viva l'identità del territorio e favorire uno sviluppo sostenibile. Viene anche evidenziato che ogni intervento che possa modificare o mettere a rischio questi luoghi ed elementi deve essere valutato attentamente, rispettando le norme di tutela.

In sostanza, l'obiettivo è conservare e promuovere quei tratti distintivi che rendono il paesaggio piemontese unico e riconoscibile, affinché possano essere goduti dalle generazioni presenti e future. Inoltre, si sottolinea quanto segue:

- specifiche tutele riguardanti l'integrità storica, la conservazione della progettazione dei tracciati, della vegetazione di pregio, degli assi prospettici e delle relazioni visive con il contesto urbano circostante e la regolamentazione di eventuali interventi successivi. Il PPR protegge l'integrità storica e paesaggistica dei Giardini, imponendo la conservazione dei tracciati originari, della vegetazione di pregio, degli assi prospettici e delle relazioni visive con l'ambito urbano circostante, impedendo modifiche urbanistiche che compromettano tali valori.
- l'area è classificata come parte delle "strutture insediative storiche con forte identità morfologica", ciò la rende una componente strategica del paesaggio urbano di Torino, con particolare attenzione alla qualità ambientale e alla fruizione pubblica.
- ogni intervento di manutenzione, restauro o valorizzazione deve rispettare le norme di tutela del PPR, come illustrato nei progetti di recupero e messa in sicurezza attualmente in corso.

2.2.4 Unità di paesaggio, ambiti e strategie

L'unità di paesaggio in cui i Giardini Reali sono inseriti è considerata un ambito di "forte identità morfologica" e strategica per

il paesaggio urbano torinese, e l'operatività del Piano Paesaggistico Regionale si concentra sulla tutela dell'integrità ambientale, visiva e storica, promuovendo una pianificazione integrata del territorio e del verde urbano e sostenendo restauri e valorizzazioni nell'assoluto rispetto della natura monumentale e verde del complesso.

Secondo la classificazione territoriale del PPR:

- Torino e il suo centro storico (inclusi i Giardini Reali) sono inseriti tra i "centri di I rango" e nelle "strutture insediative storiche con forte identità morfologica".
- I Giardini Reali costituiscono, all'interno del sistema delle Residenze Sabaude, una componente ad alto valore identitario, fortemente connessa alla qualità paesaggistica dell'ambito urbano centrale.
- Sono classificati come componente paesaggistica di rilievo sia per il valore monumentale sia per quello scenico, potendo essere considerati anche come "belvedere", "assi prospettici" e "fulcri del costruito", tutti elementi individuati dal PPR come strategici per la lettura, la valorizzazione e la tutela del paesaggio urbano piemontese.

Le unità di paesaggio, l'ambito e le strategie del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte, in riferimento ai Giardini Reali di Torino, si articolano nel seguente modo:

- I Giardini Reali sono inseriti nel contesto urbano di Torino, classificato dal PPR come una delle "strutture insediative storiche con forte identità morfologica" e quindi come componente paesaggistica strategica di alto valore.

- L'ambito territoriale in cui si trovano i Giardini fa parte dell'ampia area torinese, caratterizzata da una pluralità di paesaggi storici stratificati, raccolti in diverse unità di paesaggio che il PPR utilizza per definire gli elementi di tutela e valorizzazione.
- Le unità di paesaggio riconosciute per quest'area considerano fattori storici, naturalistici e urbani, ponendo attenzione a mantenere l'integrità degli assetti originari, inclusi i tracciati storici, la vegetazione di pregio e le prospettive scenografiche dei Giardini, in connessione con il tessuto urbano circostante.
- Le strategie del PPR prevedono la tutela rigida di questi elementi, impedendo trasformazioni che compromettano l'identità storica e paesaggistica, e favorendo interventi di restauro e valorizzazione coerenti con la qualità ambientale, storica e culturale del sito.
- Inoltre, il PPR si integra con altri strumenti di pianificazione territoriale e urbana (come il Piano Territoriale Generale e il Piano Strategico verde di Torino), creando una sinergia per la gestione sostenibile e la valorizzazione integrata degli spazi verdi storici, in particolare per i Giardini Reali.

2.2.5 Tutele e indirizzi

Il Piano Paesaggistico Regionale stabilisce:

- L'integrità paesaggistica e la conservazione dei Giardini Reali devono essere assicurate in ogni modifica urbanistica o architettonica, privilegiando il restauro, la manutenzione del verde storico e la salvaguardia delle visuali.
- Ogni intervento di valorizzazione (inclusi restauro delle fontane, delle mura e dei bastioni avvenuti negli ultimi anni) deve essere progettato nel rispetto delle indicazioni di tutela contenute nel Piano, e la destinazione.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte tutela e dà indirizzi precisi per la conservazione e valorizzazione dei Giardini Reali di Torino, riconoscendoli come un patrimonio storico, paesaggistico e ambientale di elevato valore. Le tutele e gli indirizzi principali sono i seguenti:

- Tutela della struttura storica e paesaggistica: Il PPR protegge l'integrità dell'impianto originale dei giardini, con particolare attenzione ai tracciati storici, alle prospettive scenografiche, agli assi visivi e agli spazi verdi che compongono il sistema dei Giardini Reali. Ogni trasformazione urbanistica o architettonica è soggetta a vincoli stringenti per non alterarne la natura storica e ambientale.
- Conservazione della vegetazione di pregio: Il Piano impone la salvaguardia delle specie arboree e floreali storiche presenti, monitorando lo stato di salute degli alberi e intervenendo, se necessario, con operazioni di manutenzione, restauro e messa in sicurezza per preservare la biodiversità e la stabilità ecologica del parco.

- Interventi di restauro e valorizzazione: Gli interventi devono essere progettati nel rispetto delle indicazioni del PPR e delle autorizzazioni delle autorità competenti

come la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Attualmente sono in corso lavori di restauro e valorizzazione su alcune parti, come la porzione di Levante, finalizzati anche alla sicurezza e alla fruibilità pubblica.

- Destinazione d'uso culturale e pubblica fruizione: Il Piano favorisce che i Giardini restino destinati a scopi culturali, storici e di pubblica fruizione, assicurando l'accessibilità e il godimento collettivo di questo patrimonio.
- Sinergia con altri strumenti urbanistici: Il PPR si integra con altri piani territoriali e urbani della città di Torino, coordinando azioni e strategie per una gestione sostenibile e coerente degli spazi verdi storici.

Il Piano Paesaggistico Regionale sancisce una protezione forte e armonizzata, che combina la conservazione storica e ambientale insieme a politiche di valorizzazione, sicurezza e fruizione pubblica, portando ad impedire interventi che possano compromettere l'identità e la qualità paesaggistica dei Giardini Reali di Torino.

2.3 UNESCO

2.3.1 Il sistema delle Residenze Reali Sabaude

Il sito seriale inscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale comprende 22 edifici tra Torino e dintorni, ideati dai duchi e sovrani di Casa Savoia a partire dal 1562–1563. Di questi, 11 si trovano nel centro di Torino e costituiscono il complesso denominato Zona di Comando, mentre gli altri 11 formano un sistema di residenze extraurbane, la Corona di Delizie, disposte secondo un impianto radiale attorno alla città.

Torino (Zona di Comando):

- Accademia Militare
- Archivio di Stato
- Armeria Reale
- Cavallerizza Reale
- Facciata del Teatro Regio
- Palazzo Carignano
- Palazzo Chiablese
- Palazzo della Prefettura
- Palazzo Madama
- Palazzo Reale
- Regia Zecca

Corona di Delizie – intorno a Torino:

- Castello del Valentino
- Castello della Mandria
- Castello di Moncalieri
- Castello di Rivoli
- Palazzina di Caccia di Stupinigi
- Reggia di Venaria
- Villa della Regina

Corona di Delizie – in Piemonte:

- Castello di Agliè
- Castello di Govone
- Castello di Racconigi
- Tenuta di Pollenzo

Il sito seriale è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997. Le Residenze, realizzate con una combinazione tra lo stile manierista e il barocco piemontese più sfarzoso, si distinguono per la loro bellezza e unicità rappresentando autentici capolavori architettonici progettati da alcuni dei più importanti architetti della corte di Casa Savoia, tra cui Filippo Juvarra, Pelagio Pelagi, Carlo e Amedeo di Castellamonte.

Quattro sono i criteri che hanno permesso l'iscrizione del sito seriale all'interno della Lista, tutti di carattere culturale:

Criterio I :

“Rappresentare un capolavoro del genio creativo umano”

Le Residenze Sabaude sono un esempio straordinario di creatività e arte, che testimoniano l'eccellenza dell'architettura barocca e tardo barocca, con influenze che si protraggono fino al XVIII secolo.

Criterio II :

“Mostrare un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione del paesaggio.”

Il complesso architettonico e urbanistico delle Residenze rappresenta un importante scambio culturale ed artistico che si è verificato in Europa durante il periodo barocco, contraddistinto da una significativa opera di creazione, armonizzazione e decorazione.

Criterio IV:

“Essere un esempio eccezionale di un tipo di edificio, complesso architettonico o tecnologico o paesaggio che illustra fasi significative della storia umana.”

Le Residenze sono un'incarnazione straordinaria di strategia e stile barocco, un complesso architettonico che incarna la concezione della monarchia come autorità suprema e senza restrizioni, dimostrando come il potere si manifestasse mediante la progettazione territoriale e l'edificazione di grandi ed opulenti palazzi.

Criterio V:

“Essere un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, uso del territorio o uso del mare che sia rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di un cambiamento irreversibile.”

Le Residenze sono un ottimo esempio di come un insediamento possa riflettere la cultura di una civiltà e la loro sovranità territoriale, con un'organizzazione che gestisce sia l'ambiente urbano che le aree rurali circostanti, formando una disposizione concentrica con al centro Torino.

2.4 Piano di Gestione

Il Piano di Gestione del sito seriale UNESCO "Residenze Sabaude" è un documento ufficiale che definisce le strategie e gli strumenti per la conservazione e la valorizzazione dell'intero patrimonio. Questo piano è stato redatto nel 2012 con la collaborazione di tutti i soggetti portatori di interesse e approvato dalle autorità competenti, tra cui il Ministero della Cultura e la Regione Piemonte.

Struttura e contenuti

Il piano è articolato in due volumi che includono:

- La descrizione dettagliata del sito e i criteri che ne hanno permesso l'iscrizione all'UNESCO.
- L'analisi delle problematiche di gestione e delle forze di cambiamento (culturali, socioeconomiche).
- Progetti e interventi specifici per ciascuna delle 22 residenze che compongono il sito seriale.
- Strategie per la valorizzazione turistica e la promozione dell'intero circuito.
- Piani di monitoraggio e strumenti di coordinamento.

Soggetti e Coordinamento

La gestione del sito coinvolge una pluralità di attori pubblici e privati che hanno sottoscritto un Atto d'Intesa per l'approvazione e l'attuazione del piano:

- Ministero della Cultura (tramite le sue direzioni regionali e poli museali come i Musei Reali).
- Regione Piemonte.
- Consorzio delle Residenze Reali Sabaude (gestore de La Venaria Reale e coordinatore di attività comuni ad altre residenze).

- Comuni in cui si trovano le residenze (Torino, Venaria Reale, Moncalieri, Racconigi, ecc.).
- Altri enti gestori specifici (es. Fondazione Ordine Mauriziano per Stupinigi).

2.4.1 Il ruolo dei Musei Reali all'interno del Piano di Gestione: il Piano Strategico

Nell'ambito del Piano di Gestione del sito seriale UNESCO, i Musei Reali hanno un ruolo centrale, in particolare per le residenze urbane di Torino. Essi operano in sinergia con gli altri enti gestori, come il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude e la Direzione Regionale Musei Nazionali Piemonte, per coordinare le attività di:

- Conservazione e restauro del vasto patrimonio edilizio e artistico.
- Valorizzazione e promozione integrata del circuito delle Residenze.
- Sviluppo di servizi per il pubblico, come la bigliettazione unificata e l'accessibilità.

I Musei Reali di Torino, in quanto istituto autonomo del Ministero della Cultura dopo la riforma del 2014, seppur parte del sito seriale UNESCO "Residenze Sabaude", adottano un proprio **Piano Strategico** per la gestione e lo sviluppo. Questo piano si affianca al più ampio Piano di Gestione dell'intero sito UNESCO e ne declina gli obiettivi a livello locale.

La gestione dei Musei Reali si basa su:

- **Autonomia:** Dal 2014, il polo ha autonomia scientifica, finanziaria e gestionale.
- **Coordinamento:** Collabora con gli altri enti gestori delle Residenze Sabaude (es. Consorzio La Venaria Reale) e con la Direzione Regionale Musei Nazionali

Piemonte.

- **Pianificazione:** La gestione è guidata da piani strategici pluriennali, come il Piano Strategico 2021-2024 attualmente ancora in vigore, che definiscono le linee guida e i progetti.
- **Sostenibilità:** L'approccio gestionale mira alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

2.4.2 OPEN: il Piano Strategico 2021-2024

Il piano strategico attualmente in vigore è denominato "OPEN" e rappresenta l'intenzione dei Musei Reali di promuovere un programma di integrazione e coinvolgimento diretto, anche in un contesto segnato da significative limitazioni all'apertura e alla fruizione diretta degli spazi da parte del pubblico causate dalla pandemia. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che l'accessibilità culturale non può esaurirsi nella dimensione fisica della visita, ma deve tradursi in un insieme di azioni capaci di mantenere vivo il dialogo con la comunità, valorizzare le diversità e ampliare le opportunità di coinvolgimento.

In questa prospettiva, OPEN si articola in quattro piani di azione che definiscono un percorso organico e strutturato, volto a promuovere nuove forme di partecipazione, a consolidare il senso di appartenenza e a garantire la continuità della missione culturale dei Musei Reali:

- **VOICE:** Rafforzare l'identità unitaria e l'immagine dei Musei Reali, rendendo i contenuti accessibili e coerenti attraverso diversi linguaggi.
- **ALLIANCES:** Potenziare le reti e le

collaborazioni con le istituzioni culturali del territorio e con partner privati, come la Fondazione Compagnia di San Paolo.

- **COMMUNITY:** Sviluppare il ruolo sociale del museo, promuovendo l'inclusione, l'accessibilità fisica e culturale e rafforzando il legame con la comunità.
- **MRT 2030:** Orientare la visione futura del polo verso gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, includendo progetti di innovazione digitale e miglioramento delle infrastrutture (es. nelle Serre Reali).

Per ogni piano d'azione sono previsti inoltre un progetto bandiera, un progetto orizzonte e un progetto di ricerca. Nel caso specifico del piano d'azione "COMMUNITY" è previsto un progetto bandiera denominato "Spazio giardini" che prevede i seguenti sviluppi:

- **Individuazione di un concessionario esterno per la gestione delle attività nei Giardini:** affidamento in concessione a un soggetto esterno della gestione e del coordinamento delle attività nei Giardini, con l'obiettivo di favorire una gestione integrata e sostenibile degli spazi, capace di ampliare le opportunità di fruizione pubblica, stimolare la partecipazione della comunità e promuovere iniziative culturali e sociali che rafforzino il ruolo dei Giardini come luogo aperto, accogliente e condiviso.
- **Programmazione di un evento annuale tematico a carico del concessionario:** organizzazione, da parte del concessionario, di un evento annuale tematico volto a promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la valorizzazione del patrimonio dei

Giardini, l'iniziativa mira a consolidare il rapporto con la comunità, a incentivare nuove forme di fruizione culturale e a rafforzare l'identità dei Giardini come spazio di incontro, dialogo e condivisione tra istituzioni, cittadini e visitatori.

- **Realizzazione di una zona “silent” per lo studio e il relax:** allestimento di un'area dedicata al silenzio, allo studio e al relax, concepita come spazio accessibile e accogliente all'interno dei Giardini. La zona “silent” consentirà la fruizione libera del prato e offrirà la possibilità di noleggiare sdraio o altre sedute leggere, favorendo un'esperienza di benessere e contemplazione in un contesto naturale. Programmazione e realizzazione di attività serali a cura del concessionario: progettazione e attuazione, da parte del concessionario, di un programma di attività serali, principalmente nel periodo estivo, finalizzate a valorizzare i Giardini come spazio di incontro, cultura e socialità. Le iniziative potranno comprendere passeggiate guidate, anche in costume storico, lezioni e letture all'aperto, concerti acustici, aperitivi serali e eventi in collaborazione con i teatri cittadini. La programmazione dovrà essere coordinata e integrata con le principali manifestazioni e i festival cittadini, quali il Salone del Libro, la Settimana dell'Arte Contemporanea e altre iniziative periodiche, al fine di rafforzare la sinergia con il tessuto culturale urbano.
- **Programmazione di attività sportive a cura del concessionario:** organizzazione, da parte del concessionario, di un programma strutturato di attività sportive all'interno

dei Giardini, con l'obiettivo di promuovere il benessere fisico, la socialità e l'utilizzo sostenibile degli spazi verdi. Le attività potranno comprendere lezioni di yoga, fitness all'aperto, arrampicata e altre pratiche motorie leggere, rivolte a diverse fasce di pubblico e pensate per favorire l'inclusione, la partecipazione e uno stile di vita sano. L'iniziativa mira a valorizzare il contatto con la natura come elemento di rigenerazione personale e collettiva, contribuendo a rendere i Giardini un luogo accessibile, dinamico e aperto alla comunità.

- **Concessione temporanea di uno spazio per l'installazione di un chiosco a uso caffetteria e noleggio attrezzature:** concessione temporanea di un'area all'interno dei Giardini destinata all'installazione di un chiosco temporaneo adibito a caffetteria e noleggio di attrezzature per la fruizione degli spazi (quali sdraio, biciclette, materiali per attività all'aperto). L'intervento intende offrire un servizio di accoglienza e ristoro a supporto delle attività culturali, sportive e ricreative, contribuendo a migliorare la qualità dell'esperienza del pubblico e la vivibilità complessiva dei Giardini. La concessione sarà orientata a promuovere modelli di gestione sostenibili, inclusivi e rispettosi dell'ambiente, favorendo al contempo la partecipazione di operatori locali e la valorizzazione delle risorse del territorio.
- **Attività vivaistica con installazione di uno stand mobile per la vendita di fiori e piante:** attivazione di un'attività vivaistica attraverso l'installazione di uno stand mobile destinato alla

vendita di fiori e piante, da collocare in Piazzetta Reale, nei Giardini Reali e/o nei pressi di Bastion Verde, promuovendo la cultura del verde e della sostenibilità ambientale, valorizzando il patrimonio naturale dei Giardini e rafforzando il legame tra spazio pubblico, natura e cittadinanza. Inoltre, l'attività si propone di favorire forme di partecipazione attiva, sensibilizzazione ecologica e fruizione consapevole degli spazi, contribuendo alla costruzione di un ambiente urbano più accogliente, inclusivo e attento alla qualità della vita.

Alle categorie di utenti selezionate durante la stesura del piano, tra cui i cittadini residenti e stranieri, possessori della carta "Abbonamento Musei", turisti (sia nazionali che internazionali), giovani, aziende, associazioni di categoria e le altre istituzioni museali e culturali (cittadine e non) si mette quindi a disposizione l'accesso agli spazi dei Giardini Reali ristrutturati, con la possibilità di accedere a nuovi servizi e ad un'inedita selezione di attività culturali e sportive, concepita come chiave di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, oltre che come opportunità di partecipazione attiva per la comunità.

Gestione dei flussi turistici

Il Piano Strategico ha affrontato la gestione dei flussi turistici in un'ottica di **accessibilità, fruizione e inclusione sociale e culturale**, in risposta anche alle sfide post-pandemiche. Le misure specifiche per la gestione dell'affollamento sono integrate in obiettivi più ampi:

- **Tecnologie per la fruizione:** Il piano prevedeva l'implementazione di componenti tecnologiche, in particolare nelle Serre Reali, per

migliorare l'esperienza di visita e, implicitamente, gestire meglio l'afflusso.

- **Obiettivi di visitatori e crescita:** Uno degli scopi era la "rinascita" dopo il Covid, con l'obiettivo di tornare a crescere e raggiungere 500.000 visitatori entro il 2024 (obiettivo superato, con oltre 700.000 visitatori registrati nel 2024). La gestione dei flussi è stata quindi una componente chiave per sostenere questa crescita.
- **Integrazione e reti (Piani d'azione "Alliances" e "Community"):** Il piano ha enfatizzato la cooperazione con altre istituzioni culturali cittadine per creare un sistema museale integrato, aiutando a distribuire i visitatori su un "distretto culturale" più ampio e ad evitare sovrapposizioni penalizzanti.
- **Flessibilità e adattamento:** Il piano è stato redatto in collaborazione con la Fondazione Santagata e concepito per essere flessibile, con la capacità di adattarsi a restrizioni e cambiamenti improvvisi, come quelli imposti dalla pandemia.
- **Strumenti di pianificazione e monitoraggio:** La gestione si è avvalsa di strumenti come il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale degli obiettivi, incluso un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) che considera anche l'accessibilità fisica e la circolazione.

Il piano non si concentra esclusivamente su rigide misure di contingentamento, ma piuttosto su una **gestione strategica dell'esperienza del visitatore e sull'integrazione con il territorio** per

garantire una fruizione sostenibile e di qualità.

Salvaguardia e valorizzazione

Dal punto di vista della salvaguardia e della valorizzazione, il Piano Strategico ha integrato i due concetti all'interno di una visione ampia che include sostenibilità, accessibilità e innovazione tecnologica, i cui aspetti fondamentali includono:

- **Progetti di restauro e riqualificazione:** Il piano ha sostenuto e incluso diversi progetti volti alla salvaguardia fisica del patrimonio, spesso con finanziamenti PNRR. Tra gli interventi principali vi sono stati il restauro e la riqualificazione degli impianti (illuminotecnici e termomeccanici) in diverse aree, come l'Armeria Reale, per garantire una migliore conservazione delle opere e la sicurezza degli spazi.
- **Valorizzazione tramite nuovi spazi e tecnologie:** la valorizzazione è stata perseguita attraverso l'implementazione di componenti tecnologiche per migliorare la fruizione e creare nuovi spazi condivisi con la città con un ulteriore obiettivo nel rendere il patrimonio più accessibile e comprensibile.
- **Accessibilità e inclusione (Piano di Eliminazione Barriere Architettoniche - PEBA):** questo piano mira a rendere l'intero complesso, inclusi gli spazi storici e i giardini, pienamente fruibile da tutti i visitatori, combinando l'accessibilità con la conservazione delle strutture storiche.
- **Creazione di un “distretto culturale”:** la valorizzazione è stata vista in un'ottica

di sistema, con l'obiettivo di sviluppare collaborazioni con altre istituzioni culturali a livello cittadino, europeo e internazionale, per massimizzare la visibilità e l'impatto del patrimonio.

- **Gestione sostenibile:** i concetti di sostenibilità (ambientale ed economica) sono stati trasversali al piano, garantendo che le attività di valorizzazione non compromettessero la salvaguardia a lungo termine del complesso monumentale e delle collezioni.

La visione del piano mostra come i due concetti di salvaguardia e valorizzazione non vadano messi in contrasto tra loro, ma vengano invece rafforzati reciprocamente attraverso un approccio integrato e moderno alla gestione del patrimonio culturale.

2.5 Torino Cambia

Il progetto "Torino Cambia" comprende più di 300 operazioni di natura tangibile ed intangibile che convergono nell'incremento delle condizioni di vita per tutti coloro che si relazionano con la città. Si tratta di un progetto post-pandemico finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da fondi nazionali e da fondi europei. Quest'importante ricchezza simboleggia un'opportunità irripetibile di rilanciare l'economia locale, affrontare lo squilibrio causato dalla pandemia e portare a compimento la green and environmental transition desiderata.

2.5.1 Ambiti

Gli investimenti e i progetti futuri della Città di Torino si articolano attraverso sette ambiti, volti a consolidare una struttura economica più solida e a promuovere un territorio urbano caratterizzato da una maggiore coesione sociale, inclusività e sostenibilità ambientale. Di seguito i sette ambiti:

- **La città della prossimità**
- **La città dell'innovazione e dello sviluppo**
- **La città delle opportunità**
- **La città metropolitana**
- **La città internazionale e interconnessa**
- **La città delle reti e dell'impatto sociale**
- **La città multicentrica e della mobilità**

2.5.2 Progetti realizzati nelle aree attigue ai Giardini Reali

Nell'area limitrofa ai Giardini Reali sono stati svolti due interventi entrambi appartenenti all'ambito de "La città multicentrica e della mobilità" ed entrambi sono stati terminati a maggio del 2025.

- Il primo riguarda la riqualificazione di un'area dei Giardini Reali inferiori che si trova all'area del Garittone San Maurizio. L'operazione ha compreso l'installazione di una nuova area didattico-educativa rimpiazzando la pavimentazione e i giochi presenti con attrezzature moderne e adeguate ai bisogni dei piccoli fruitori. I lavori, inseriti nel Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde e nel Piano di Resilienza Climatica della Città di Torino, sono stati effettuati usufruendo dei fondi REACT-EU nell'ambito del programma PON Metro 2014-2020.
- Il secondo ha previsto l'inserimento di controllate ciclabili in corso Regina Margherita, nel tratto compreso tra Rondò Rivella e corso Principe Oddone mediante la riparazione dell'asfalto, l'installazione di banchine a proteggere ciclisti e pedoni nei pressi dei punti di incrocio, l'eliminazione delle barriere architettoniche dove ritenuto necessario e l'introduzione di un'appropriata segnaletica verticale e orizzontale a definire le aree e le corsie ciclabili. Il progetto ha ottenuto finanziamenti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito della Missione 2, Componente 2, Investimento 4.1 "Rafforzamento della mobilità ciclistica urbana", promosso dal MIT.

2.6 PRU vs FRU

I Programmi di Recupero Urbano (PRU) hanno costituito per Torino uno dei primi strumenti in grado di affrontare la rigenerazione delle aree urbane degradate secondo un approccio sistematico, integrando interventi edilizi, riqualificazione dello spazio pubblico e azioni sociali.

Sviluppati durante gli anni Novanta, i PRU hanno interessato quartieri caratterizzati da forte concentrazione di edilizia residenziale pubblica – come Mirafiori Sud, Falchera, Barriera di Milano e Vallette – nei quali le criticità edilizie si intrecciavano con problematiche economiche, sociali e di marginalità territoriale.

Oltre alla ristrutturazione del patrimonio abitativo, particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento delle connessioni pedonali, alla riqualificazione delle aree verdi, alla realizzazione di nuovi servizi di prossimità e all'attivazione di processi partecipativi finalizzati al coinvolgimento delle comunità residenti. Tale impostazione ha fatto dei PRU un laboratorio sperimentale di **governance urbana integrata**, anticipando molte delle logiche oggi associate alle politiche di rigenerazione sostenibile.

Nel contesto delle trasformazioni urbane più recenti, l'eredità dei PRU dialoga con gli obiettivi del **PNRR – Missione 5**, che promuove interventi orientati alla riduzione del degrado fisico e sociale, al miglioramento della qualità abitativa e alla riattivazione dei quartieri più vulnerabili. A Torino, molte delle proposte finanziate dal PNRR si collocano proprio negli stessi ambiti territoriali già interessati dai PRU, confermando una continuità strategica

nella scelta delle aree prioritarie e nella volontà di consolidare processi di rigenerazione radicati nel tempo.

In questo quadro si inserisce anche il confronto con i FRU (Fondi per la Riqualificazione Urbana), strumenti finanziari che hanno assunto un ruolo crescente a partire dal nuovo millennio nel sostenere interventi di recupero edilizio e riqualificazione dello spazio pubblico.

I FRU si configurano soprattutto come strumenti di finanziamento, piuttosto che come programmi complessivi di intervento: essi non definiscono un modello operativo unificato, ma mettono a disposizione risorse che enti locali e soggetti privati possono attivare per progetti puntuali, spesso incentrati sulla riqualificazione fisica del patrimonio o sulla rigenerazione di aree dismesse.

Questa loro natura li rende particolarmente flessibili, ma al tempo stesso meno strutturati rispetto ai PRU, che erano invece caratterizzati da un impianto metodologico chiaro, da vincoli di integrazione multidisciplinare e da un forte coinvolgimento delle comunità residenti.

Il confronto tra PRU e FRU evidenzia due modelli diversi di rigenerazione urbana: i PRU operano con una visione sistematica e multidisciplinare, mentre i FRU privilegiano interventi puntuali e selettivi.

Nell'attuale fase di attuazione del PNRR, Torino si muove tra questi due approcci, combinando la tradizione di rigenerazione programmata dei PRU con l'agilità finanziaria tipica dei FRU.

Questa integrazione consente alla città di affrontare in modo più coordinato le sfide contemporanee legate al degrado fisico, alla coesione sociale e alla transizione ecologica.

2.7 Il dibattito in corso in merito alla revisione del Piano Regolatore Generale

Il 22 ottobre 2025 si è tenuto un incontro dell'Ordine degli Architetti di Torino in cui si è parlato della promozione del nuovo PRG (Piano Regolatore Generale) della città di Torino.

Durante l'incontro presieduto dalla presidente degli architetti Roberta Ingaramo e dall'assessore all'urbanistica Paolo Mazzoleni sono state esaminate le strategie urbane proposte per il futuro della città.

Il piano mira a sostenere i processi di rigenerazione urbana, promuovendo la sostenibilità ambientale, migliorando la prossimità dei servizi e rafforzando il legame tra ricerca, impresa e comunità.

Le zone d'intervento verranno ricalibrate al fine di rendere più semplici gli interventi; è importante sottolineare che la redazione del piano si è svolta coinvolgendo la popolazione attraverso un lungo percorso di partecipazione e ascolto della visione dei cittadini.

Il nuovo Piano Regolatore Generale si articola attorno ai seguenti principi:

- **Città dei 15 minuti:** rendere Torino una città più vivibile e sostenibile, dove i cittadini possano trovare tutto ciò di cui hanno bisogno — dalla scuola al negozio di quartiere — a non più di 15 minuti di distanza, muovendosi a piedi o in bicicletta.
- **Sostenibilità e aree verdi:** il progetto mira a trasformare Torino in una città più verde e sostenibile, investendo nella creazione di nuovi spazi naturali e in una migliore qualità dell'ambiente urbano.

- **Flessibilità e adattabilità:** il nuovo PRG nasce come uno strumento evolutivo, così da rispondere nel tempo ai nuovi bisogni dei cittadini, superando il vecchio piano rimasto invariato dal 1995.
- **Rigenerazione urbana:** l'idea è quella di rinnovare Torino attraverso la valorizzazione e la rigenerazione del patrimonio costruito, l'ambiente e i luoghi storici, senza ricorrere a nuove aree di espansione.
- **Zone di trasformazione:** il piano individua circa venti aree della città come veri e propri "laboratori urbani a cielo aperto", destinate ad ospitare i progetti più significativi di rinnovamento e riqualificazione della città.
- **Innovazione e ricerca:** il piano punta a rafforzare la vocazione innovativa della città, sostenendo la crescita di spazi per startup, ricerca e tecnologia rendendo Torino una delle città più all'avanguardia d'Europa.
- **Potenziamento dei trasporti:** rendere la città più connessa e sostenibile, implementando il trasporto pubblico e sviluppando una rete ciclabile più efficiente e accessibile.
- **Qualità dello spazio pubblico:** il piano dedica particolare attenzione alla restituzione della vivibilità e dell'attrattività dei quartieri, realizzando interventi di manutenzione e introducendo nuovo arredo urbano, illuminazione e connettività, introducendo aree pedonali e spazi pubblici provvisti di rete Wi-Fi libere.

Tra gli interventi di rigenerazione urbana presentati vi è quello attualmente in corso della Cavallerizza Reale, in particolare il restauro e il recupero della Manica del Mosca destinata alle attività della Fondazione Compagnia di San Paolo e dell'edificio delle pagliere destinato ad hub culturale.

Il progetto è finanziato attraverso i fondi stanziati dal PNRR, di quali però non si è a conoscenza della cifra stanziata, e dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, che per il recupero di questi due immobili ha stanziato 80 milioni di euro, insieme alla Fondazione Changes che favorisce l'innovazione e la sostenibilità nel campo del patrimonio culturale unendo ricerca, imprese, istituzioni e cittadinanza in una rete collaborativa attraverso la promozione di attività di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali.

Il cantiere, iniziato nel 2024 e con termine previsto alla fine del 2026 su progetto di Cino Zucchi Architetti (CZA), insieme a Politecnica Ingegneria e Architettura, DotDot e Torinostratosferica punta a rendere la Cavallerizza Reale un nuovo punto di connessione con la città, facendogli perdere la sua attuale concezione di “punto morto”.

Dato che la Salita delle Carrozze diventerà uno dei nuovi punti d'accesso alla Cavallerizza ed è in connessione con gli omonimi giardini è già stato siglato, in data 20 gennaio 2025, un protocollo d'intesa con i Musei Reali per procedere, alla fine del cantiere, con il restauro dell'area verde su cui svelta il Garittone San Maurizio promuovendo

la conseguente riapertura al pubblico dell'intera area dei Giardini Superiori.

3. ANALISI DEL CONTESTO



3.1 Dal contesto al progetto

I Giardini Reali di Torino si trovano in un contesto di eccezionale valore storico, architettonico e urbano: posizionati al centro della città, situati alle spalle di Palazzo Reale e adiacenti a Piazza Castello, i giardini occupano una posizione nevralgica nel cuore storico di Torino, fungendo da connessione tra i principali poli museali e monumentali della zona. Essi riflettono il ruolo di collegamento all'interno del complesso dei Musei Reali (che includono la Galleria Sabauda, il Museo Archeologico, l'Armeria Reale e Palazzo Reale) e guidano il percorso dei visitatori tra le diverse strutture.

Contesto storico

Il complesso trae le proprie origini dall'epoca di Emanuele Filiberto di Savoia nel XVI secolo, periodo caratterizzato da un intenso processo di riorganizzazione urbanistica e architettonica della città di Torino come nuova capitale del Ducato di Savoia.

Nell'ottica storica, il primo impianto dei giardini venne concepito con una duplice funzione: da un lato rappresentativa in quanto simbolo del prestigio e dell'autorità ducale, e dall'altro legata alla fruizione privata della corte. L'impianto originario subì nel tempo significative trasformazioni, culminate alla fine del XVII secolo con un progetto di ridefinizione ispirato ai principi compositivi di André Le Nôtre.

Tale intervento introduceva una concezione più monumentale e scenografica dello spazio verde, secondo i canoni del giardino barocco francese, fondato su simmetria, assialità e prospettiva.

Un ulteriore elemento di rilevanza storica è rappresentato dalla presenza, all'interno

dei giardini, dell'unico tratto superstite delle antiche mura di fortificazione della città di Torino. Questo segmento, risparmiato dalle demolizioni napoleoniche che interessarono gran parte delle strutture difensive urbane, costituisce una testimonianza materiale di notevole valore storico e documentale.

Esso consente di leggere la stratificazione del tessuto urbano torinese e di comprendere la relazione originaria tra le funzioni difensive e quelle di rappresentanza della capitale sabauda.

Il complesso dei Giardini e del Palazzo Reale si configura come uno dei principali poli di espressione del potere e della cultura dinastica dei Savoia. La Residenza Reale, fulcro del sistema di corte, mantenne nel tempo il ruolo di sede principale del potere politico e simbolico, dapprima durante il periodo ducale e successivamente nel contesto del Regno d'Italia. La stretta integrazione tra architettura e paesaggio testimonia la volontà di costruire un insieme unitario e coerente, nel quale lo spazio verde non rivestiva un ruolo meramente ornamentale, ma diventava parte integrante del linguaggio rappresentativo del potere sovrano.

Contesto attuale e prospettive future

I Giardini, pur conservando l'assetto storico e paesaggistico dell'impianto cinquecentesco, costituiscono oggi una componente strategica del sistema delle aree verdi pubbliche del centro di Torino.

Inseriti in un tessuto urbano denso e fortemente caratterizzato dal punto di vista morfologico, rappresentano un elemento di continuità ecologica e percettiva tra il sistema monumentale dei Musei Reali e il più ampio assetto urbano circostante. La loro funzione non si limita alla dimensione ricreativa, ma si estende e simbolica e si configura come luogo di memoria collettiva e di riconoscibilità urbana.

Parte della loro gestione è affidata al Comune di Torino, che ne garantisce la manutenzione, la fruibilità e la tutela, in un delicato equilibrio tra esigenze conservative e di fruibilità al pubblico.

A partire dal 2025, l'area è oggetto di un ampio programma di restauro e rifunzionalizzazione, orientato a una valorizzazione integrata del patrimonio architettonico e paesaggistico. L'intervento, sostenuto da finanziamenti provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal programma Art Bonus, propone di restituire piena leggibilità al complesso storico mediante operazioni di riuso adattivo e di recupero funzionale di manufatti di pregio, quali le Serre Reali e il Bastion Verde.

Il progetto mira alla conservazione materiale degli elementi storici e alla definizione di nuove destinazioni d'uso coerenti con la vocazione pubblica e culturale del sito, favorendo la creazione di spazi per attività educative, ludiche e di

socializzazione rivolte a famiglie, bambini e cittadini.

Dal punto di vista urbano, i giardini si collocano in un contesto di elevata centralità funzionale e turistica, rafforzata dalla prossimità con i Musei Reali di Torino, uno dei principali poli museali a livello nazionale.

Tale relazione spaziale e visiva contribuisce a delineare un sistema integrato di fruizione culturale, nel quale i giardini assumono un ruolo di cerniera tra il patrimonio monumentale e la città contemporanea. In questo senso, la loro riqualificazione non deve essere intesa unicamente come intervento di restauro paesaggistico, ma come parte di una più ampia strategia di rigenerazione urbana, volta ad implementare la qualità ambientale, la permeabilità visiva e la connessione tra spazi pubblici e percorsi pedonali storici.

In prospettiva, il progetto di valorizzazione rappresenta un'opportunità per ripensare il rapporto tra patrimonio storico e spazio urbano contemporaneo, promuovendo una nuova forma di fruizione consapevole e sostenibile.

I Giardini, da antica espressione del potere sabaudo, si trasformano così in un laboratorio di innovazione culturale e ambientale, in grado di coniugare memoria, sostenibilità e accessibilità, confermando la loro centralità nel processo di evoluzione della città storica verso un modello di spazio pubblico integrato e inclusivo.

3.2 I fruitori dell'area

I Giardini Reali di Torino rappresentano un luogo di incontro per un pubblico ampio e variegato, che comprende visitatori provenienti da contesti nazionali e internazionali, insieme ai residenti della città e delle zone circostanti.

Turisti e Visitatori Occasionali

Tra i principali fruitori dei Giardini Reali di Torino sono presi in considerazione i turisti e i visitatori occasionali, che rappresentano una componente significativa della frequentazione complessiva dell'area. Una parte consistente di questi visitatori proviene dal flusso turistico generato dai Musei Reali: chi acquista il biglietto per accedere al complesso museale tende, infatti, a includere i giardini nel proprio percorso di visita, riconoscendone il valore storico, architettonico e paesaggistico quale naturale prosecuzione degli spazi espositivi interni. I giardini assumono così la funzione di estensione all'aperto dell'esperienza museale, dove la dimensione culturale si intreccia con quella contemplativa e ambientale.

Parallelamente, i giardini rappresentano un'attrattiva autonoma per il turismo urbano. Inseriti in numerose guide turistiche e itinerari tematici dedicati al patrimonio storico e artistico torinese, essi vengono percepiti come un'oasi di quiete nel cuore della città, capace di offrire momenti di relax e contemplazione dopo la visita ad altre mete culturali del centro storico. Questa duplice funzione – culturale e ricreativa – contribuisce a rafforzarne la centralità nel sistema turistico cittadino, rendendoli un punto di riferimento per chi desidera vivere un'esperienza

immersiva nel paesaggio storico di Torino. Un'ulteriore categoria di visitatori è costituita dagli amanti dell'arte e della storia, attratti dalle valenze estetiche e testimoniali dell'area. Essi apprezzano in particolare le statue settecentesche, l'impianto paesaggistico di matrice storica e le tracce delle antiche fortificazioni, che conferiscono al luogo un forte valore documentale. L'interesse di questo pubblico specializzato contribuisce a mantenere viva la dimensione culturale dei giardini, sostenendo processi di conoscenza, interpretazione e valorizzazione del patrimonio.

Residenti di Torino e dei quartieri limitrofi

Oltre alla componente turistica, i Giardini Reali di Torino rivestono un ruolo fondamentale nella vita quotidiana dei residenti, configurandosi come uno spazio pubblico di prossimità e come una risorsa ambientale e sociale per i quartieri centrali e limitrofi. La loro posizione strategica, a ridosso del centro storico e in prossimità di aree densamente abitate quali il quartiere Aurora e la zone del mercato di Porta Palazzo, ne favorisce la frequentazione da parte di diverse categorie di cittadini, che vi trovano un luogo di svago, incontro e benessere.

Una parte significativa dell'utenza è costituita dagli studiosi e dagli appassionati di botanica, attratti dal patrimonio vegetale e dalla struttura paesaggistica del complesso. Il giardino conserva infatti un impianto storico di grande interesse, caratterizzato da una notevole varietà di specie arboree e ornamentali che riflettono l'evoluzione dei criteri compositivi e delle tecniche di giardinaggio dal Settecento in poi.

La possibilità di osservare da vicino la stratificazione botanica e progettuale rende i Giardini Reali un contesto privilegiato per ricerche e studi sul paesaggio storico urbano.

Infine, i giardini fungono anche da spazio per eventi culturali e sociali, ospitando periodicamente manifestazioni aperte al pubblico come concerti, performance artistiche, rassegne musicali o serate di tango all'aperto. Queste iniziative, pur mantenendo un carattere temporaneo e controllato, contribuiscono a rafforzare la dimensione partecipativa e identitaria del luogo, rendendolo un catalizzatore di esperienze collettive e un punto di incontro tra cultura, arte e vita urbana.

Nel loro insieme, queste diverse forme di fruizione testimoniano la polifunzionalità dei Giardini Reali, intesi non soltanto come spazio di valore storico e paesaggistico, ma come luogo vivo, in grado di adattarsi alle esigenze di una comunità urbana in continua trasformazione.

3.3 Strategie urbane – aspetti positivi e negativi dell'area

L'area dei Giardini Reali di Torino presenta diverse aspetti, sia positivi che negativi, che influenzano le strategie urbane e la percezione della zona.

Aspetti Positivi (Punti di Forza e Opportunità)

L'area dei Giardini Reali si presenta come un luogo di notevole valore urbano e un luogo di notevole valore urbano e paesaggistico, caratterizzato da un'elevata accessibilità garantita da una rete capillare di trasporti pubblici che ne favorisce la fruizione e l'integrazione con il contesto cittadino.

Questa condizione di apertura e connessione rappresenta un punto di forza fondamentale, poiché consente al sito di dialogare costantemente con il tessuto urbano circostante, rafforzando il suo ruolo di nodo strategico all'interno della città.

L'area si distingue inoltre per la presenza di numerose attività culturali e di una fitta rete di punti di interesse situati nei dintorni dei giardini superiori, elementi che contribuiscono a definire un sistema urbano vivace e ricco di stimoli.

Tale densità di funzioni culturali e sociali testimonia non solo la vitalità del quartiere, ma anche la capacità del luogo di attrarre e accogliere flussi di persone, trasformandosi in un vero e proprio polo di riferimento per la collettività.

Dal punto di vista storico, il sito custodisce tracce significative dell'identità e della memoria della città: la presenza di antiche istituzioni pubbliche e collettive ne racconta l'evoluzione nel tempo, mentre i resti di tessuti storici oggi non più pienamente

funzionanti si configurano come potenziali risorse per futuri interventi di rigenerazione urbana.

Questi frammenti del passato, lunghi dall'essere elementi marginali, rappresentano un'occasione preziosa per ridefinire il rapporto tra memoria e progetto, tra continuità storica e innovazione.

Il contesto territoriale in cui il sito si inserisce è altrettanto ricco: un patrimonio storico e naturale di grande pregio abbraccia l'area, offrendo un paesaggio complesso e stratificato che amplifica il valore percettivo e simbolico del luogo.

A ciò si aggiunge un articolato calendario di eventi, manifestazioni e festival che animano regolarmente gli spazi pubblici, consolidando il legame tra la comunità e il territorio. In questo intreccio di valori materiali e immateriali, il sito assume un significato profondo per la comunità urbana: non solo come spazio fisico da vivere e attraversare, ma come luogo identitario, capace di generare appartenenza e relazioni.

Tale dimensione collettiva, unita alla ricchezza del suo patrimonio, ne fa una risorsa preziosa per le persone e per l'ambiente, ponendo le basi per un futuro utilizzo attento, sostenibile e coerente con la sua storia e la sua vocazione culturale.

Aspetti Negativi (Punti di Debolezza e Criticità)

L'area evidenzia numerose criticità che ne limitano la fruizione e la qualità complessiva dello spazio urbano. In primo luogo, si nota la totale assenza di percorsi ciclabili e pedonali adeguati, condizione che ostacola la mobilità lenta e rende difficoltosi gli spostamenti a piedi o in bicicletta.

La carenza di parcheggi aggrava ulteriormente la situazione, generando disagi sia per i residenti sia per i visitatori. Un altro elemento di forte criticità è rappresentato dallo stato di degrado in cui versano diversi edifici storici, nonostante i progetti di valorizzazione in corso, che perdono progressivamente il loro valore architettonico e testimoniale.

Gli isolati urbani si presentano inoltre stretti e caratterizzati da un sistema pedonale poco sviluppato, con spazi pubblici di ridotta accessibilità e scarsa qualità.

I giardini, sia superiori che inferiori, risultano privi di funzioni specifiche e non adeguatamente valorizzati.

La mancanza di un collegamento diretto tra le due aree verdi, dovuta alla presenza di muri di rinforzo esterni, contribuisce a frammentare il sistema degli spazi aperti: esiste un passaggio che consentirebbe la connessione, ma attualmente non è accessibile al pubblico.

Particolare attenzione merita la zona dei giardini inferiori, dove l'assenza di un sistema di illuminazione adeguato, come accade in molti grandi parchi urbani, rende la percezione della sicurezza della zona molto carente e può rappresentare una criticità, soprattutto nelle ore serali e nelle zone meno illuminate.

Sono inoltre presenti numerosi spazi inutilizzati, aree marginali abbandonate e zone periferiche percepite come insicure, che accentuano il senso di degrado e isolamento dell'intero contesto urbano.

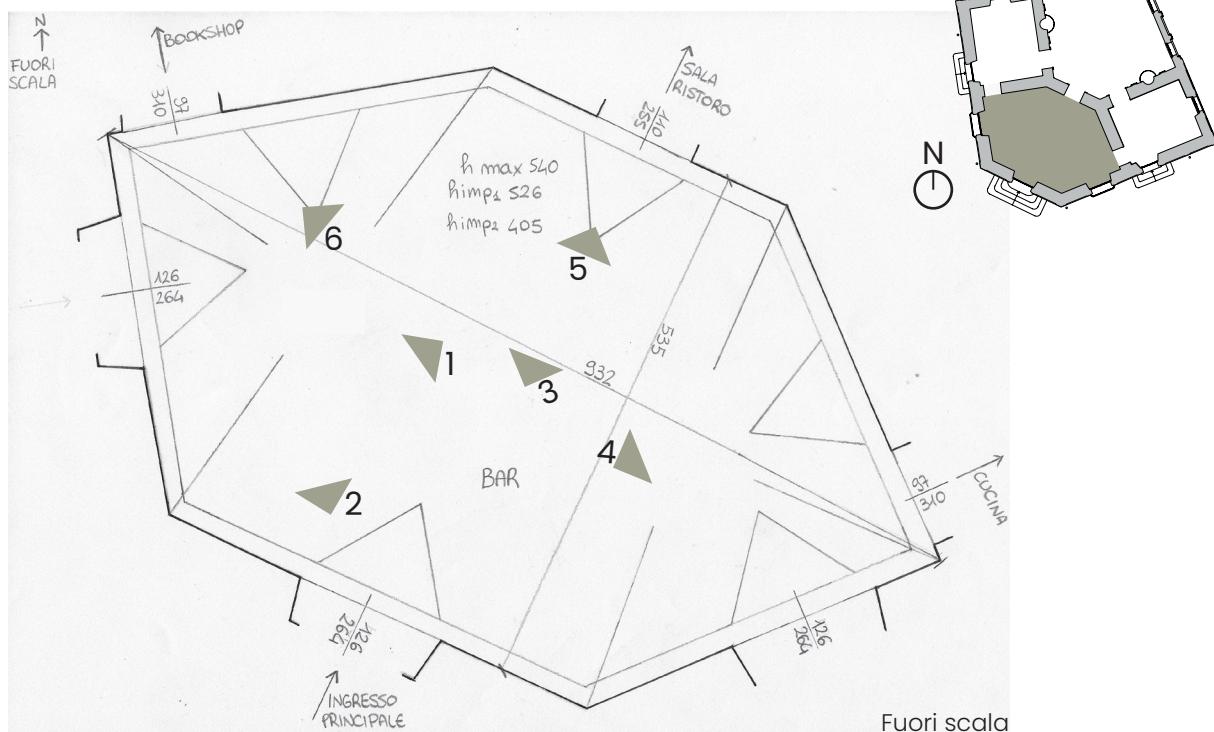
La gestione di un'area così vasta e complessa richiede sicuramente una strategia integrata capace di bilanciare le esigenze di conservazione storica con quelle di fruizione contemporanea, aspetto che talvolta genera dibattiti o ritardi nell'attuazione dei progetti.

Parallelamente, i processi di riqualificazione, pur apportando benefici, possono determinare un incremento dell'attrattiva dell'area e innescare fenomeni di gentrificazione nei quartieri limitrofi, con conseguente aumento dei costi abitativi e rischio di alterazione del tessuto sociale esistente. Infine, una delle debolezze strutturali della pianificazione urbana torinese riguarda la scarsa connettività del verde con la periferia e le aree rurali, nonostante i giardini rivestano un ruolo fondamentale a livello locale.

4. GARITTONE VERDE: STUDIO DELLO STATO DI FATTO



Locale sud



Scatto 1



Scatto 2



Scatto 3



Scatto 4

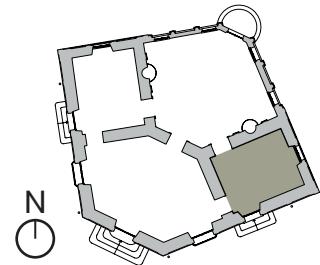
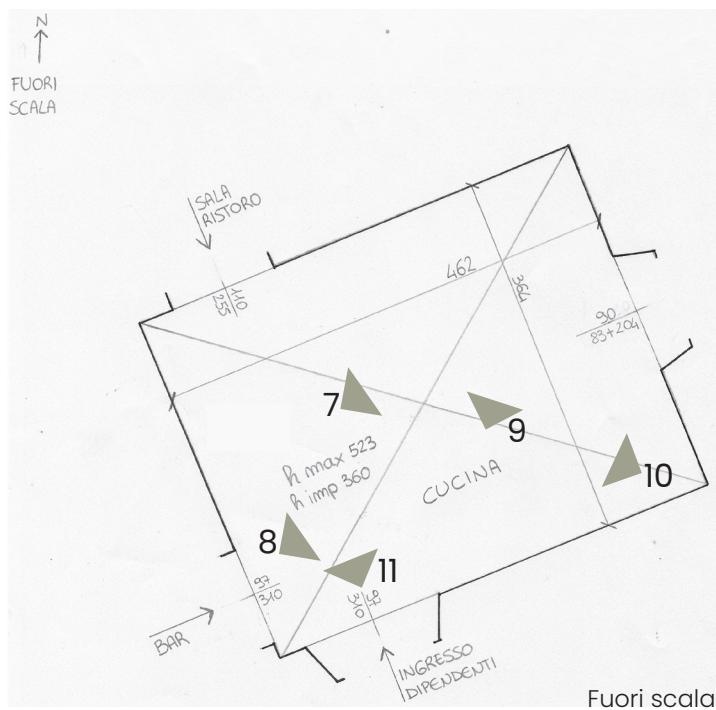


Scatto 5



Scatto 6

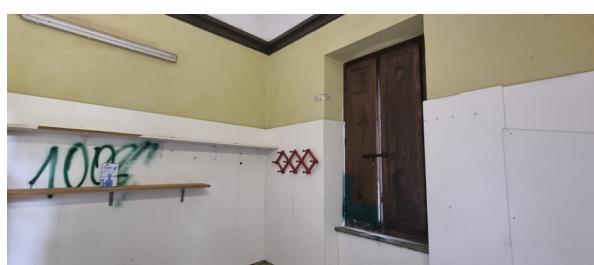
Locale est



Scatto 7



Scatto 8

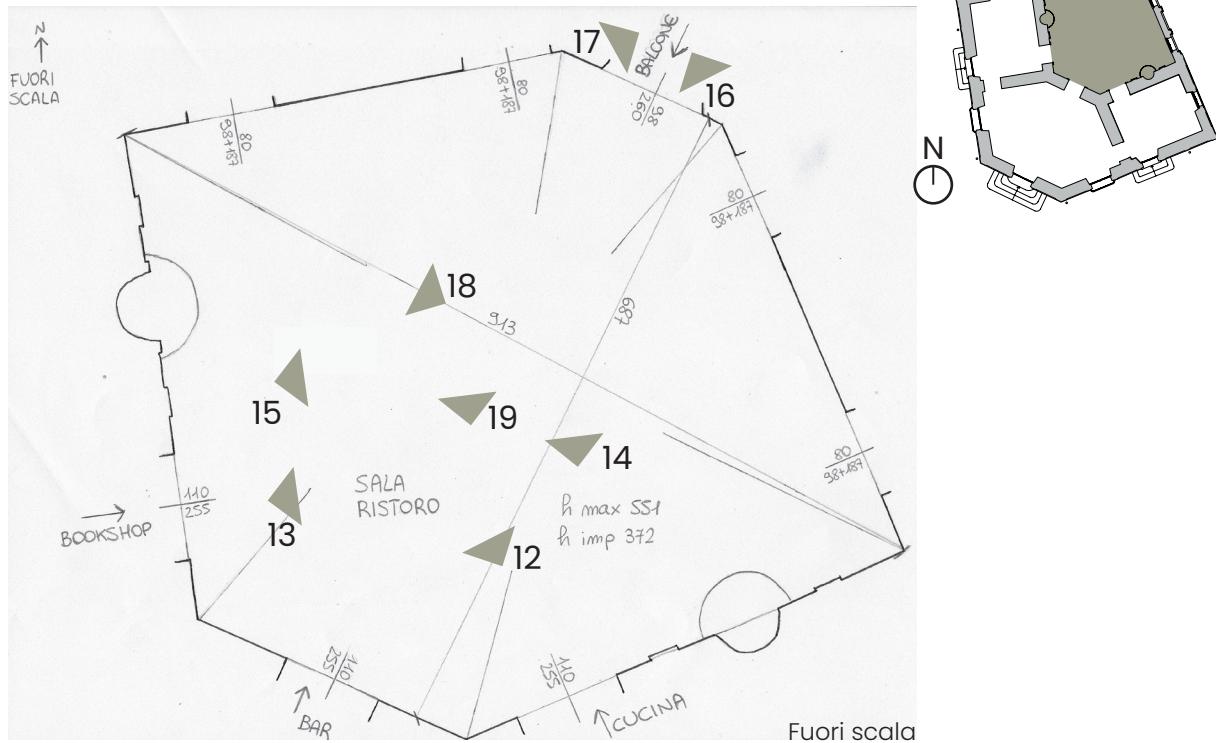


Scatto 9



Scatto 10

Locale nord



Scatto 12



Scatto 13



Scatto 14



Scatto 15



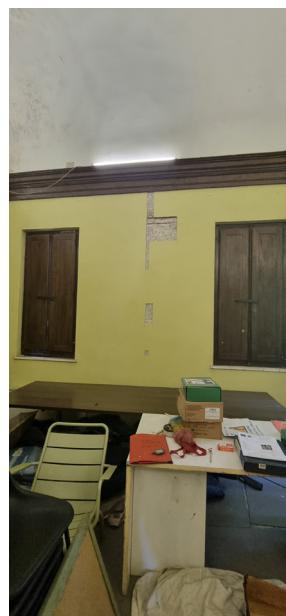
Scatto 16



Scatto 17

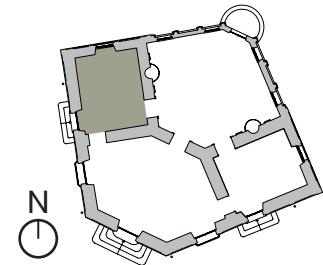
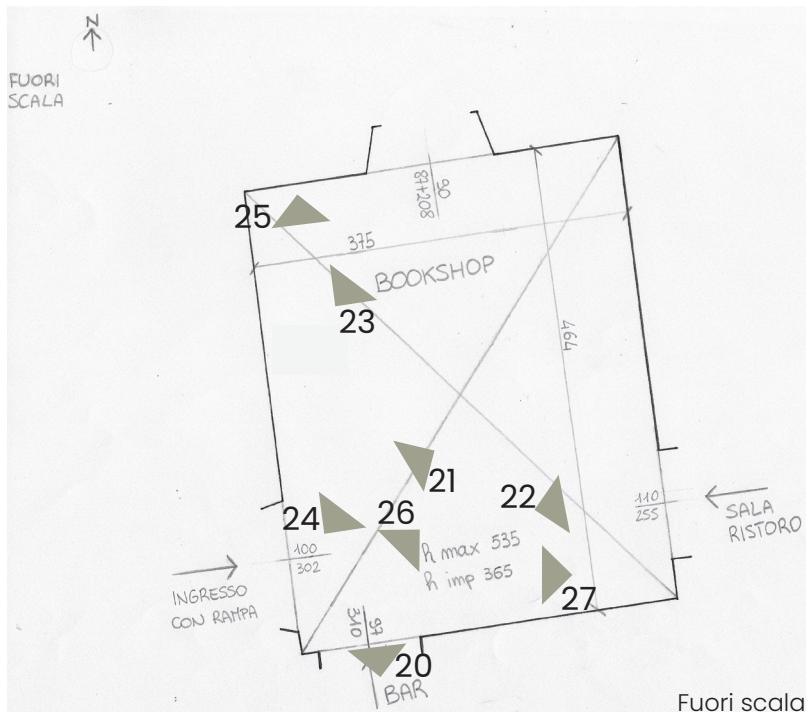


Scatto 18



Scatto 19

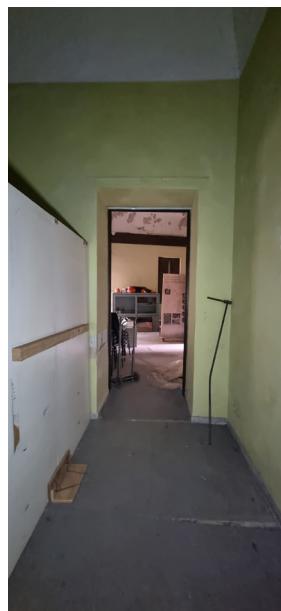
Locale ovest



Scatto 20



Scatto 21



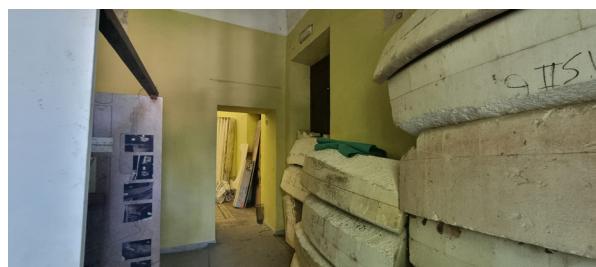
Scatto 22



Scatto 23



Scatto 24



Scatto 25

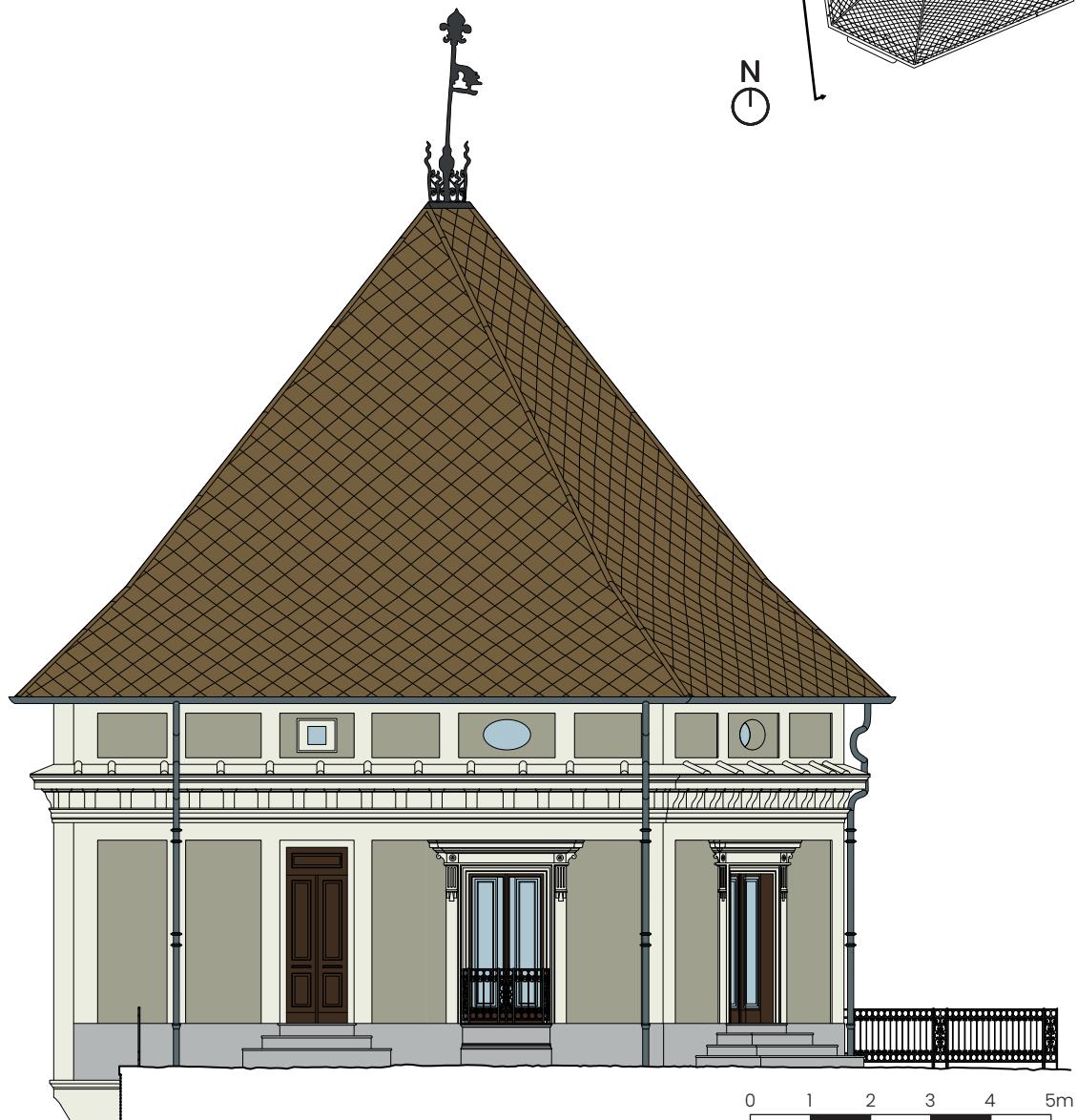


Scatto 26



Scatto 27

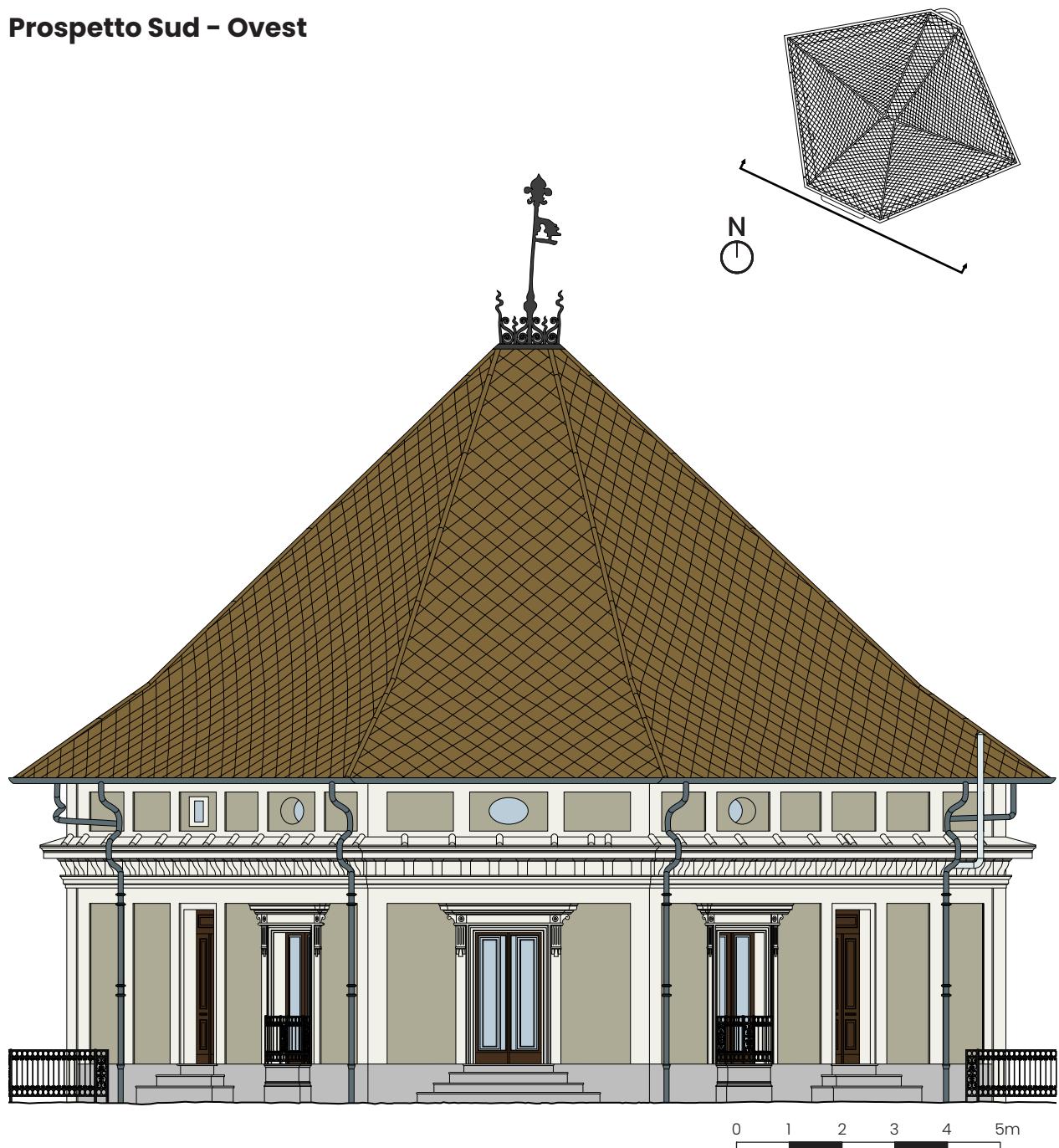
Prospetto Ovest



LEGENDA

[Ferro battuto]	Ferro battuto	[Gneiss]	Gneiss
[Rame]	Rame	[Legno]	Legno
[Pietra grigia]	Pietra grigia	[Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde]	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde
[Vetro]	Vetro		
[Intonaco bianco a base di calce idraulica]	Intonaco bianco a base di calce idraulica		

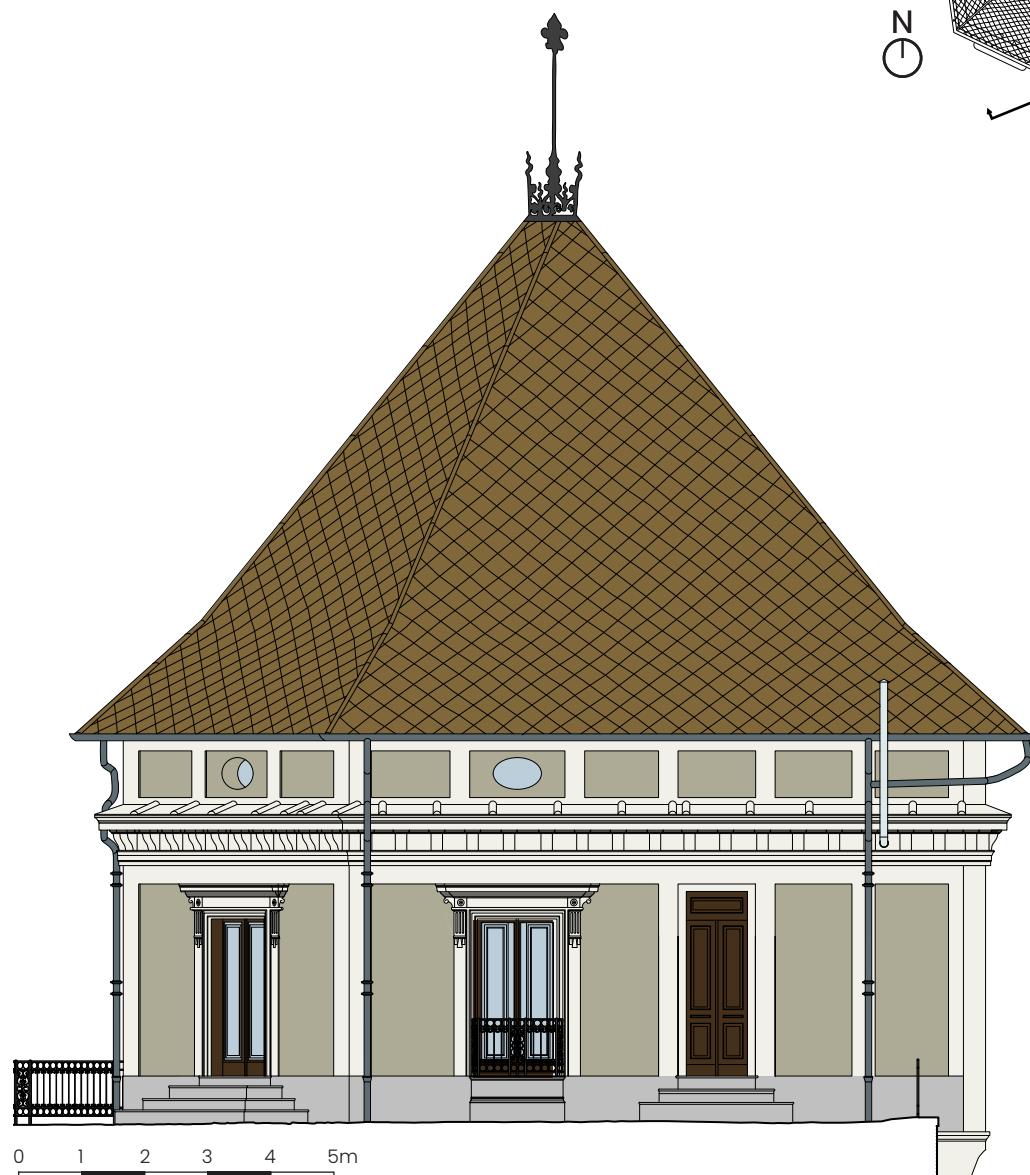
Prospetto Sud - Ovest



LEGENDA

[Black square]	Ferro battuto	[Light blue square]	Acciaio
[Dark blue square]	Rame	[Brown square]	Gneiss
[Grey square]	Pietra grigia	[Dark brown square]	Legno
[Light blue square]	Vetro	[Grey square]	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde
[Light beige square]	Intonaco bianco a base di calce idraulica		

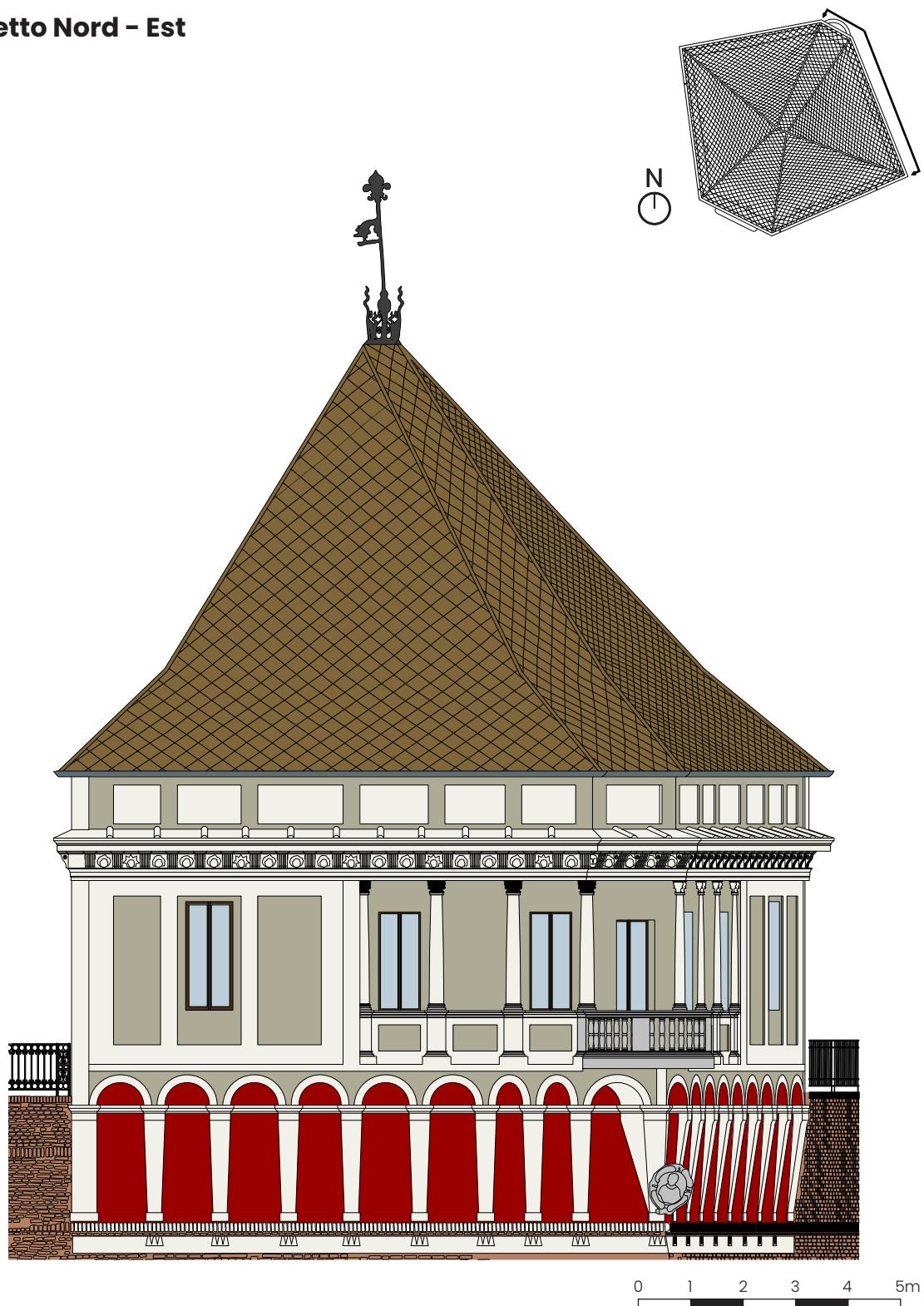
Prospetto Sud - Est



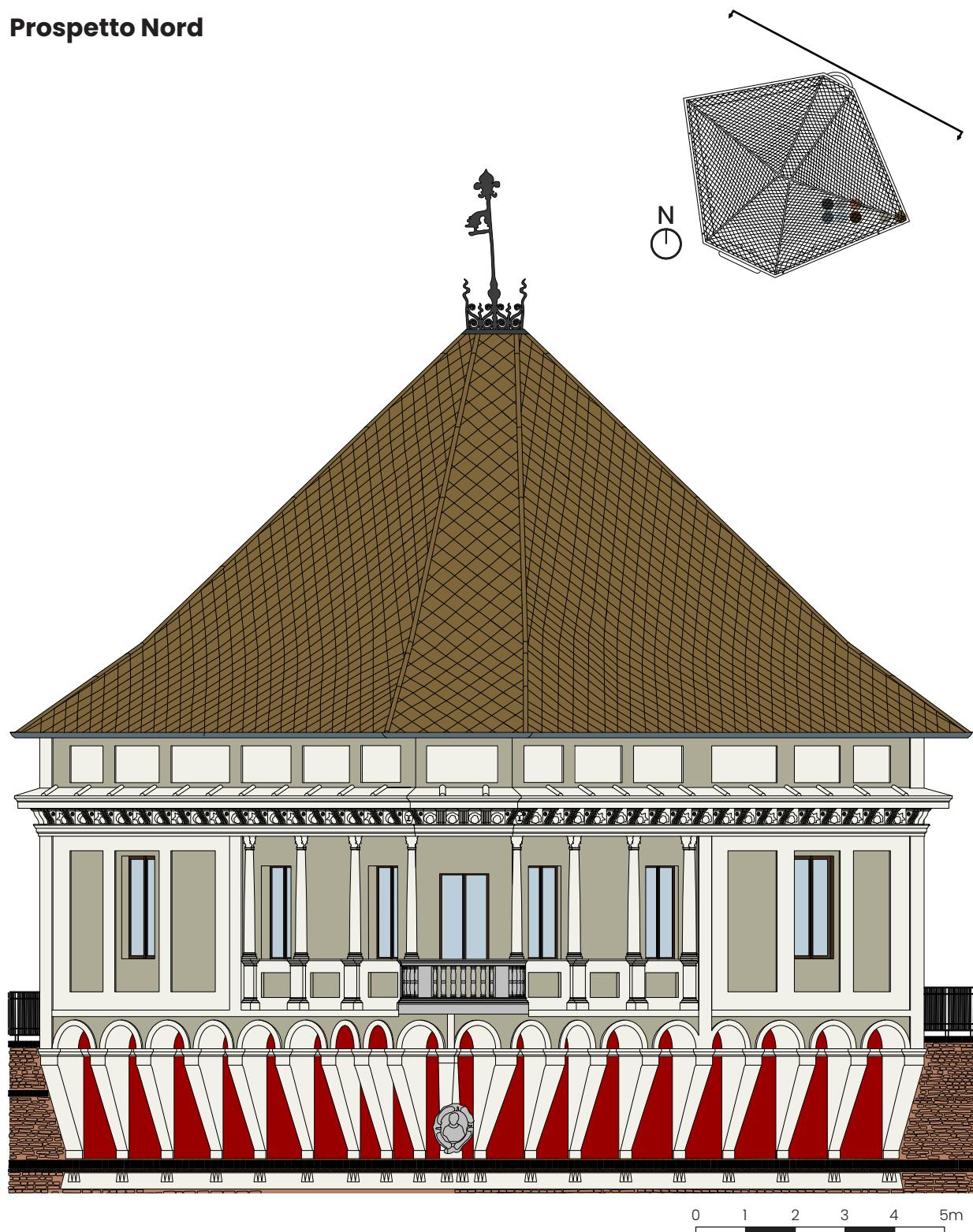
LEGENDA

[Dark Gray Box]	Ferro battuto	[Light Blue Box]	Acciaio
[Dark Blue Box]	Rame	[Brown Box]	Gneiss
[Light Gray Box]	Pietra grigia	[Dark Brown Box]	Legno
[Light Blue Box]	Vetro		
[Light Gray Box]	Intonaco bianco a base di calce idraulica	[Light Green Box]	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde

Prospetto Nord - Est



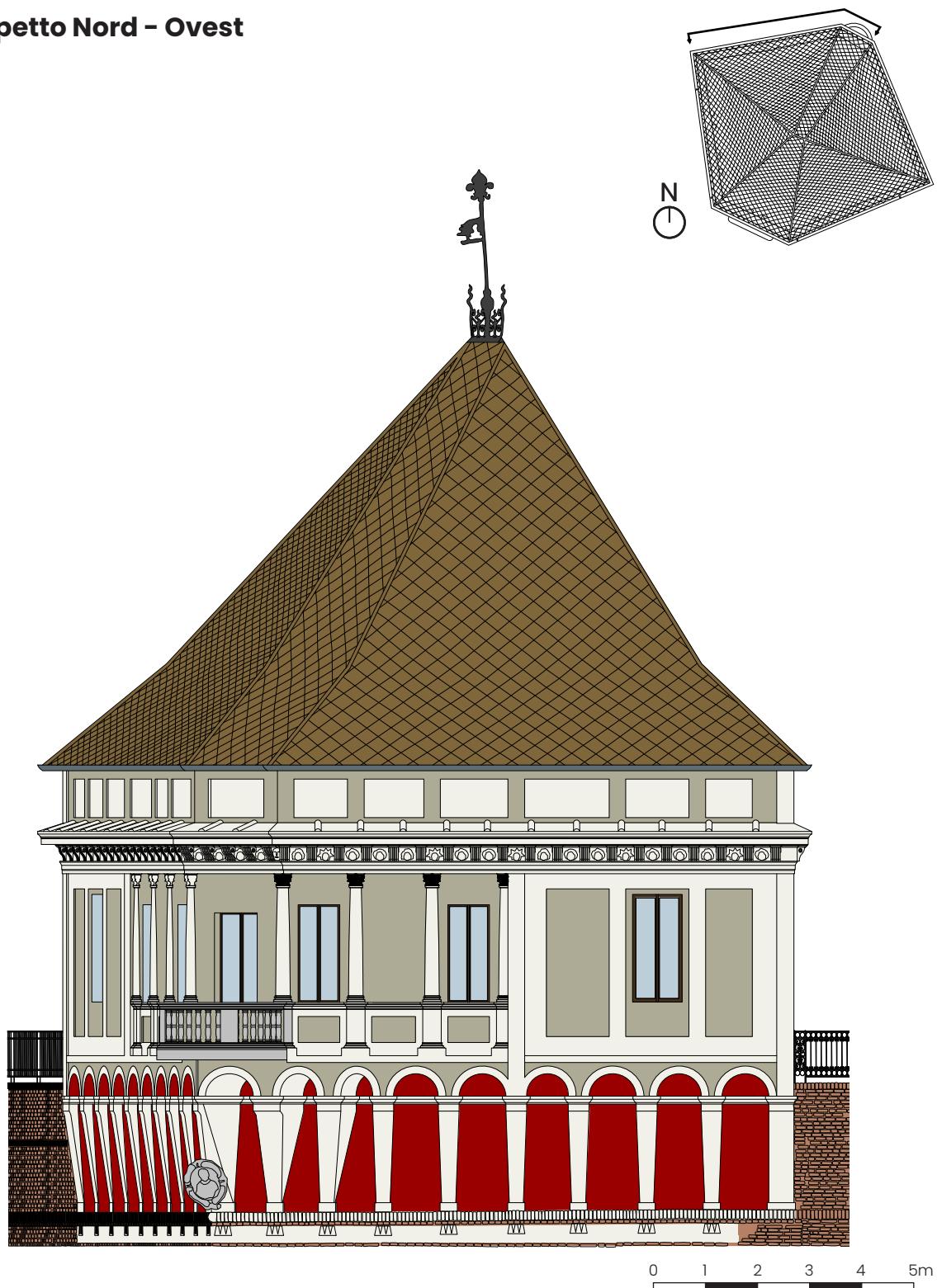
Prospetto Nord



LEGENDA

Ferro battuto	Gneiss	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde
Rame	Legno	
Pietra grigia	Vetro	
Mattone	Intonaco bianco a base di calce idraulica	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso

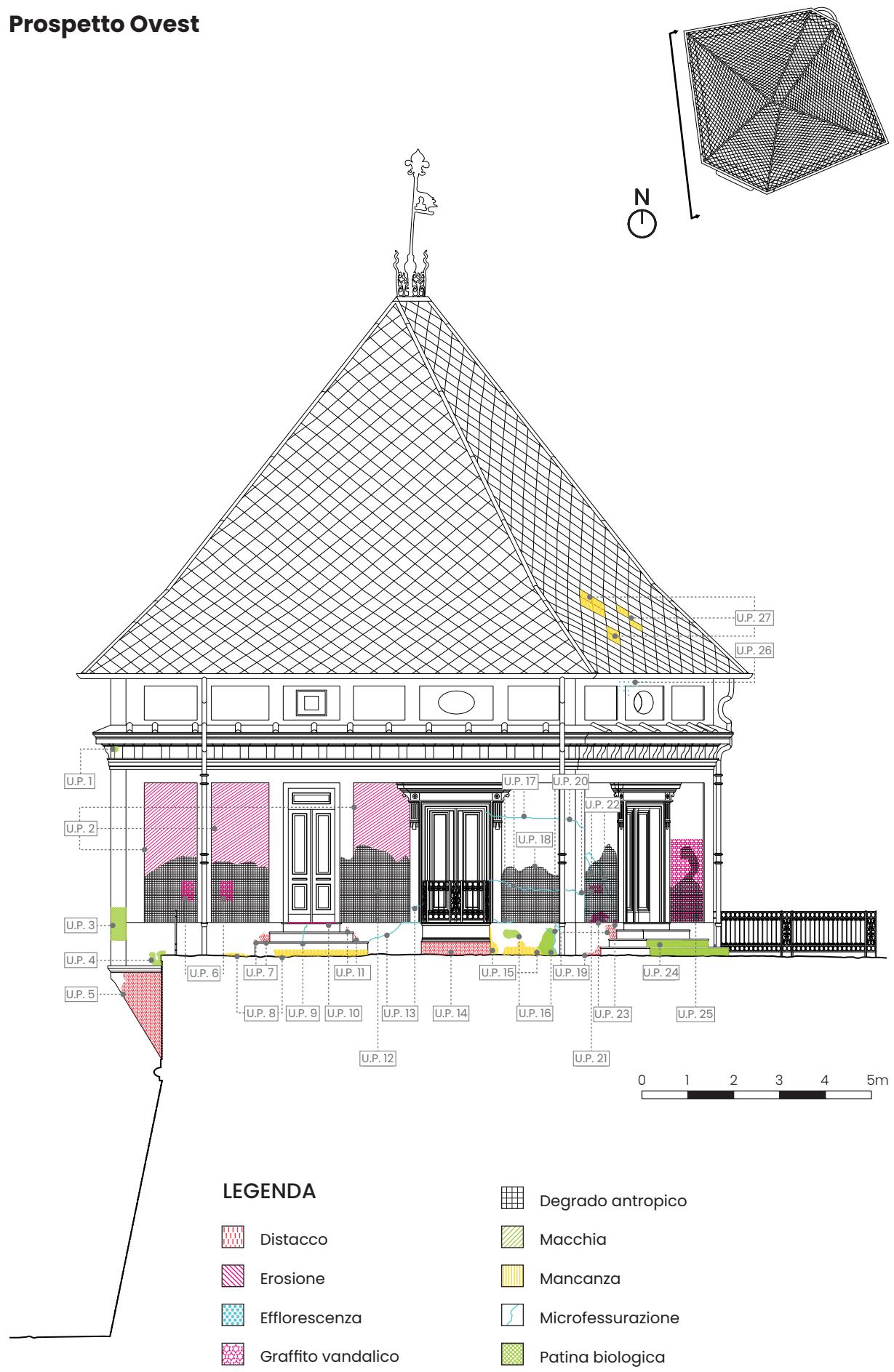
Prospetto Nord - Ovest



LEGENDA

Ferro battuto	Gneiss	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore verde
Rame	Legno	
Pietra grigia	Vetro	
Mattone	Intonaco bianco a base di calce idraulica	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso

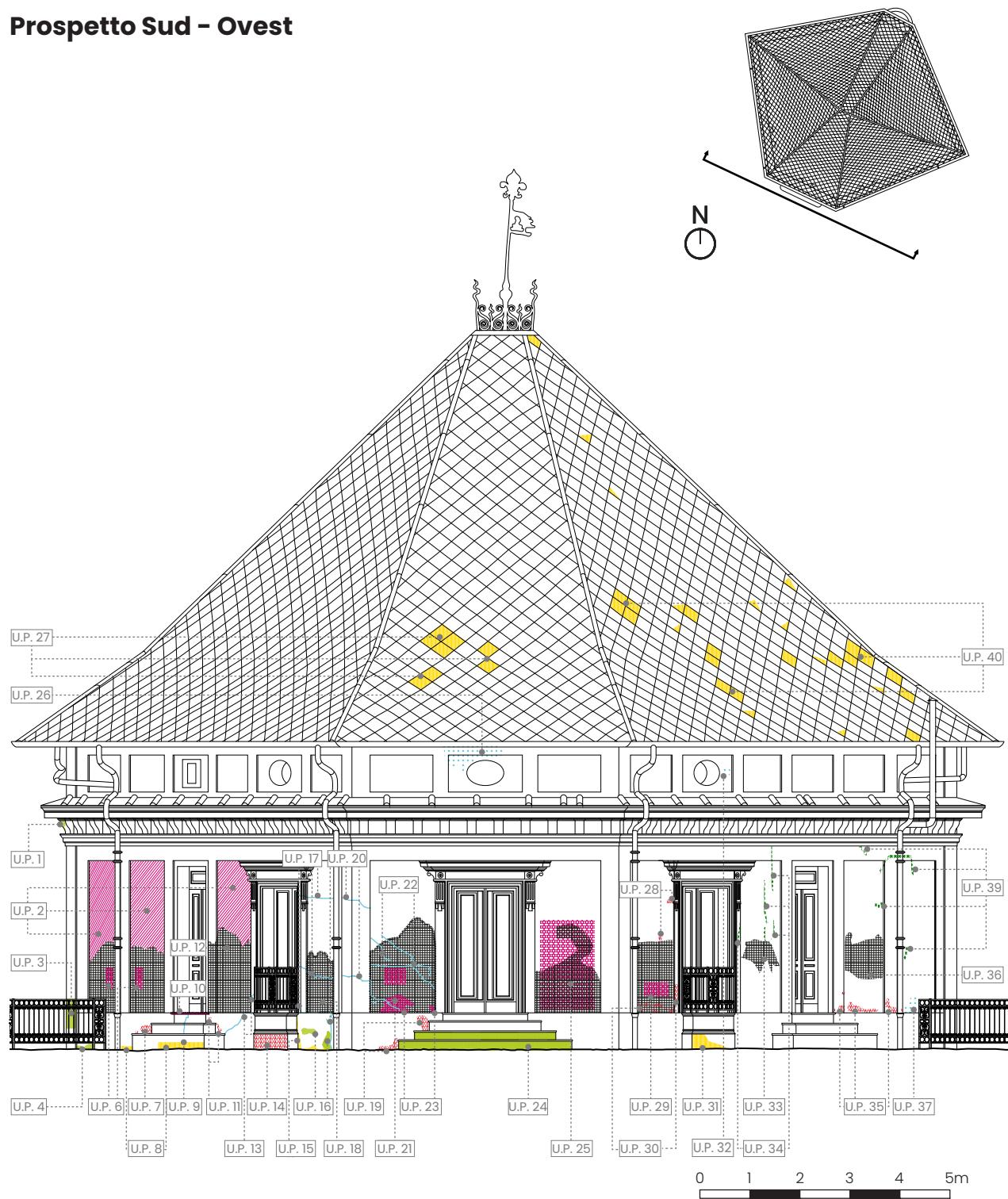
Prospetto Ovest



LEGENDA

■	Degrado antropico
■	Macchia
■	Mancanza
■	Microfessurazione
■	Patina biologica
■	Distacco
■	Erosione
■	Efflorescenza
■	Graffito vandalico

Prospetto Sud - Ovest



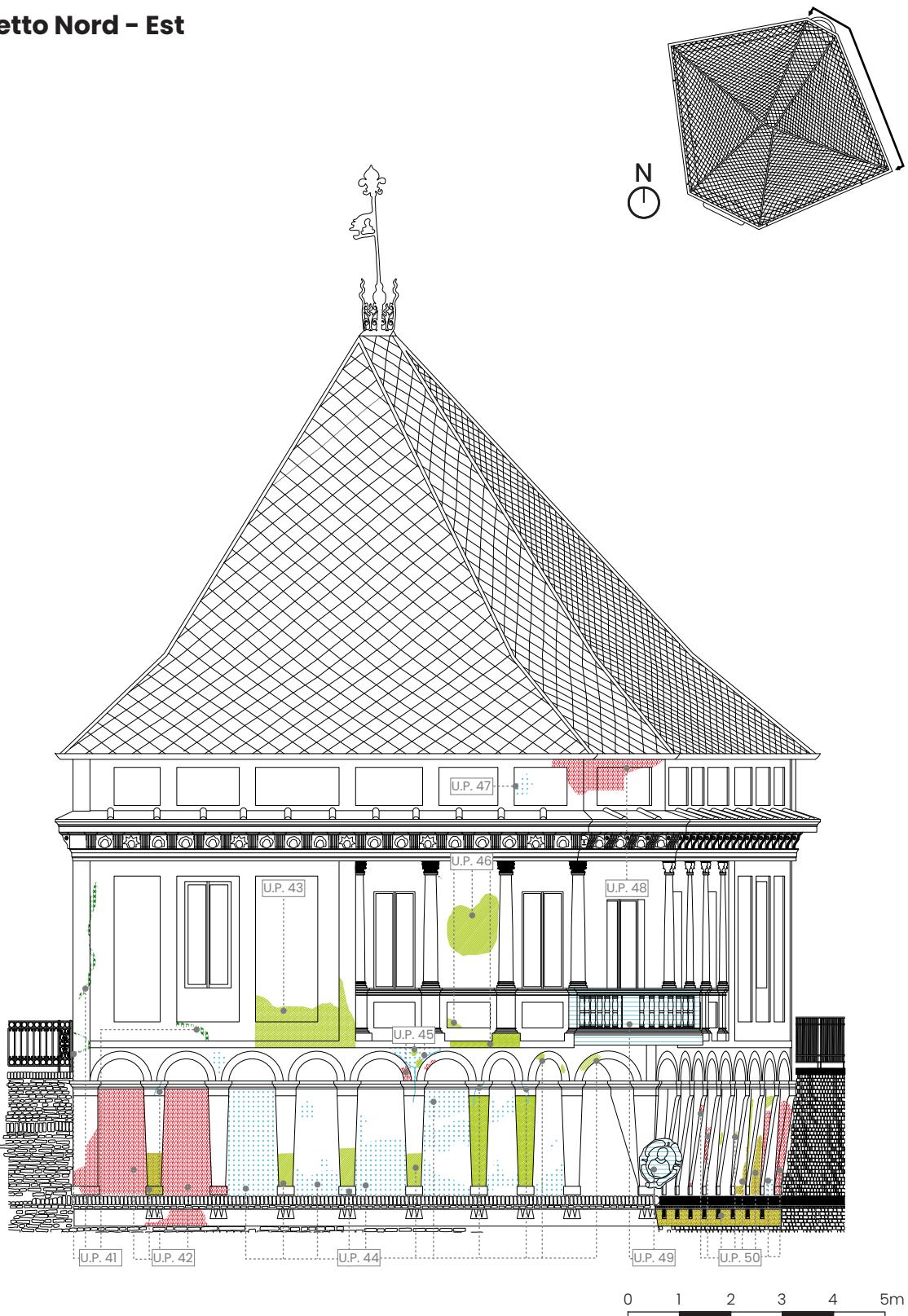
LEGENDA

	Degradò antropico		Macchia
	Distacco		Mancanza
	Esfoliazione		Microfessurazione
	Efflorescenza		Patina biologica
	Graffito vandalico		Presenza di vegetazione

Prospetto Sud - Est



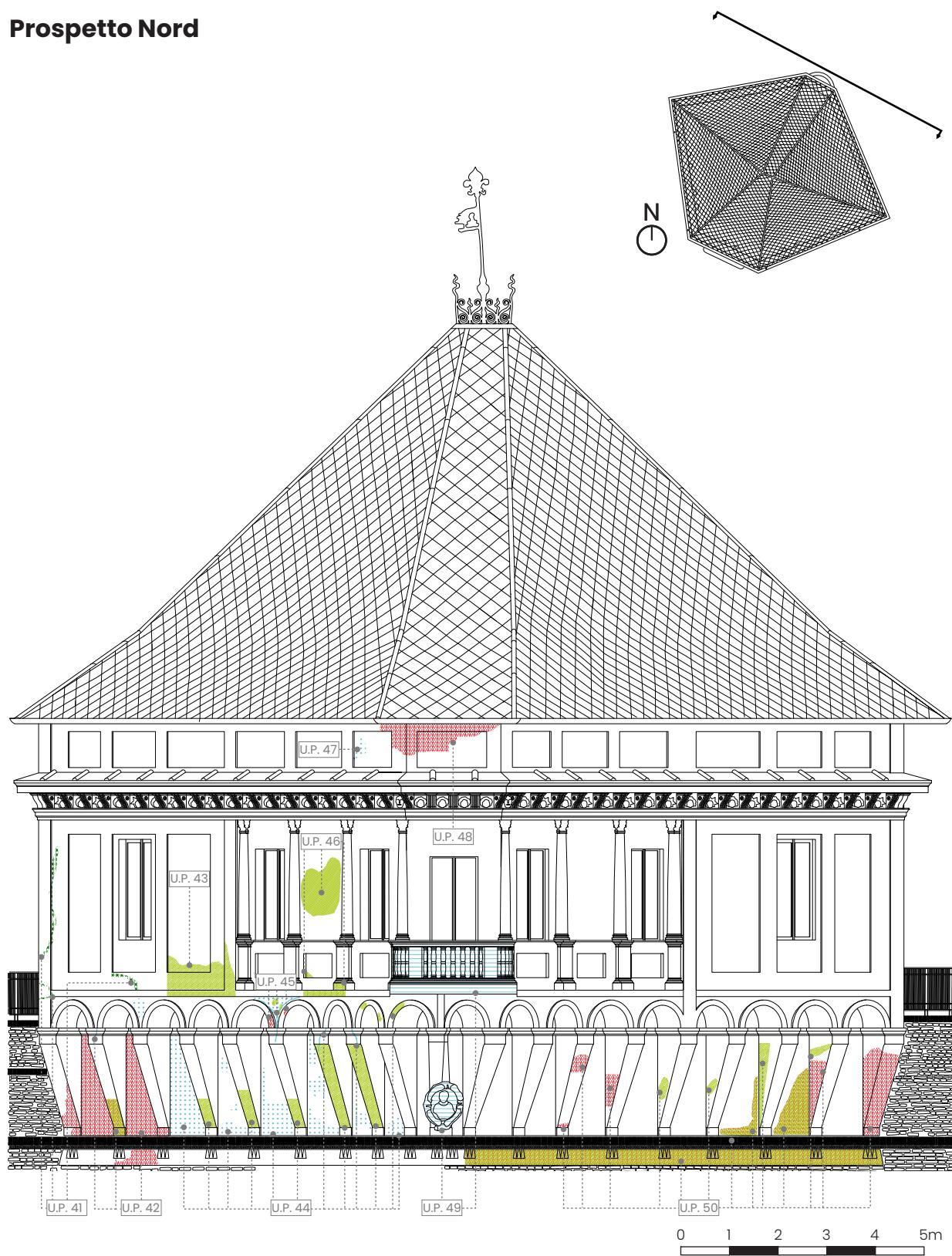
Prospetto Nord – Est



LEGENDA

	Deposito superficiale		Macchia
	Distacco		Microfessurazione
	Efflorescenza		Presenza di vegetazione

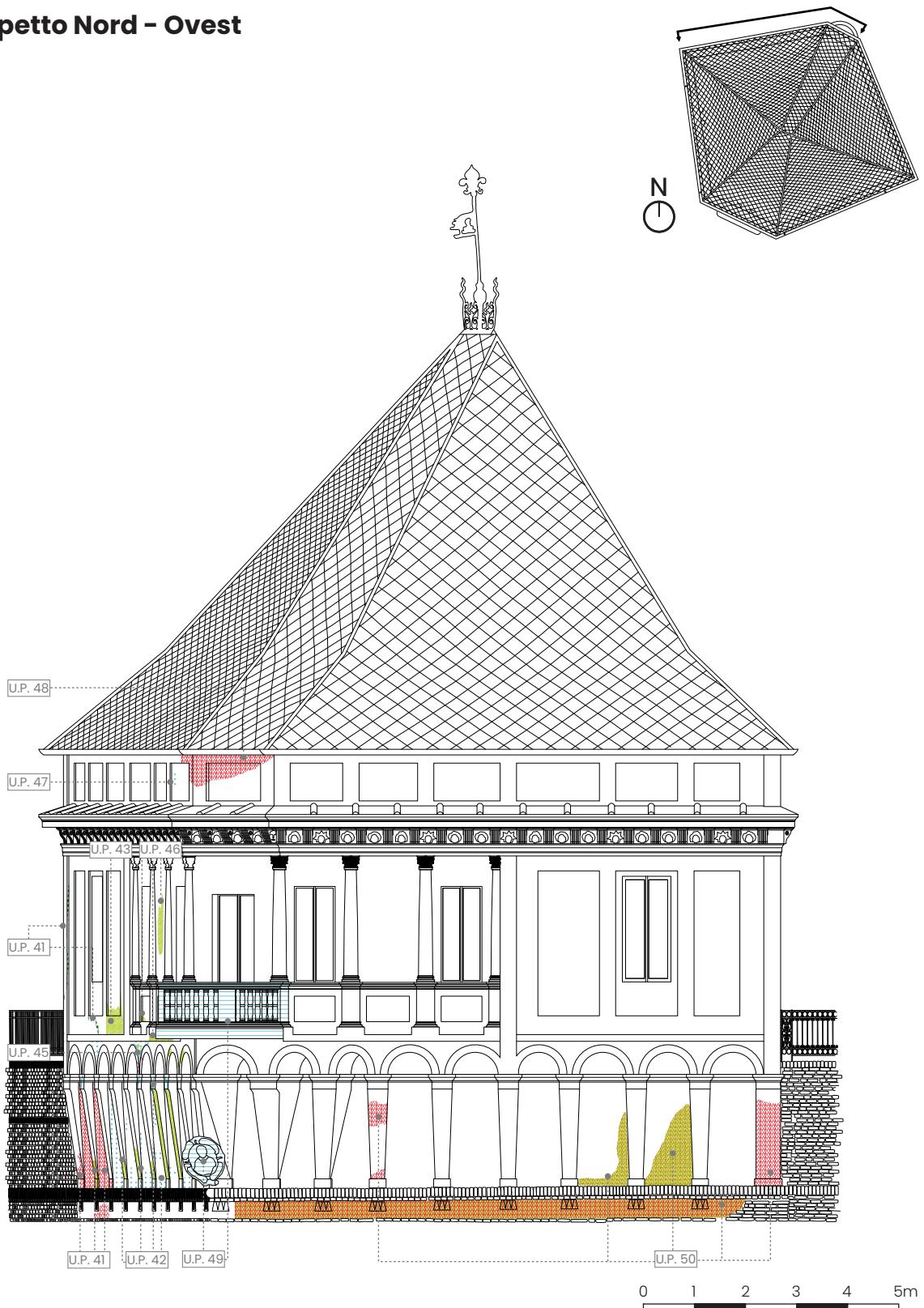
Prospetto Nord



LEGENDA

	Deposito superfciale		Macchia
	Distacco		Microfessurazione
	Efflorescenza		Presenza di vegetazione

Prospetto Nord - Ovest



LEGENDA

- | | | | |
|--|-----------------------|--|-------------------------|
| | Deposito superficiale | | Macchia |
| | Distacco | | Microfessurazione |
| | Efflorescenza | | Presenza di vegetazione |

U.P. 1 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 2 - ESTERNI

Esfoliazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Esfoliazione sull'intonaco causata dall'umidità, probabilmente da condensa, che una volta evaporata lascia depositi di sali che causano la spaccatura del rivestimento.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia accurata della superficie per rimuovere la polvere.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
4. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
5. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
6. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete.

U.P. 3 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 4 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia d'intonaco superficiale e macchia scura alla base del gradino della scala d'accesso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia scura alla base dei gradini causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe, macchia d'intonaco utilizzato per sanare le microfessurazioni presenti.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 5 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale della base della decorazione esterna.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 6 - ESTERNI

 **Graffito vandalico**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti vandalici superficiali.

CAUSE DEL DEGRADO

Graffiti vandalici disegnati con bombolette di vernice spray o pennarelli indelebili con successiva apposizione di pittura del colore non corretto per apportare una soluzione temporanea al degrado causato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto svenicate specifico per graffiti e superfici porose.
2. Rimozione della vernice utilizzando una spazzola a setole morbide o una spazzola di plastica.
3. Pulizia con idropulitrice a bassa pressione.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 7 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco sulla pedata di uno dei gradini della scala d'accesso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco del materiale lapideo di rivestimento, causato da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 8 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza del rivestimento lapideo su una porzione a livello del terreno e sull'alzata di uno dei gradini della scala d'acceso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di porzioni del materiale lapideo di rivestimento, causata da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco, degrado possibilmente causato anche dall'azione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 9 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazione sul materiale lapideo di rivestimento alla base del muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazione sul materiale lapideo di rivestimento causato da stress termici quali espansione e contrazione termica dovuta a continue variazioni di temperatura (dal sole diretto di giorno al raffreddamento notturno) che ne causano una ciclica espansione e contrazione portandone alla formazione insieme all'umidità che risale dal terreno.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 10 - ESTERNI

Graffito vandalico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffito vandalico su un gradino della scala d'accesso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Graffito vandalico sulla pedata del gradino della scala causato utilizzando bombolette di vernice spray o pennarelli.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto sveniciale specifico per graffiti e superfici porose.
2. Rimozione della vernice utilizzando una spazzola a setole morbide o una spazzola di plastica.
3. Pulizia con idropulitrice a bassa pressione.

U.P. 11 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco di una porzione del materiale lapideo di rivestimento.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco del materiale lapideo di rivestimento, causato da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 12 - ESTERNI

Degrado antropico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di pittura di colori diversi.

CAUSE DEL DEGRADO

Degrado antropico causato dall'apposizione in maniera poco ragionata di pittura di colore diverso rispetto a quello già presente.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 13 - ESTERNI

Fessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Fessurazione sul materiale lapideo di rivestimento alla base del muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Fessurazione sul materiale lapideo di rivestimento causato da stress termici quali espansione e contrazione termica dovuta a continue variazioni di temperatura (dal sole diretto di giorno al raffreddamento notturno) che ne causano una ciclica espansione e contrazione portandone alla formazione insieme all'umidità che risale dal terreno.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 14 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco del materiale lapideo di rivestimento alla base della finestra.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco del materiale lapideo di rivestimento, causato da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 15 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di una porzione del rivestimento lapideo alla base dell'edificio.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di porzioni del materiale lapideo di rivestimento, causata da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco, degrado possibilmente causato anche dall'azione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 16 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchie scure su una porzione del rivestimento lapideo alla base dell'edificio.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sul materiale lapideo di rivestimento causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione di un trattamento protettivo quale un sigillante idro-oleorepellente.
4. Se necessario procedere alla sostituzione della porzione di materiale ancora alterato.

U.P. 17 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenirne futuri distacchi.

U.P. 18 - ESTERNI

Degrado antropico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di pittura di colori diversi.

CAUSE DEL DEGRADO

Degrado atropico causato dall'apposizione in maniera poco ragionata di pittura di colore diverso rispetto a quello già presente.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 19 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco di materiale lapideo sulla porzione alla base dell'edificio in contatto con la scala d'accesso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco del materiale lapideo di rivestimento, causato da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 20 - ESTERNI

Fessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Fessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Fessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

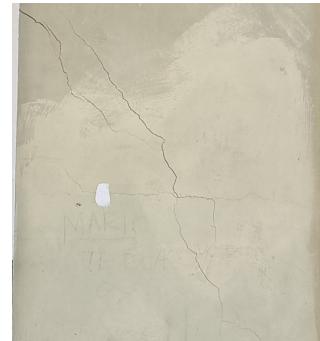
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 21 - ESTERNI

 **Graffito vandalico**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti vandalici sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Graffiti vandalici disegnati con bombolette di vernice spray o pennarelli indelebili con successiva apposizione di pittura del colore non corretto per apportare una soluzione temporanea al degrado causato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto svenicate specifico per graffiti e superfici porose.
2. Rimozione della vernice utilizzando una spazzola a setole morbide o una spazzola di plastica.
3. Pulizia con idropulitrice a bassa pressione.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 22 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 23 - ESTERNI

Esfoliazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Esfoliazione sull'intonaco causata dall'umidità, probabilmente da condensa, che una volta evaporata lascia depositi di sali che causano la spaccatura del rivestimento.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia accurata della superficie per rimuovere la polvere.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
4. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
5. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
6. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete.

U.P. 24 - ESTERNI

Patina biologica



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Patina biologica sulle alzate dei gradini della scala d'accesso ai locali interni.

CAUSE DEL DEGRADO

Patina biologica causata dalla presenza di umidità che risale dal terreno o dalla presenza di ristagni d'acqua dovuti da difetti di drenaggio.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto biocida specifico per materiali lapidei.
2. Rimozione dei residui con una pulizia delicata, utilizzando spazzole a setole morbide, spugne o un'idropulitrice a bassa pressione.
3. Risciacquare abbondantemente la superficie con acqua pulita per rimuovere ogni traccia di prodotto e residui biologici.
4. Applicazione di un trattamento protettivo idrorepellente.

U.P. 25 - ESTERNI

 **Graffito vandalico**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffito vandalico sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Graffiti vandalici disegnati con bombolette di vernice spray o pennarelli indelebili con successiva apposizione di pittura del colore non corretto per apportare una soluzione temporanea al degrado causato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto sveniciale specifico per graffiti e superfici porose.
2. Rimozione della vernice utilizzando una spazzola a setole morbide o una spazzola di plastica.
3. Pulizia con idropulitrice a bassa pressione.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 26 - ESTERNI

Efflorescenza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Efflorescenza sulla porzione inferiore al cornicione.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da infiltrazioni d'acqua dalla grondaia che impregnano la parete, l'acqua che penetra dall'esterno porta con sé i sali presenti nei materiali da costruzione che affiorano poi in superficie.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce.

U.P. 27 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza totale o di porzioni di tegole.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di tegole causata dall'azione del vento sul tetto.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Reintroduzione delle tegole mancanti e sostituzione delle tegole fratturate.

U.P. 28 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di porzioni dell'intonaco superficiale, probabilmente di natura antropica data la forma regolare del degrado, effettuato per verificare il colore o le caratteristiche del materiale di rivestimento.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 29 - ESTERNI

 **Graffito vandalico**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffito vandalico sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Graffiti vandalici disegnati con bombolette di vernice spray o pennarelli indelebili con successiva apposizione di pittura del colore non corretto per apportare una soluzione temporanea al degrado causato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di un prodotto svenicate specifico per graffiti e superfici porose.
2. Rimozione della vernice utilizzando una spazzola a setole morbide o una spazzola di plastica.
3. Pulizia con idropulitrice a bassa pressione.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 30 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 31 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di materiale lapideo sulla base della finestra.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di porzioni del materiale lapideo di rivestimento, causata da fenomeni di risalita capillare per cui l'acqua che sale dal terreno contenendo sali solubili che cristallizzano dietro il rivestimento in pietra, generano una pressione che causa il distacco, degrado possibilmente causato anche dall'azione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione della porzione totale della lastra.
2. Rimozione dei residui di malta, polvere o sporco dalla muratura e dalla porzione di lastra recuperabile. Essendo il degrado causato dall'umidità trattare il supporto prima del ripristino.
3. Sostituzione della porzione danneggiata con una nuova, dello stesso tipo e finitura.
4. Utilizzare un sigillante specifico come un silicone acrilico per ripristinare i giunti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 32 - ESTERNI

Efflorescenza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Efflorescenza sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da infiltrazioni d'acqua dalla grondaia che impregnano la parete, l'acqua che penetra dall'esterno porta con sé i sali presenti nei materiali da costruzione che affiorano poi in superficie.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce.

U.P. 33 - ESTERNI

Degrado antropico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di pittura di colori diversi.

CAUSE DEL DEGRADO

Degrado atropico causato dall'apposizione in maniera poco ragionata di pittura di colore diverso rispetto a quello già presente.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 34 - ESTERNI

Presenza di vegetazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di vegetazione sul muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Presenza di piante rampicanti causato dall'umidità e dall'esposizione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Eliminazione manuale delle piante, assicurandosi di rimuovere eventuali radici insediate nelle fessure.
2. Sigillare le eventuali fessure con malta di cemento per evitare nuove infiltrazioni e la ricrescita.

U.P. 35 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 36 - ESTERNI

Degrado antropico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di pittura di colori diversi.

CAUSE DEL DEGRADO

Degrado atropico causato dall'apposizione in maniera poco ragionata di pittura di colore diverso rispetto a quello già presente.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 37 - ESTERNI

Efflorescenza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Efflorescenza sulla superficie del muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da umidità di risalita capillare visto il posizionamento sulla parte bassa della facciata. La presenza di sali nell'acqua, una volta evaporata, porta alla loro cristallizzazione rendendoli visibili.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce.

U.P. 38 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale sulla base esterna dell'edificio.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 39 - ESTERNI

Presenza di vegetazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di vegetazione sul muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Presenza di piante rampicanti causata dall'umidità e dall'esposizione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Eliminazione manuale delle piante, assicurandosi di rimuovere eventuali radici insediate nelle fessure.
2. Sigillare le eventuali fessure con malta di cemento per evitare nuove infiltrazioni e la ricrescita.

U.P. 40 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza totale o di porzioni di tegole.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di tegole causata dall'azione del vento sul tetto.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Reintroduzione delle tegole mancanti e sostituzione delle tegole fratturate.

U.P. 41 - ESTERNI

Presenza di vegetazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di vegetazione sul muro esterno.

CAUSE DEL DEGRADO

Presenza di piante rampicanti causata dall'umidità e dall'esposizione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Eliminazione manuale delle piante, assicurandosi di rimuovere eventuali radici insediate nelle fessure.
2. Sigillare le eventuali fessure con malta di cemento per evitare nuove infiltrazioni e la ricrescita.

U.P. 42 - ESTERNI

 **Distacco**

 **Macchia**

 **Microfessurazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco, macchie sul distacco e presenza di una microfessurazione.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Macchie sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

Microfessurazione sull'intonaco superficiale causata da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
4. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento e applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
5. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
6. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici e di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e previnire futuri distacchi.

U.P. 43 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 44 - ESTERNI

 **Efflorescenza**

 **Macchia**

 **Microfessurazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Efflorescenza, macchie e presenza di microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da infiltrazioni d'acqua che impregnano la parete, l'acqua che penetra dall'esterno porta con sé i sali presenti nei materiali da costruzione che affiorano poi in superficie.

Macchie sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

Microfessurazione sull'intonaco superficiale causata da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
3. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
4. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento o uno macroporoso deumidificante.
5. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
6. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
7. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 45 - ESTERNI

 **Efflorescenza**

 **Macchia**

 **Distacco**

 **Microfessurazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco, efflorescenza e macchie sull'intonaco superficiale e presenza di microfessurazioni.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da infiltrazioni d'acqua che impregnano la parete, l'acqua che penetra dall'esterno porta con sé i sali presenti nei materiali da costruzione che affiorano poi in superficie.

Macchie sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Microfessurazione sull'intonaco superficiale causata da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
3. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
4. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento o uno macroporoso deumidificante.
5. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
6. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
7. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 46 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchie sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 47 - ESTERNI

Efflorescenza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Efflorescenza sulla superficie del muro esterno al di sopra del cornicione.

CAUSE DEL DEGRADO

Efflorescenza causata da umidità di risalita capillare visto il posizionamento sulla parte bassa della facciata. La presenza di sali nell'acqua, una volta evaporata, porta alla loro cristallizzazione rendendoli visibili.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
2. Applicazione di un prodotto idrorepellente.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce.

U.P. 48 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale della porzione inferiore alla grondaia del tetto.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 49 - ESTERNI

Deposito superficiale



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Deposito superficiale sul materiale lapideo di rivestimento del balcone e sul simbolo di riconoscimento del Garittone.

CAUSE DEL DEGRADO

Presenza di deposito superficiale causato dalla presenza di muffa, data la colorazione scura, causata da una costante umidità, scarsa esposizione solare e temperature miti. Altra possibile causa di deposito è data da sostanze presenti a causa dell'inquinamento atmosferico cittadino, come fuliggine, polveri sottili e residui carboniosi, che si depositano sulla superficie del rivestimento, formando uno strato scuro e sporco.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Pulizia con spazzole a setole morbide o idropulitrice per rimuovere i depositi superficiali meno aderenti.
2. Applicazione di un impacco composto da una componente assorbente, un solvente ed un agente complessante.
3. Rimozione dell'impacco a secco utilizzando una spazzola a setole di nylon una volta completamente asciutto.
4. Lavare la superficie con acqua per rimuovere i residui rimasti.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente.

U.P. 50 - ESTERNI

 **Distacco**

 **Macchia**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco e macchie sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Macchie sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

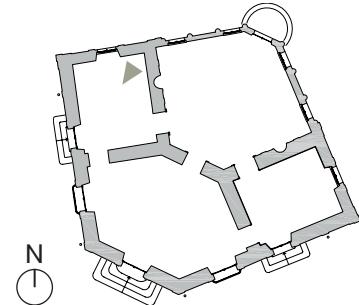
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
4. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
5. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
6. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
7. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 1 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

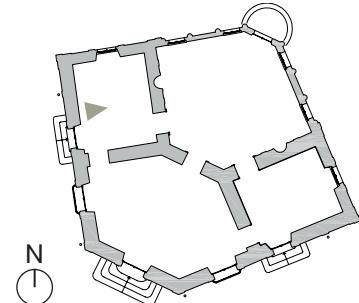
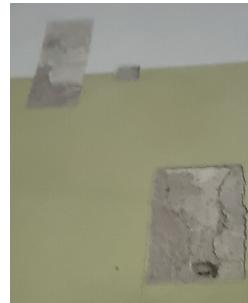
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 2 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

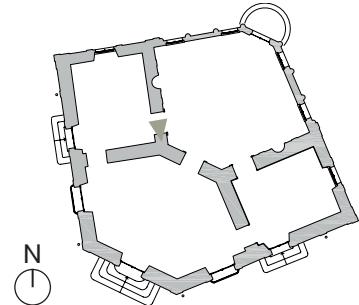
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 3 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

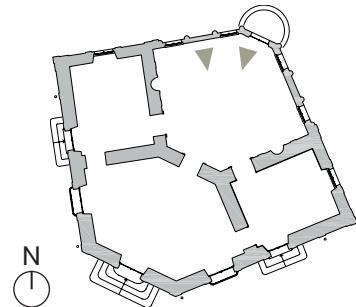
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 4 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

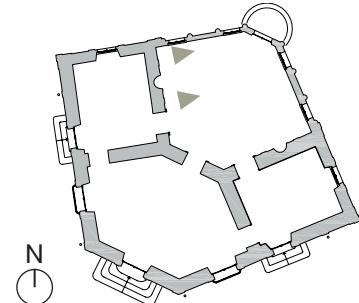
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 5 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

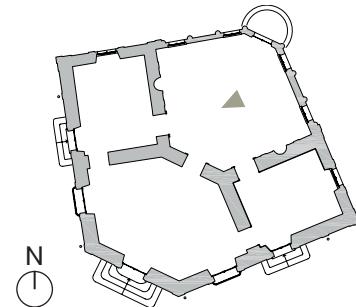
Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 6 - INTERNI

■ Esfoliazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione dell'intonaco alla base del soffitto voltato.

CAUSE DEL DEGRADO

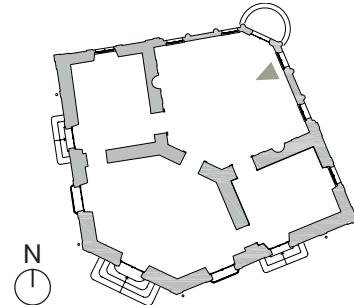
Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile all'esposizione alla luce naturale e ai cicli termici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 7 - INTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Perdita di piccole porzioni della cornice alla base del soffitto voltato.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza di porzioni di intonaco dalla decorazione data dalla perdita di aderenza della pittura superficiale o dell'intonaco con il passare del tempo.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Effettuare una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica in modo da andare ad eliminare eventuali polveri presenti sulle superfici da trattare.
2. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto; intervento da effettuare mediante l'utilizzo di un pennello di dimensioni contenute data la superficie sulla quale si va ad intervenire.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa e tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

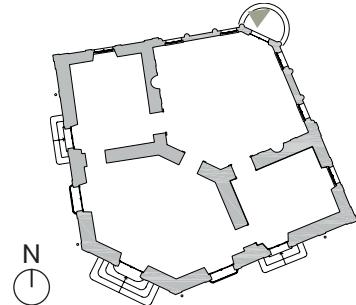
U.P. 8 - INTERNI

 **Distacco**

 **Microfessurazione**

 **Deposito superficiale**

 **Alveolizzazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale sulla porzione superiore della base della colonna.

Microfessurazione presente nella parte superiore al piedistallo della colonna.

Deposito superficiale su gran parte dell'elemento preso in esame.

Alveolizzazione su gran parte dell'elemento preso in esame.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco causato da agenti atmosferici che portano al deterioramento della superficie dell'intonaco e/o agenti chimici che attaccano l'intonaco.

Microfessurazione strutturale che insorge a causa di movimenti / cedimenti che riguardano gli intonaci e la struttura presente al di sotto.

Deposito superficiale causato da agenti esterni, quali l'inquinamento atmosferico e fattori ambientali e/o biologici.

Alveolizzazione causata dalla presenza di sali solubili all'interno dell'intonaco di rivestimento, la cui pressione di cristallizzazione supera la resistenza del materiale determinando la formazione di crepe e cavità e la disaggregazione della superficie.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco. Pulizia a secco da effettuare anche per una prima rimozione meccanica della porzione di deposito superficiale, se necessario procedere con una pulizia ad acqua a bassa pressione e/o una pulizia chimica con impacchi o prodotti specifici.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita. Successivamente lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
3. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco e stesura di un prodotto a base di cemento.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

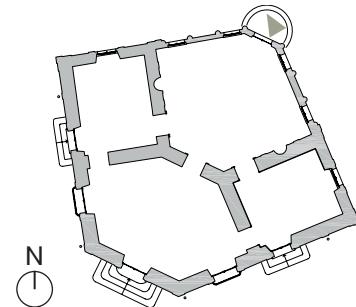
U.P. 9 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**

 **Deposito superficiale**

 **Esfoliazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale sulla porzione superiore della base della colonna, a livello del piano di calpestio e sul muro antistante la colonna.

Deposito superficiale su gran parte dell'elemento preso in esame.

Esfoliazione su gran parte della porzione della base di colonna.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

Deposito superficiale causato da agenti esterni, quali l'inquinamento atmosferico e fattori ambientali e/o biologici.

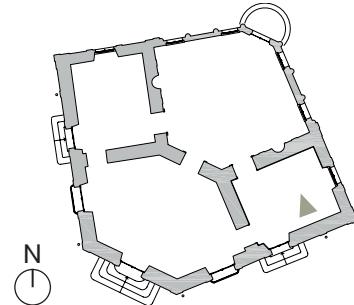
Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile all'esposizione alla luce naturale e ai cicli termici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco rovinato dalla porzione della base della colonna effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica. Puliza a secco da effettuare anche per una prima rimozione meccanica della porzione di deposito superficiale, se necessario procedere con una pulizia ad acqua a bassa pressione e/o una pulizia chimica con impacchi o prodotti specifici.
2. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco e stesura di un prodotto a base di cemento.
3. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.
4. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua nelle parti dove manca il colore del muro.

U.P. 10 - INTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazione sulla volta intonacata del soffitto.

CAUSE DEL DEGRADO

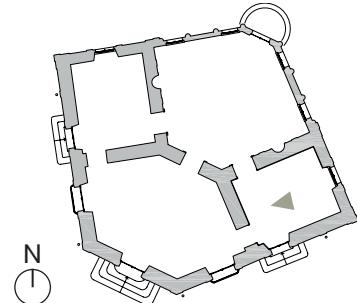
Microfessurazione da ritiro dell'intonaco, probabilmente causata dall'utilizzo di malte con un rapporto di inerti-legante non ideale, o dalla stesura di spessori di intonaco eccessivi in un solo strato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 11 - INTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazione sulla volta intonacata del soffitto.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazione da ritiro dell'intonaco, probabilmente causata dall'utilizzo di malte con un rapporto di inerti-legante non ideale, o dalla stesura di spessori di intonaco eccessivi in un solo strato.

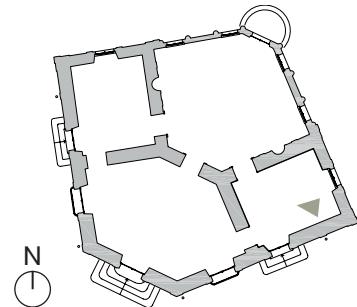
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 12 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

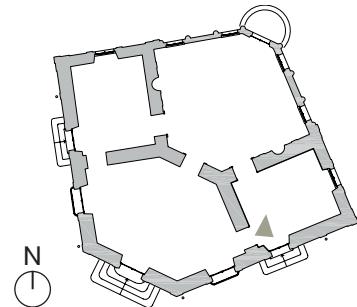
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 13 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

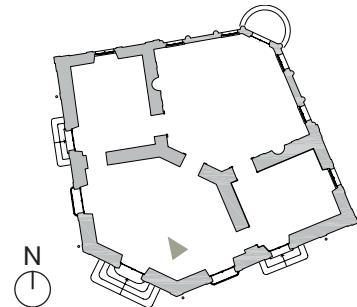
Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 14 - INTERNI

Esfoliazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione dell'intonaco superficiale circondante una pompa di calore

CAUSE DEL DEGRADO

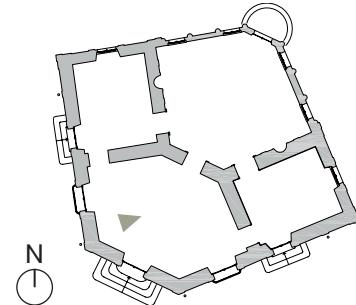
Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile all'esposizione alla luce naturale e ai cicli termici, in particolar modo dovuto al calore emanato dalla pompa di calore presente.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 15 - INTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazione sulla volta intonacata del soffitto.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazione da ritiro dell'intonaco, probabilmente causata dall'utilizzo di malte con un rapporto di inerti-legante non ideale, o dalla stesura di spessori di intonaco eccessivi in un solo strato.

PROPOSTA D'INTERVENTO

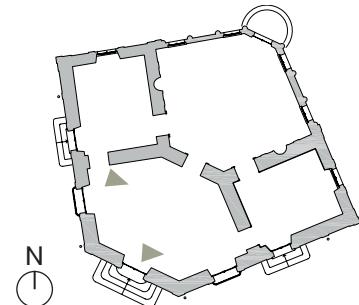
1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 16 - INTERNI



 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

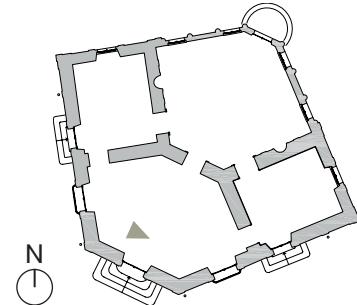
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 17 - INTERNI

 **Microfessurazione**

 **Esfoliazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione dell'intonaco e presenza di microfessurazioni sul soffitto voltato.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazione da ritiro dell'intonaco, probabilmente causata dall'utilizzo di malte con un rapporto di inerti-legante non ideale, o dalla stesura di spessori di intonaco eccessivi in un solo strato.

Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile all'esposizione alla luce naturale e ai cicli termici.

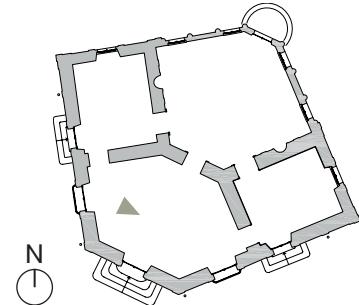
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica. Per la fessurazione, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
4. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
5. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
6. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 18 - INTERNI

■ Esfoliazione

■ Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Esfoliazione dell'intonaco e presenza di macchia sul soffitto voltato.

CAUSE DEL DEGRADO

Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile alla presenza di umidità sul soffitto voltato, causa anche della macchia presente in prossimità.

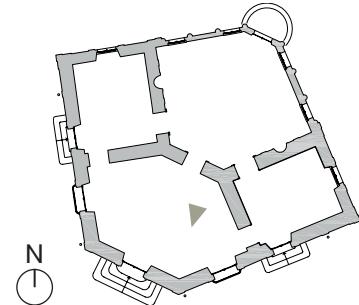
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 19 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

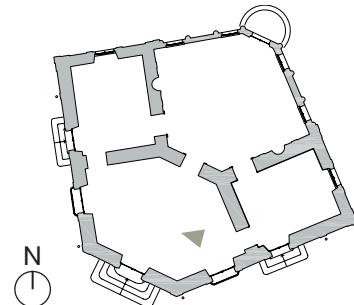
U.P. 20 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**

 **Esfoliazione**

 **Mancanza**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale, esfoliazione e mancanza di una piccola porzione in corrispondenza del distacco.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

Mancanza di una porzione di intonaco all'interno del perimetro del distacco, causata dal distacco dell'intonaco.

Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile all'esposizione alla luce naturale e ai cicli termici.

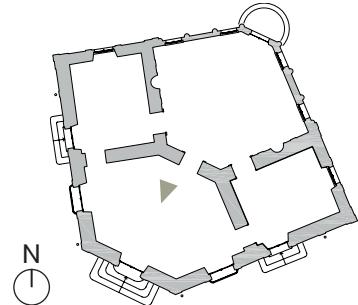
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
3. Nebulizzare acqua sul soffitto in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
4. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
5. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 21 - INTERNI

 **Distacco**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

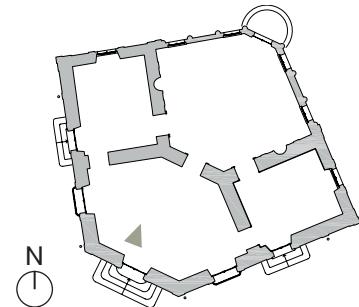
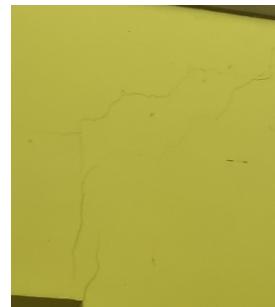
Distacco di natura antropica data la forma regolare, effettuato per capire il colore dell'intonaco superficiale o le sue caratteristiche.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie tramite la stesura di un primer per facilitare l'adesione dell'intonaco.
2. Stesura dell'intonaco mancante utilizzandone uno a base di gesso apposito per la rasatura del muro.
3. Finitura dell'intonaco tramite tinteggiatura con pittura traspirante idrorepellente a base d'acqua.

U.P. 22 - INTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazione sulla volta intonacata del soffitto.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazione da ritiro dell'intonaco, probabilmente causata dall'utilizzo di malte con un rapporto di inerti-legante non ideale, o dalla stesura di spessori di intonaco eccessivi in un solo strato.

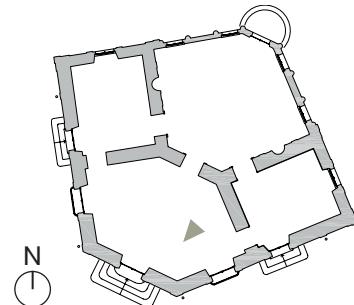
PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa.

U.P. 23 - INTERNI

 **Esfoliazione**

 **Macchia**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

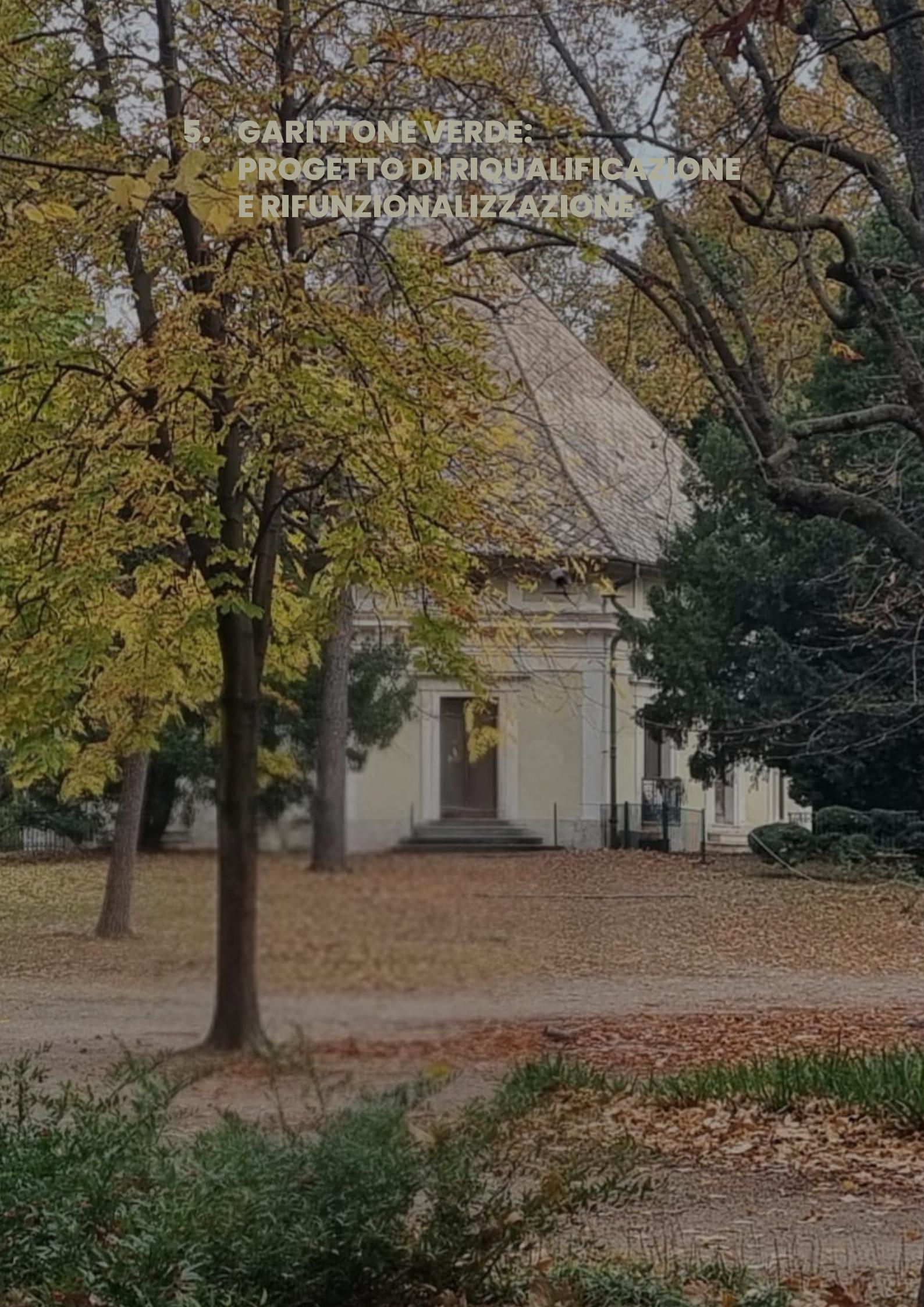
Esfoliazione dell'intonaco e presenza di macchie sulla parete.

CAUSE DEL DEGRADO

Esfoliazione data dal naturale processo di invecchiamento dell'intonaco che determina una progressiva perdita di elasticità e di aderenza, imputabile alla presenza di umidità, possibile causa anche della macchia presente in alcuni punti dell'esfoliazione.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal soffitto effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Nebulizzare acqua sulla parete in modo da evitare che l'acqua presente all'interno dell'intonaco applicato successivamente venga assorbita troppo velocemente così da non nuocere all'aderenza del nuovo prodotto.
3. Stesura dell'intonaco favorendo l'impiego di un prodotto deumidificante macroporoso che consente la naturale traspirazione del soffitto.
4. Stesura di una pittura traspirante antimuffa e tinteggiatura con pittura Wtraspirante idrorepellente a base d'acqua.



5. GARITTONE VERDE: PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE

5.1 Concept di progetto

Durante l'elaborazione del modulo di Restauro dell'atelier "Architectural and Urban Legacy Studio" nel momento in cui è stato richiesto di individuare una nuova funzione da attribuire al Garittone Verde, sono state analizzate le destinazioni d'uso attualmente presenti all'interno dei Giardini Reali.

I giardini sono stati messi a confronto con quelli della Reggia di Venaria Reale ed è stata evidenziata una carenza rilevante nella configurazione funzionale dei giardini di Palazzo Reale: l'assenza di un punto di ristoro o di un servizio complementare che favorisca la permanenza, la sosta e la fruizione continuativa dell'area verde.

Essendo il Garittone ad oggi ancora in disuso e tenendo in considerazione quanto elaborato, nel progetto di tesi è stato deciso di mantenere la funzione di bar già ipotizzata durante la precedente esperienza progettuale, integrandola con ulteriori attività compatibili con la natura storica del manufatto e con le esigenze dei fruitori contemporanei.

Il Garittone Verde, per conformazione spaziale, posizione strategica e relazione diretta con il sistema dei percorsi interni ai Giardini Reali, si presta in modo efficace a ospitare tali funzioni. L'area limitrofa, già attrezzata con sedute e punti di sosta orientati verso il paesaggio, costituisce un contesto ideale per l'inserimento di un servizio che favorisca la percezione dell'intorno storico-ambientale e incoraggi modalità di fruizione non solo transitorie, ma anche contemplative.

L'inserimento di un bar con sala interna sfrutta in particolare il vano dotato del

balconcino esterno progettato da Ascanio Vitozzi su richiesta del duca Carlo Emanuele I, originariamente concepito come punto privilegiato di osservazione del paesaggio circondante la città di Torino.

Tale ambiente, opportunamente restaurato e adeguato dal punto di vista impiantistico, potrebbe recuperare la propria funzione originaria, offrendo al pubblico un luogo di sosta caratterizzato da un'elevata qualità percettiva e rafforzando la relazione visiva tra manufatto e contesto.

Parallelamente alla funzione di ristoro, il progetto prevede l'inserimento di un bookshop collocato in un ambiente secondario del Garittone, organizzato come spazio espositivo e di vendita destinato a prodotti coerenti con la natura dei Giardini Reali.

La proposta include la commercializzazione dei semi delle specie coltivate nelle aree verdi, nonché di volumi, guide e pubblicazioni relative alla storia del Palazzo Reale, del complesso dei Giardini e delle Residenze Sabaude. Tale intervento risulta in continuità con le linee guida già espresse nel Bando "Restauro e Cantieri Diffusi" del 2022, che individua nella valorizzazione culturale e botanica dei Giardini un elemento strategico per la riattivazione del sito.

L'insieme delle nuove funzioni proposte mira a restituire al Garittone Verde un ruolo attivo all'interno del sistema dei Giardini Reali, trasformandolo da elemento marginale a presidio funzionale e percettivo. La sua riattivazione si configura come un'operazione di valorizzazione calibrata, capace di coniugare esigenze contemporanee e tutela del bene storico, e di rafforzare al contempo l'identità e la fruibilità dell'intero complesso.

5.2 Riferimenti progettuali

- **Ristorante “Enfin”.**
Barr, Francia, Nara Architecture.

Il progetto è stato elaborato in un laboratorio di una falegnameria degli anni 50 del 1800, il cui obiettivo principale è stato mettere in luce le qualità dell'edificio esistente: una costruzione notevole per volume e materiali.

La disposizione degli spazi colloca la cucina a pianta aperta al centro dello spazio, in contrapposizione a una massa opaca che ospita la zona lavanderia e i servizi igienici. Pertanto, non è stato effettuato alcun intervento aggiuntivo sulla struttura portante già esistente, ma sono stati inseriti mobili leggeri per enfatizzare la bellezza strutturale della falegnameria.

La parte superiore delle pareti e la parte inferiore del soffitto sono state semplicemente pulite e lasciate nel loro stato originale a testimonianza dell'autenticità del luogo.

Per il progetto di riqualificazione del Garittone Verde si intende utilizzare un approccio metodologico simile per non alterarne l'aspetto.

L'utilità culturale è fondamentale per rappresentare il principio del minimo intervento: l'intervento di conservazione e di nuova architettura al tempo stesso.



Fig.46-47 Confronto dell'esterno della falegnameria prima e dopo la riconversione



Fig. 48-49 Gli interni al termine dei lavori

- **Café Restaurant Kaiserpavillion**
Vienna, Austria.

Il Kaiserpavillon venne progettato nel 1759 come parte di un più ampio programma di rinnovamento del Tiergarten Schönbrunn, il giardino zoologico imperiale voluto poco prima da Franz I Stephan di Lothringen e da Maria Teresa.

Non era nato come ristorante, ma veniva utilizzato per colazioni e pranzi della famiglia imperiale, incontri con ospiti illustri e per occasioni ceremoniali durante le visite al giardino rappresentando un gioiello architettonico piccolo, ma molto raffinato. Il progetto, in chiave barocca, faceva percepire il padiglione come una sorta di "salotto imperiale all'aperto".

Nel 2012, in seguito ad un restauro conservativo, venne trasformato in un ristorante elegante, mantenendo gli interni storici e garantendo che l'esperienza del visitatore possa rimanere autentica: chi oggi mangia o visita il ristorante al suo interno può apprezzare un ambiente con decorazioni originali, strutture storiche e atmosfera "imperiale".



Fig. 50 Gli esterni del Kaiserpavillon

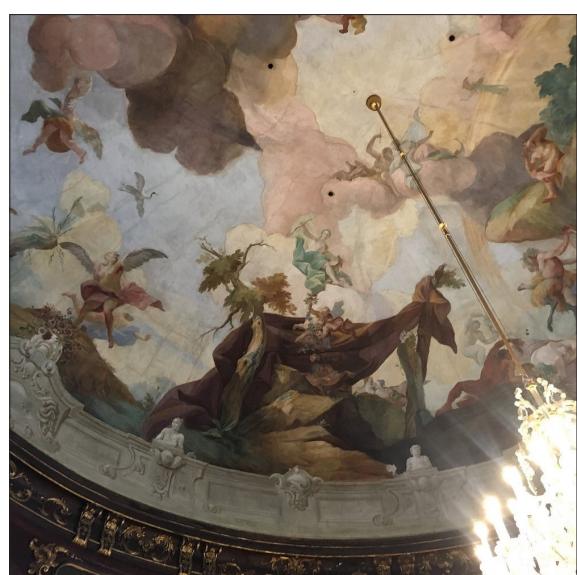


Fig. 51-52 Gli interni del Kaiserpavillon, focus sull'affresco presente sul soffitto, principale oggetto del restauro conservativo del 2012.

- **Gloriette di Schönbrunn**
Vienna, Austria.

Inizialmente conosciuto come "Tempio della fama" fu costruito nel 1775 per l'imperatrice Maria Teresa d'Austria per celebrare la vittoria e la grandezza dell'Impero Asburgico.

Venne restaurata nel 1995 in seguito ad un restauro conservativo voluto per preservare l'architettura che era fortemente esposta agli agenti atmosferici e al degrado legato al tempo, assicurandone la stabilità materiale e la continuità di fruizione con l'obiettivo primario di conservare la materia originale, intervenendo in modo selettivo e non invasivo.

Il restauro ha restituito leggibilità ai dettagli architettonici e scultorei, stabilizzato le superfici lapidee e ridotto i rischi di degrado attivo. L'intervento ha inoltre permesso il pieno recupero della terrazza panoramica e degli spazi interni, migliorando la sicurezza dei visitatori.

La scelta di rifunzionalizzare l'edificio in un café è dettata dalla posizione panoramica e sopraelevata che offre un'ampia visuale sul parco e sulla città, permettendo ai visitatori di fare una pausa potendo ammirare il paesaggio circostante.



Fig. 53 La Gloriette in cima alla collina

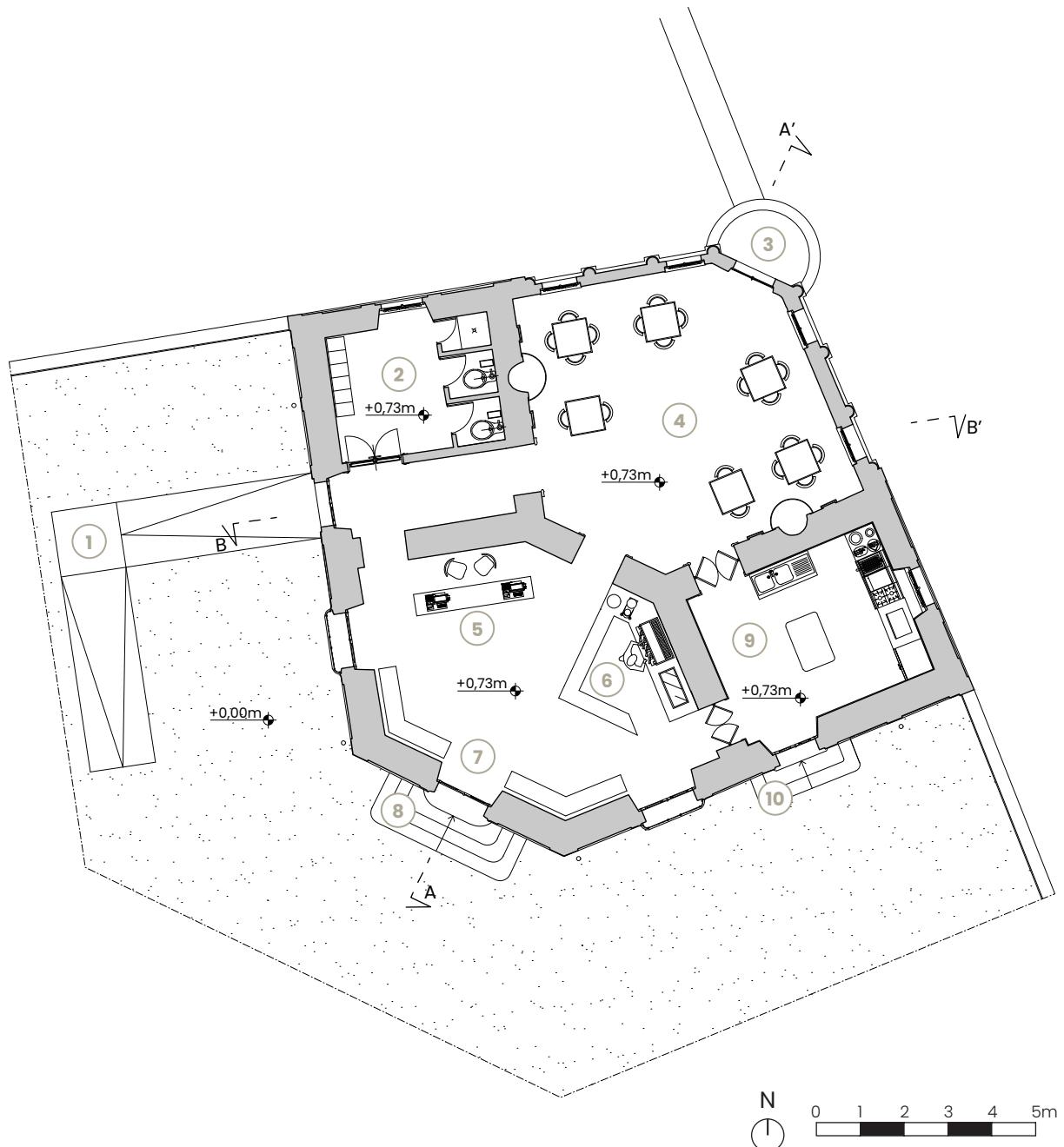


Fig. 54 Visuale esterna ai piedi dell'edificio



Fig. 55-56 Gli interni della Gloriette

Pianta Piano Terra

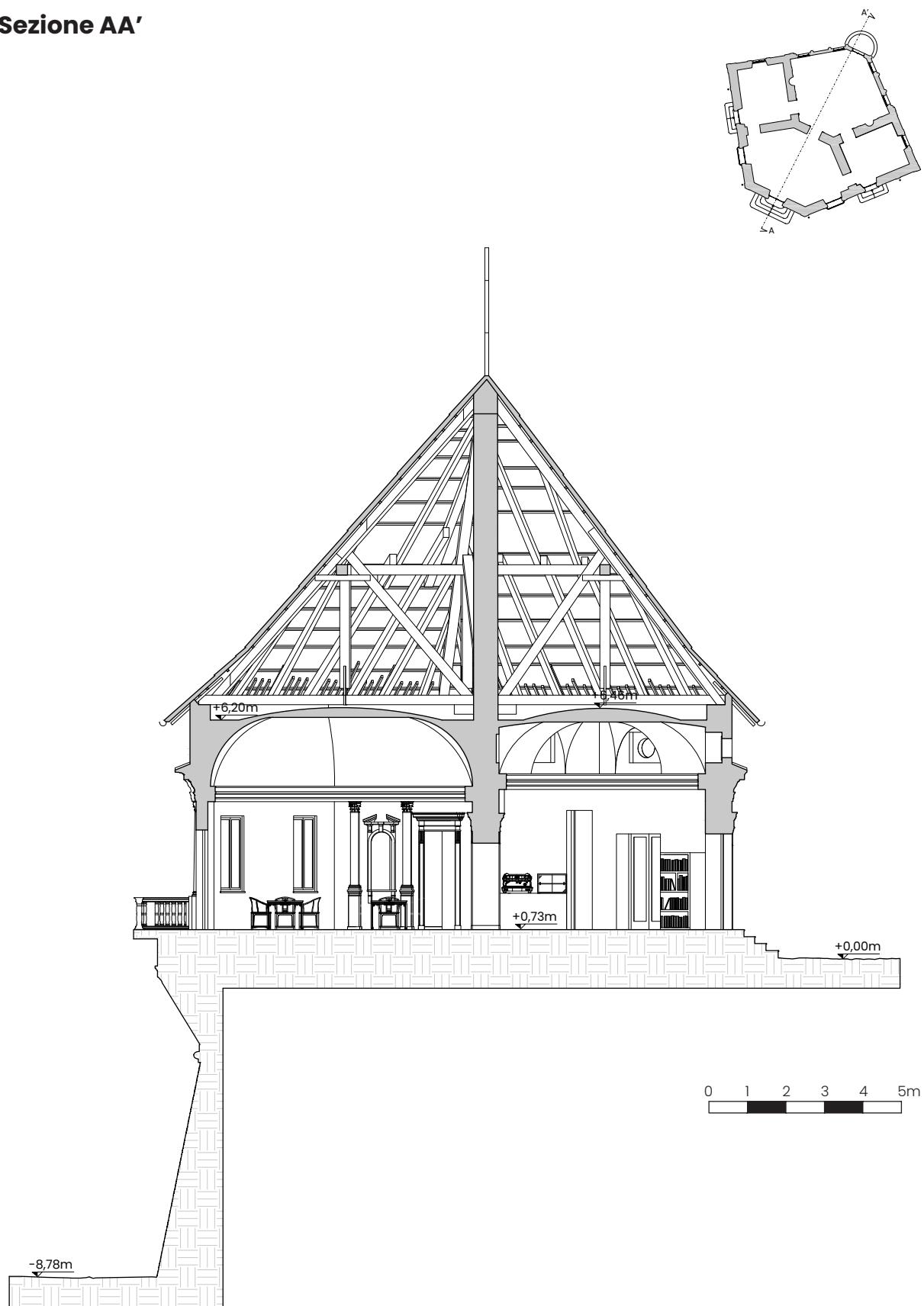


LEGENDA

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 1 Rampa d'accesso | 6 Bar |
| 2 Spogliatoio dipendenti | 7 Bookshop |
| 3 Balcone | 8 Ingresso pubblico |
| 4 Area ristoro | 9 Cucina |
| 5 Casse bar/bookshop | 10 Ingresso dipendenti |

Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR
Novembre 2018 – Agosto 2019

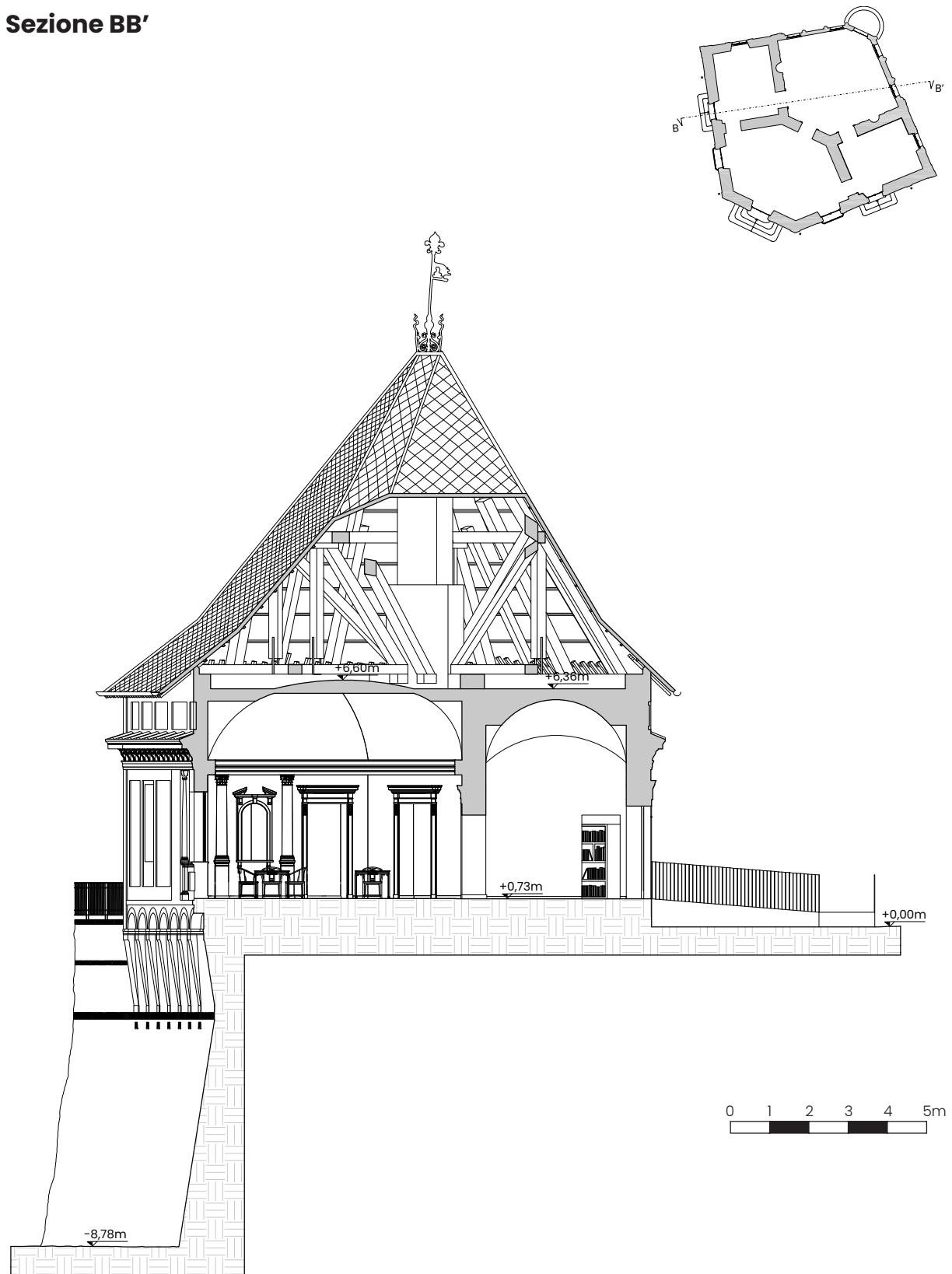
Sezione AA'



Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

Sezione BB'



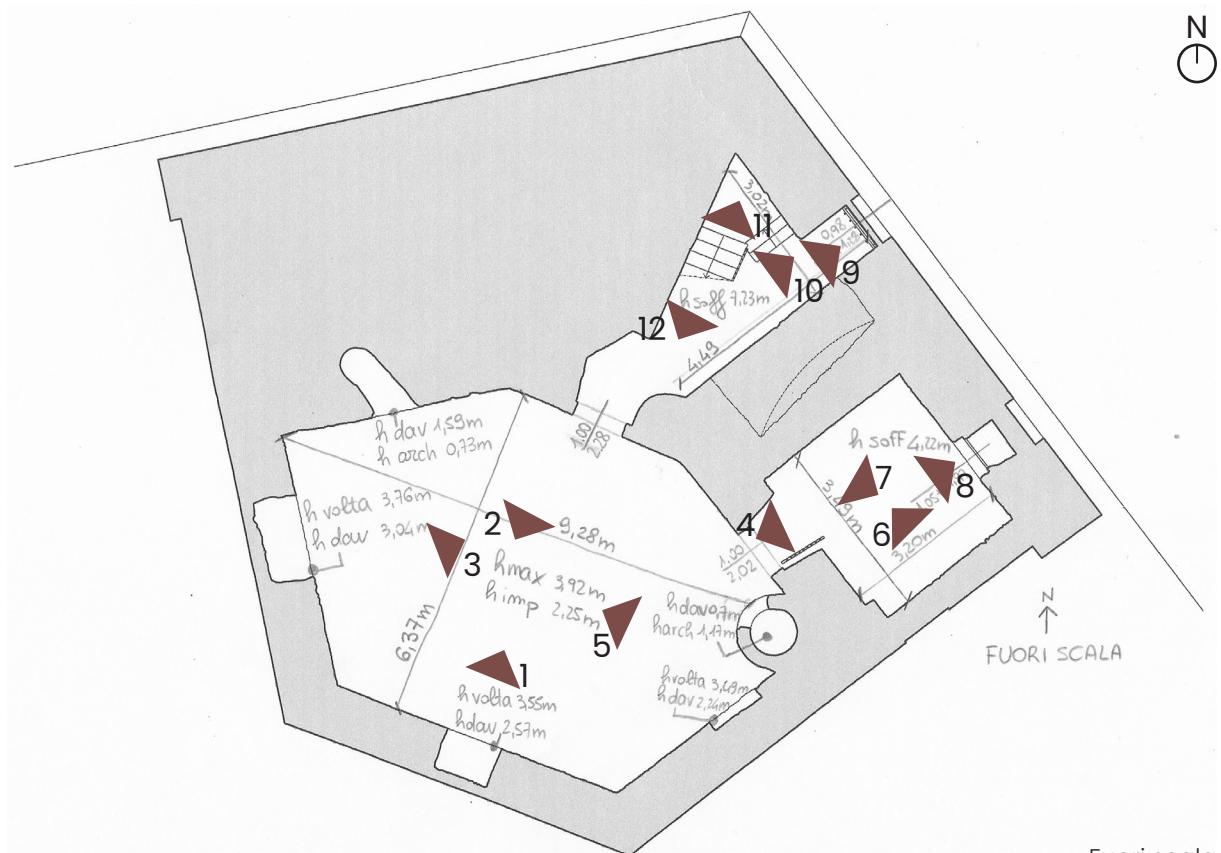
Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

6. GARITTONE SAN MAURIZIO: STUDIO DELLO STATO DI FATTO



Piano Interrato



Fuori scala



Scatto 1



Scatto 2



Scatto 3



Scatto 4



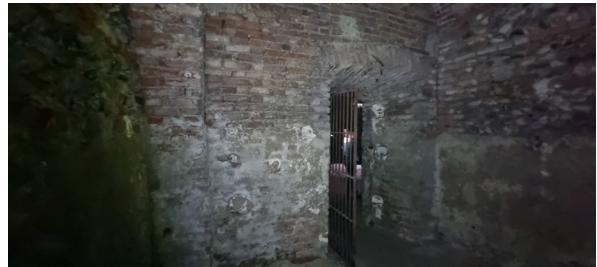
Scatto 5



Scatto 6



Scatto 7



Scatto 8



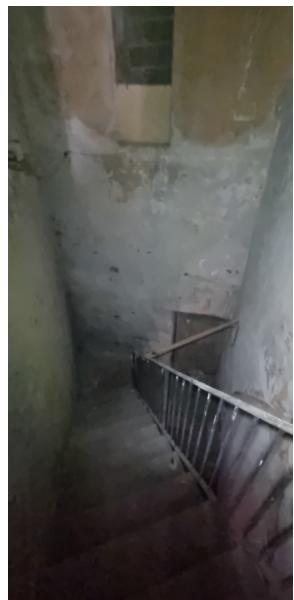
Scatto 9



Scatto 10



Scatto 11



Scatto 12

Piano Terra



A photograph showing the interior of a room with exposed wooden beams on the ceiling and brick walls. A large wooden cabinet is visible on the left, and a dark wooden structure is on the right. The room appears to be in a state of disrepair or renovation.

Scatto 13



Scatto 14



Scatto 15



Scattto 16



Scatto 17



Scatto 18



Scatto 19



Scatto 20



Scatto 21



Scatto 22



Scatto 23



Scatto 24



Scatto 25



Scatto 26

Primo Piano



Fuori scala



Scatto 27



Scatto 28



Scatto 29



Scatto 30



Scatto 31



Scatto 32



Scatto 33



Scatto 34



Scatto 35



Scatto 36



Scatto 37



Scatto 38



Scatto 39



Scatto 40

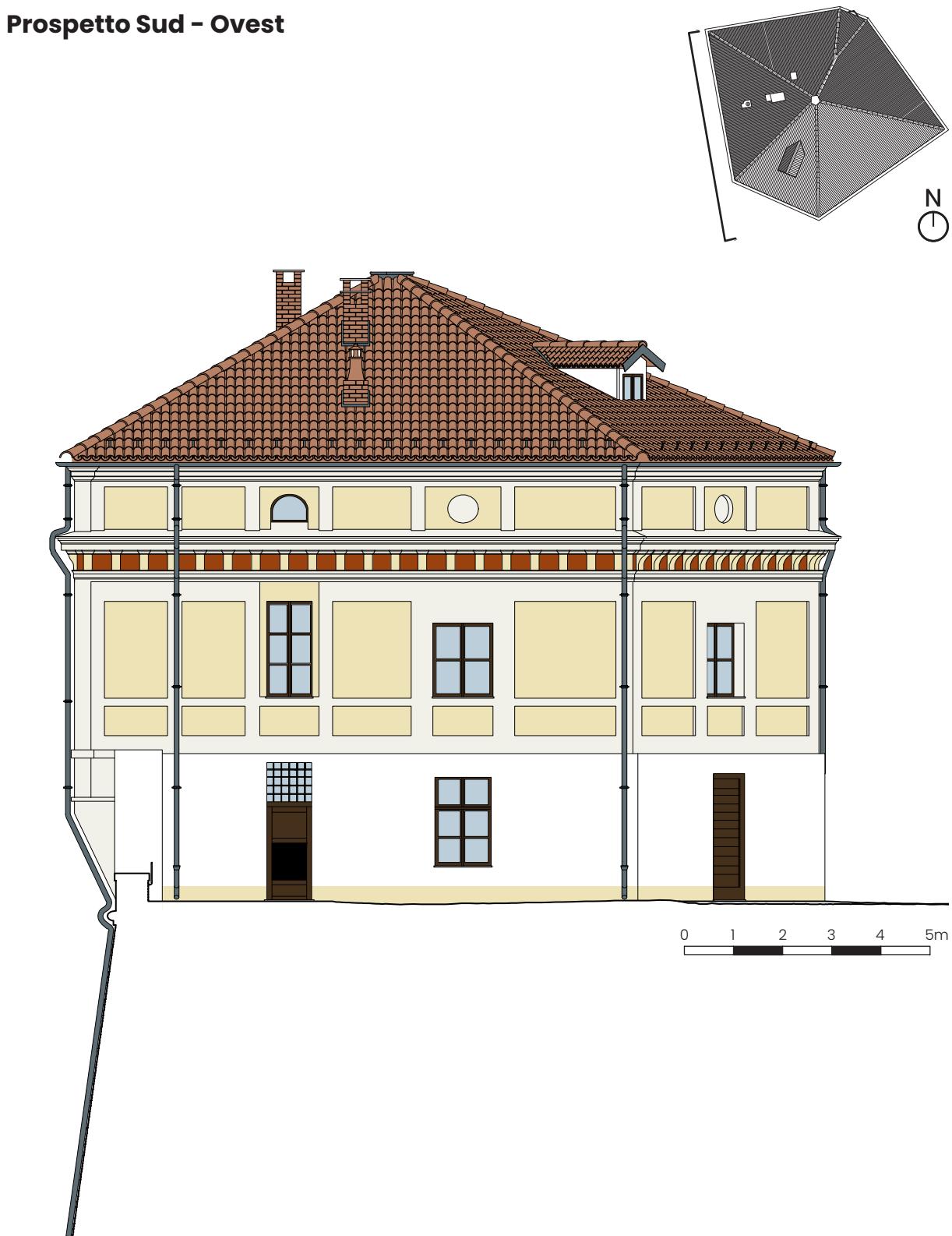


Scatto 41



Scatto 42

Prospetto Sud - Ovest

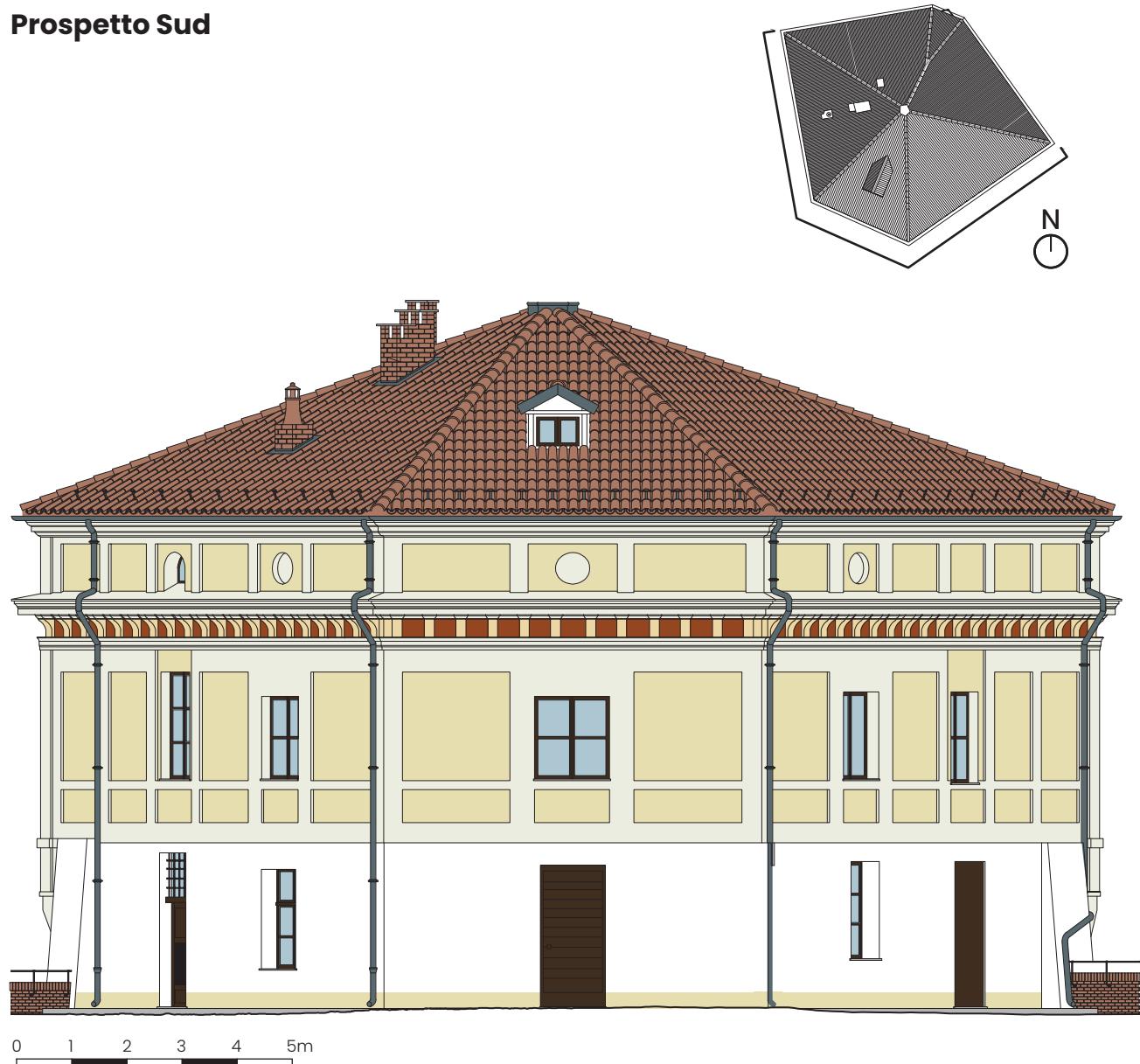


LEGENDA

- Ferro battuto
- Rame
- Pietra grigia

- Intonaco bianco a base di calce idraulica
- Mattone / coppi
- Legno
- Vetro
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige

Prospetto Sud

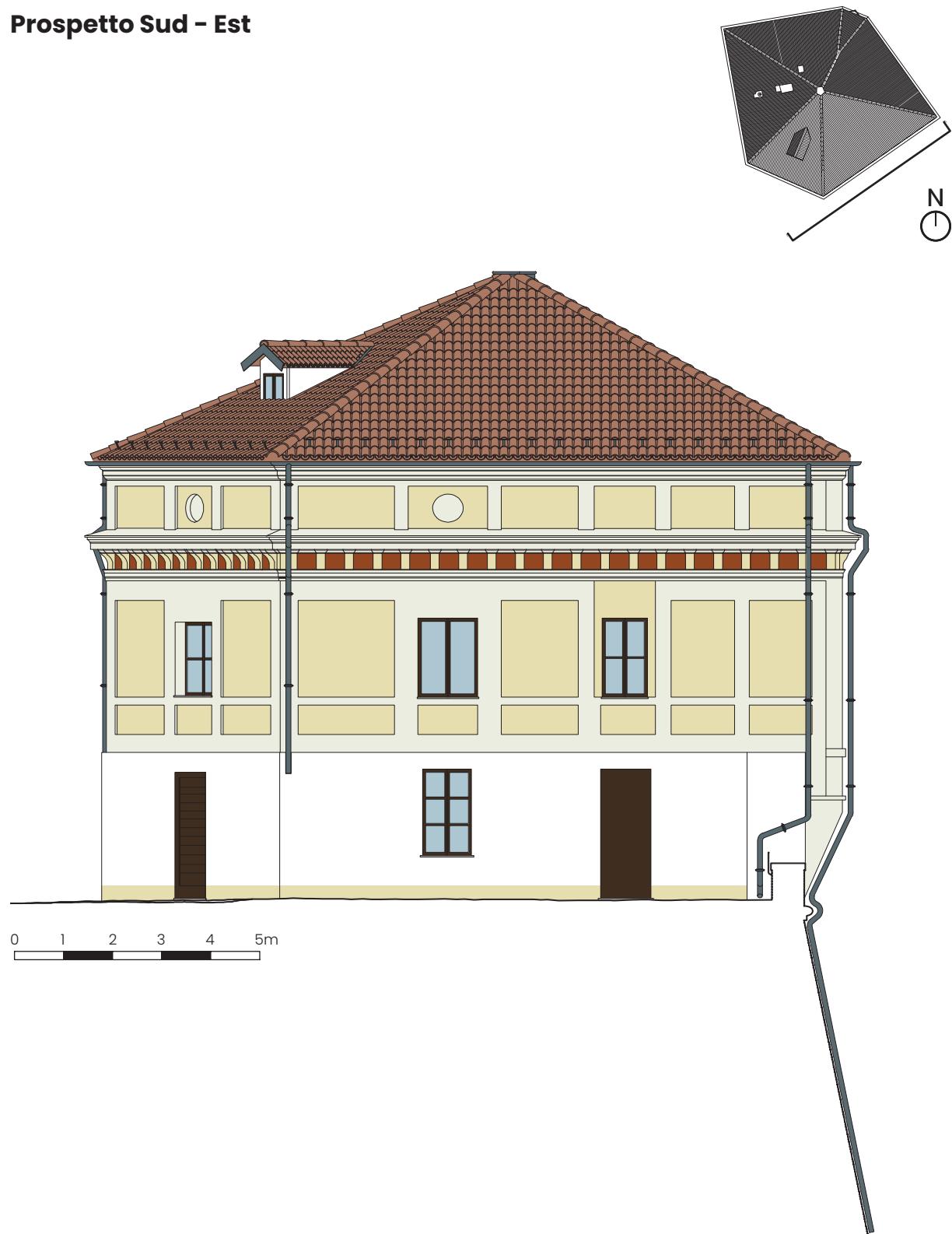


LEGENDA

- Ferro battuto
- Rame
- Pietra grigia

- Intonaco bianco a base di calce idraulica
- Mattone / coppi
- Legno
- Vetro
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige

Prospetto Sud - Est

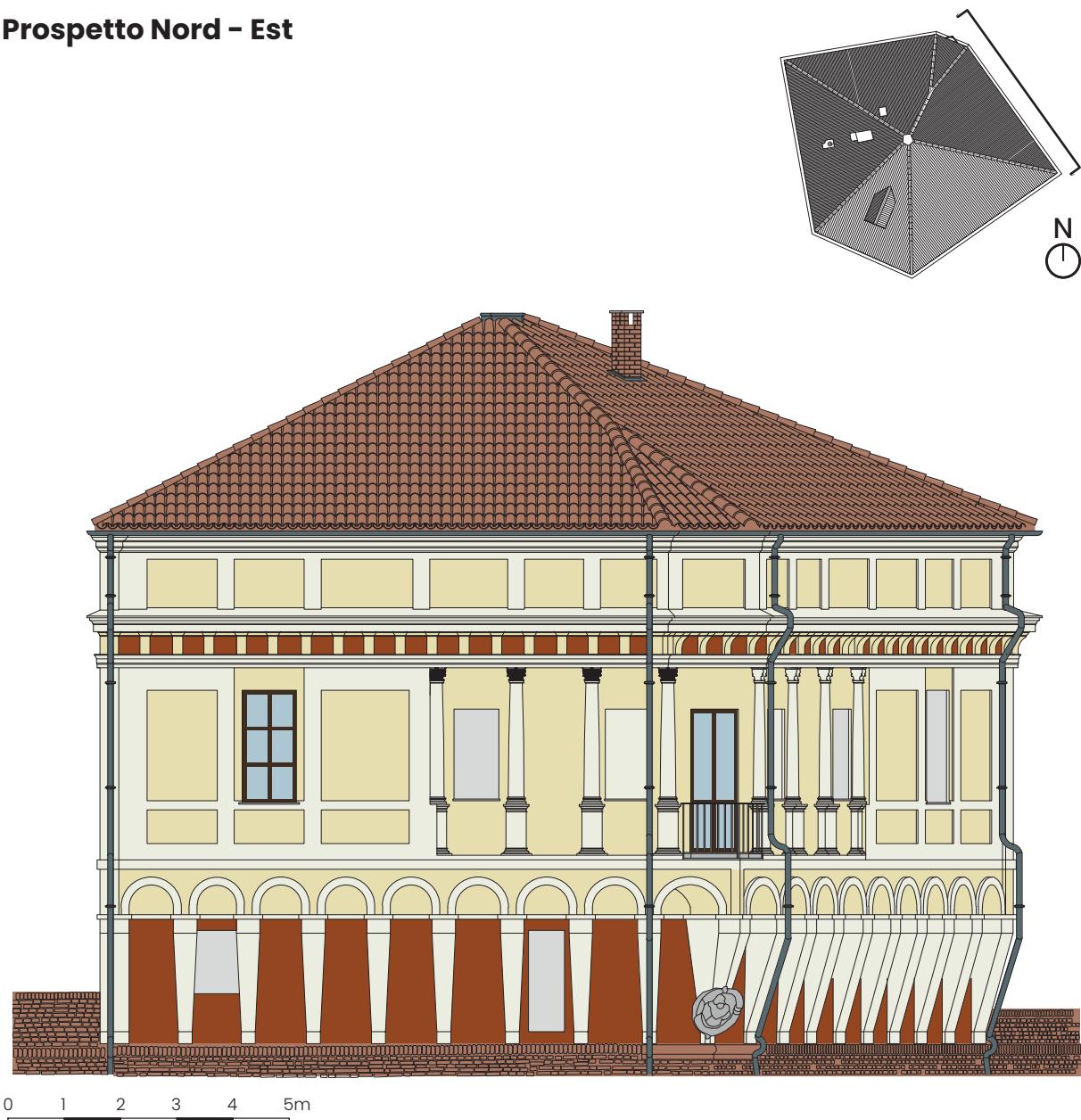


LEGENDA

- Ferro battuto
- Rame
- Pietra grigia

- Intonaco bianco a base di calce idraulica
- Mattone / coppi
- Legno
- Vetro
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
- Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige

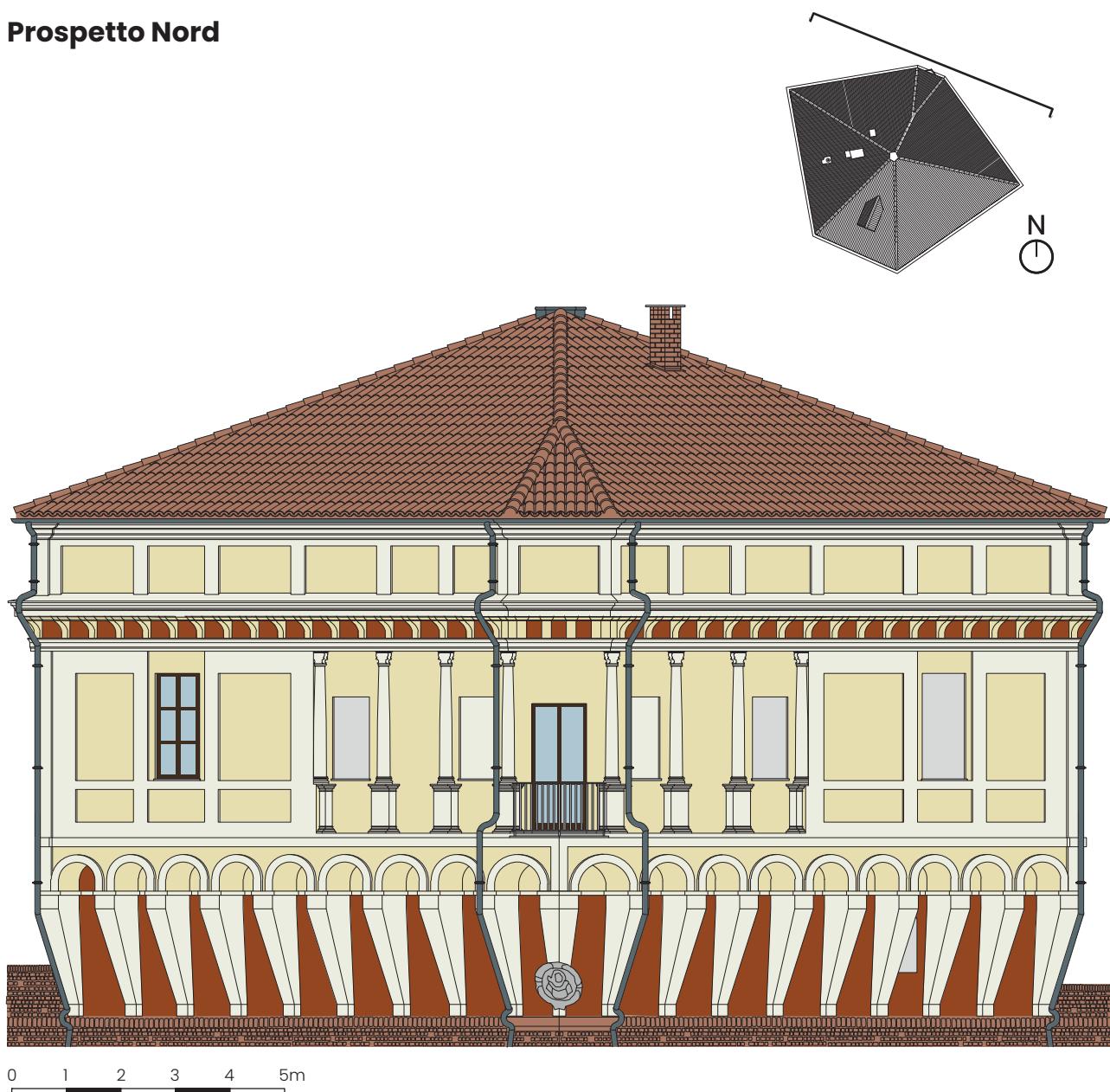
Prospetto Nord - Est



LEGENDA

■ Legno	■ Vetro	■ Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
■ Rame	■ Intonaco grigio a base di calce idraulica	■ Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige
■ Pietra grigia		
■ Mattone / coppi	■ Intonaco bianco a base di calce idraulica	

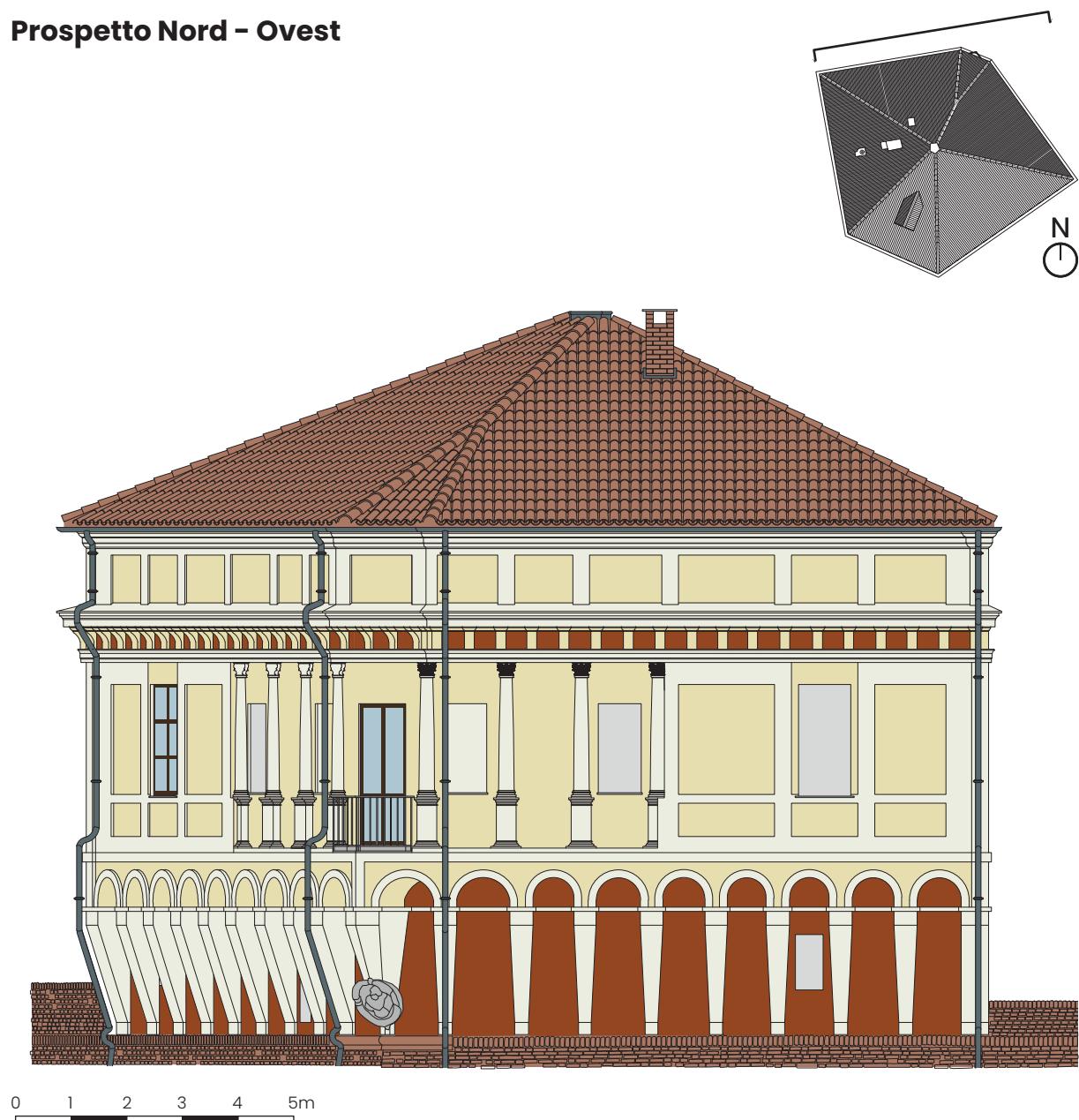
Prospetto Nord



LEGENDA

Legno	Vetro	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
Rame	Intonaco grigio a base di calce idraulica	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige
Pietra grigia		
Mattone / coppi	Intonaco bianco a base di calce idraulica	

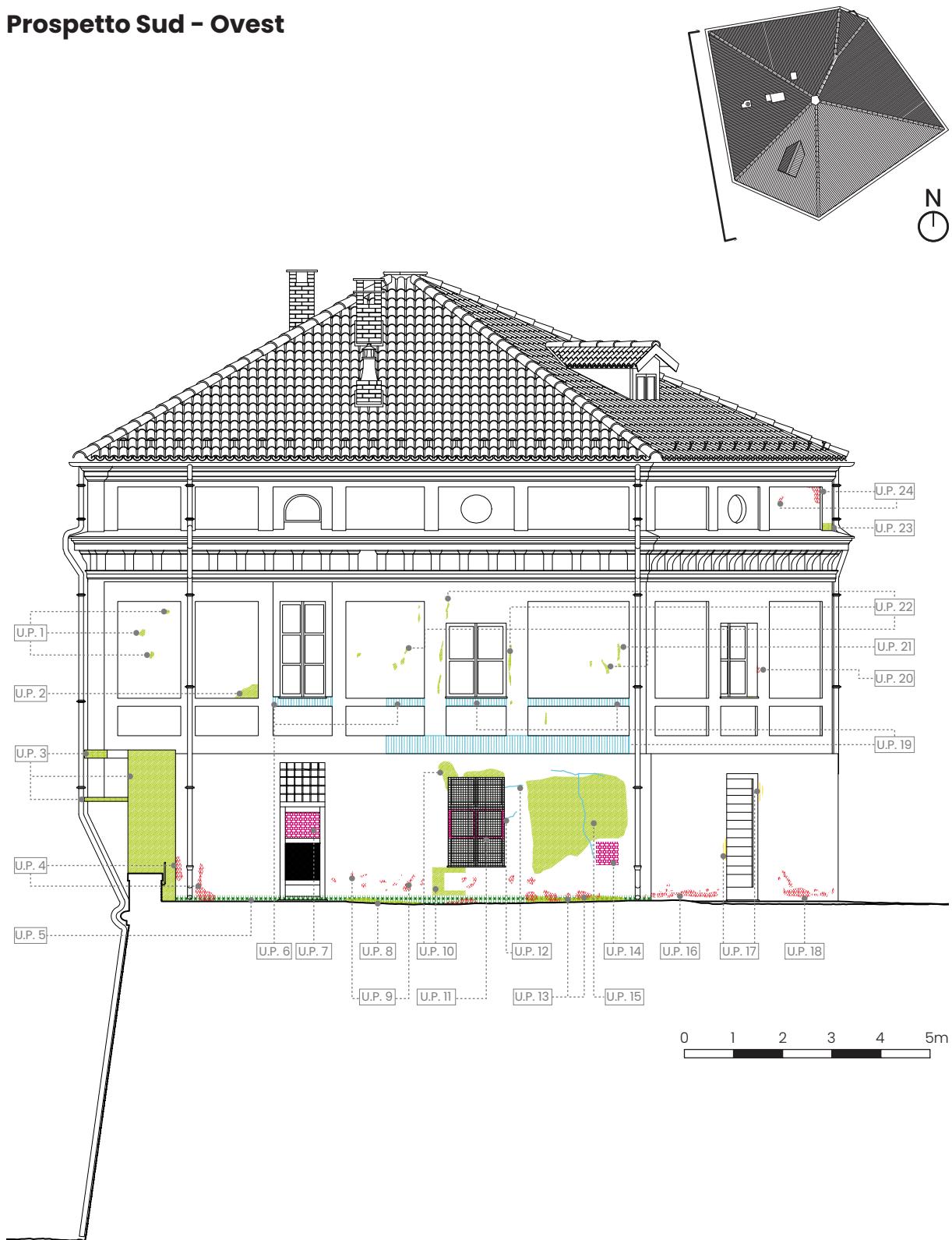
Prospetto Nord - Ovest



LEGENDA

Legno	Vetro	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore rosso/marrone
Rame	Intonaco grigio a base di calce idraulica	Intonaco a base di calce idraulica colorato con pittura per esterni di colore beige
Pietra grigia		
Mattone / coppi	Intonaco bianco a base di calce idraulica	

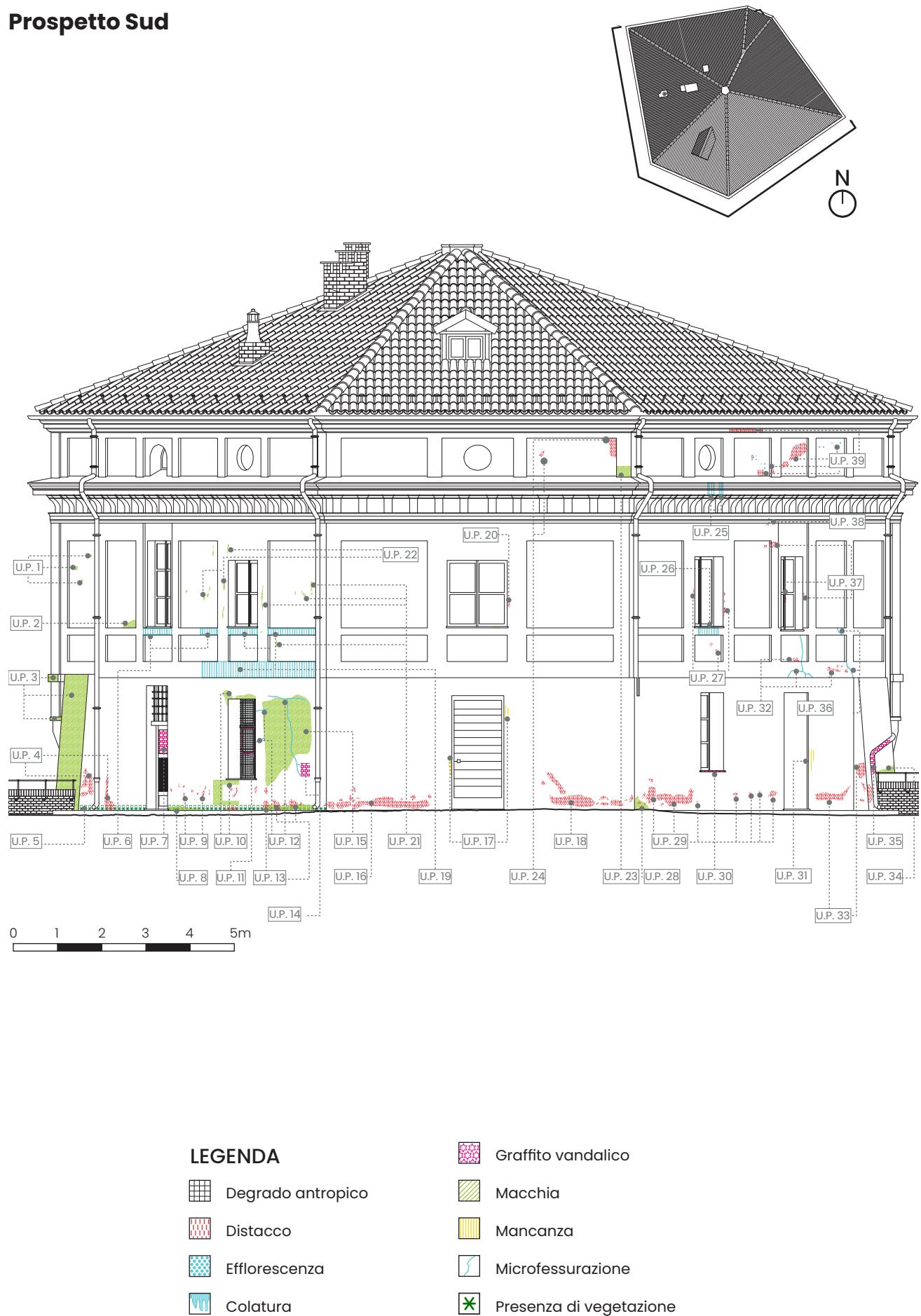
Prospetto Sud - Ovest



LEGENDA

	Degrado antropico		Macchia
	Distacco		Mancanza
	Graffito vandalico		Microfessurazione
	Colatura		Presenza di vegetazione

Prospetto Sud



Prospetto Sud - Est



LEGENDA

- Distacco
- Efflorescenza
- Colatura

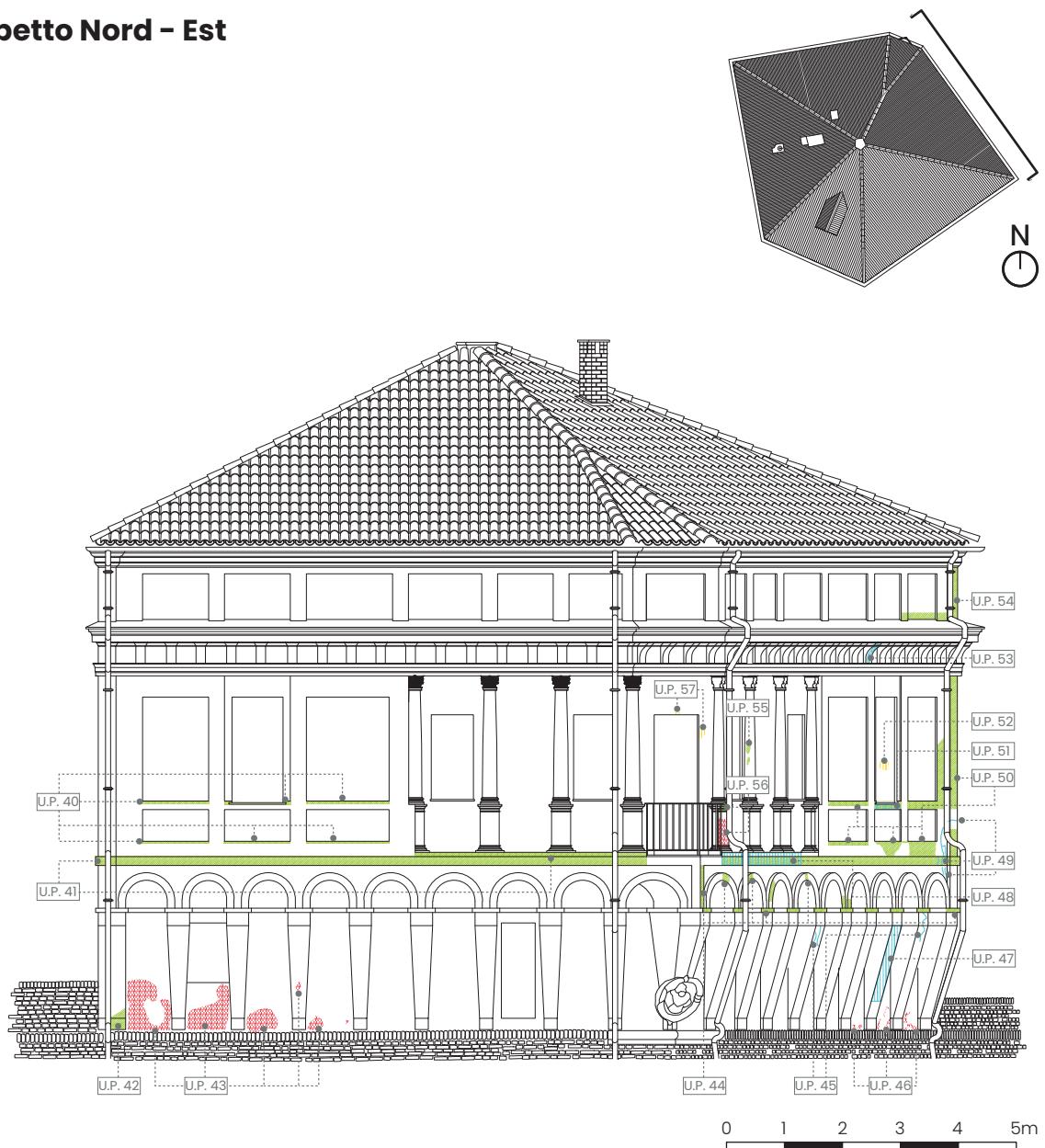
Graffito vandalico

Macchia

Mancanza

Microfessurazione

Prospetto Nord - Est

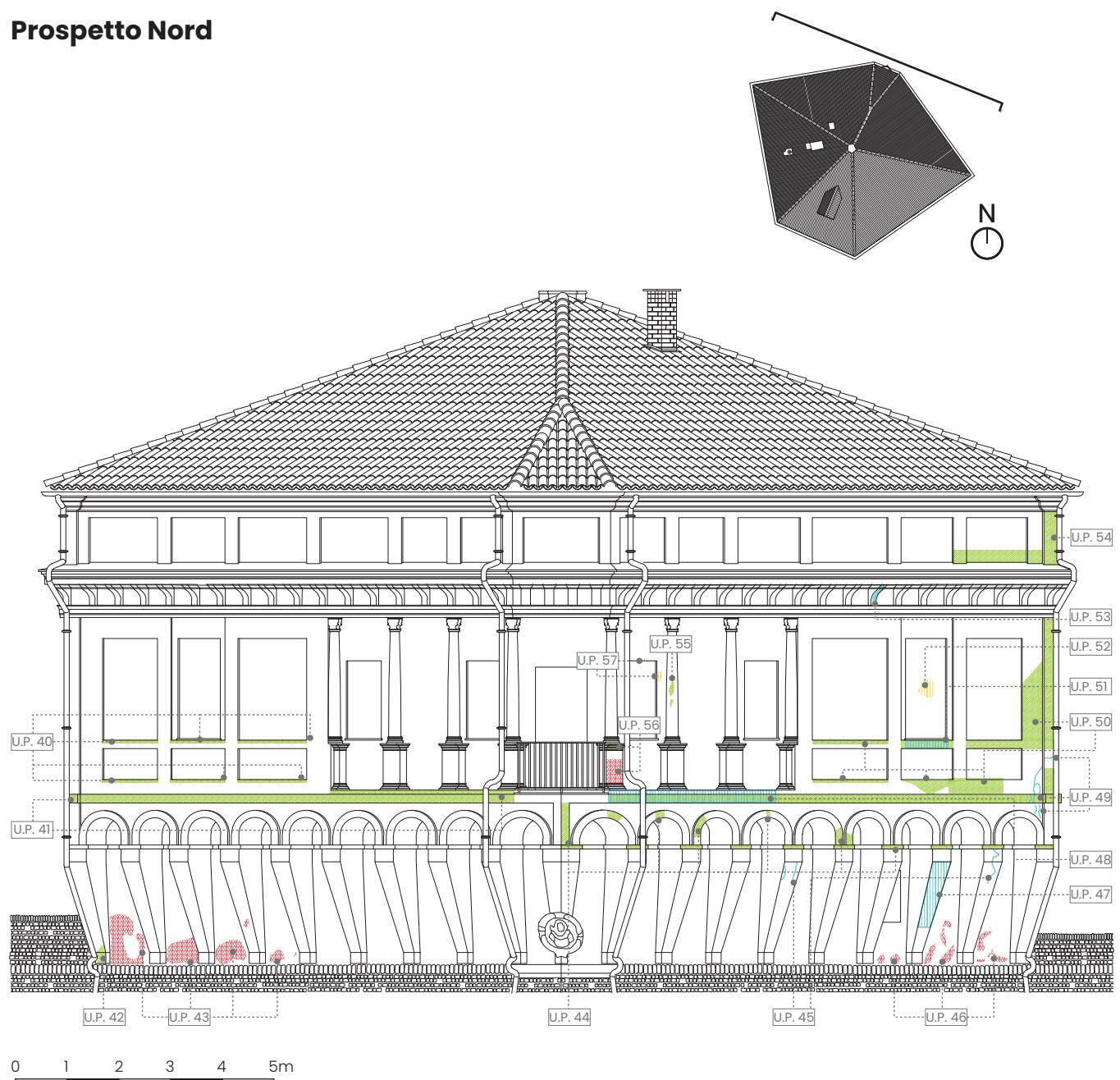


LEGENDA

Colatura
Distacco

Macchia
Mancanza
Microfessurazione

Prospetto Nord

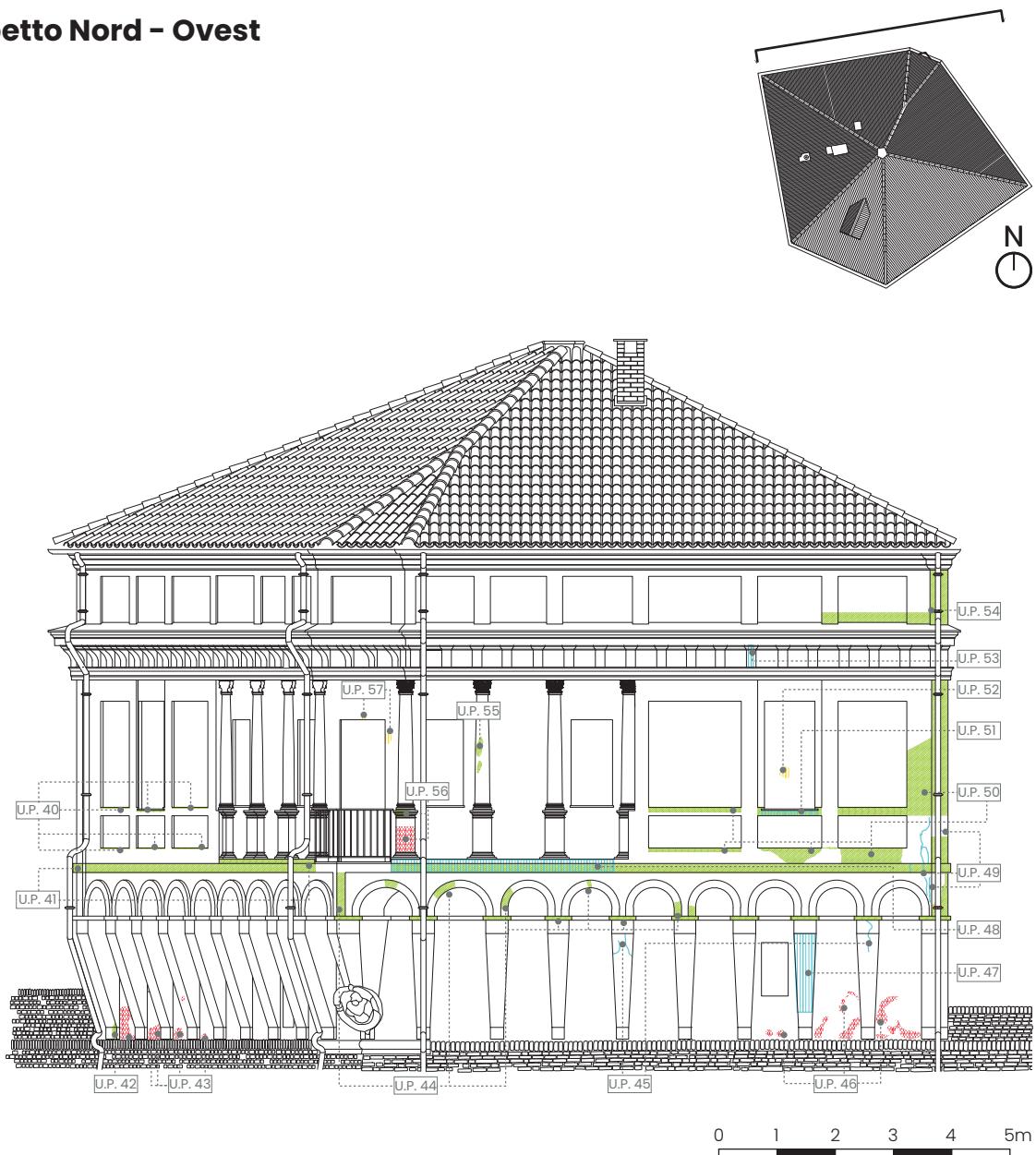


LEGENDA

- Colatura
- Distacco

- Macchia
- Mancanza
- Microfessurazione

Prospetto Nord - Ovest



LEGENDA

Colatura
Distacco

Macchia
Mancanza
Microfessurazione

U.P. 1 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 2 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 3 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 4 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale alla base dell'edificio.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 5 - ESTERNI

Presenza di vegetazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Presenza di vegetazione che cresce dalla base dell'edificio.

CAUSE DEL DEGRADO

Presenza di piante rampicanti causata dall'umidità e dall'esposizione degli agenti atmosferici.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Eliminazione manuale delle piante, assicurandosi di rimuovere eventuali radici insediate nelle fessure.
2. Sigillare le eventuali fessure con malta di cemento per evitare nuove infiltrazioni e la ricrescita.

U.P. 6 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 7 - ESTERNI

Graffito vandalico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti sulla porta esterna dell'edificio, disegnati con bomboletta spray.

CAUSE DEL DEGRADO

Intrusione da parte di persone esterne che hanno prodotto vandalismo sulla porta.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Sostituzione della porta esterna visto il degrado complessivo di mancanza di porzioni di legno.

U.P. 8 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 9 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 10 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 11 - ESTERNI

 **Graffito vandalico**

 **Degrado antropico**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti sulla porta esterna dell'edificio, disegnati con bomboletta spray e rimozioni di porzioni del legno del serramento.

CAUSE DEL DEGRADO

Intrusione da parte di persone esterne che hanno prodotto vandalismo sulla finestra.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Sostituzione del serramento.

U.P. 12 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 13 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 14 - ESTERNI

Graffito vandalico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti sulla parete esterna dell'edificio, disegnati con bomboletta spray.

CAUSE DEL DEGRADO

Intrusione da parte di persone esterne che hanno prodotto vandalismo sulla parete esterna dell'edificio.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
2. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
3. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 15 - ESTERNI

 **Macchia**

 **Microfessurazione**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura e microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia e microfessurazioni sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe, altre cause possono essere sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale e dell'intonaco danneggiato intorno alle fessurazioni effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
4. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
5. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco, evitare la formazione di nuove macchie e per proteggere la superficie dall'umidità e prevenire futuri distacchi.

U.P. 16 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

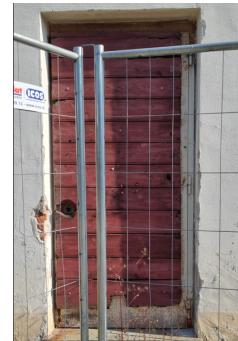
Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 17 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di porzioni dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 18 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 19 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 20 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 21 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 22 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 23 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 24 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 25 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 26 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 27 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 28 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 29 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 30 - ESTERNI

Graffito vandalico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti sul davanzale in pietra, disegnati con bomboletta spray.

CAUSE DEL DEGRADO

Intrusione da parte di persone esterne che hanno prodotto vandalismo sul davanzale della finestra.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Se ritenuto necessario, sostituzione totale della lastra in pietra del davanzale.

U.P. 31 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di porzioni dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 32 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 33 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 34 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 35 - ESTERNI

Graffito vandalico



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Graffiti sulla grondaia, disegnati con bomboletta spray.

CAUSE DEL DEGRADO

Intrusione da parte di persone esterne che hanno prodotto vandalismo sulla grondaia.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.

U.P. 36 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 37 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 38 - ESTERNI

 **Distacco**

 **Efflorescenza**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco ed efflorescenza dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Efflorescenza causata da umidità di risalita capillare visto il posizionamento sulla parte bassa della facciata. La presenza di sali nell'acqua, una volta evaporata, porta alla loro cristallizzazione rendendoli visibili.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce ed applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 39 - ESTERNI

 **Distacco**

 **Efflorescenza**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco ed efflorescenza dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disgregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Efflorescenza causata da umidità di risalita capillare visto il posizionamento sulla parte bassa della facciata. La presenza di sali nell'acqua, una volta evaporata, porta alla loro cristallizzazione rendendoli visibili.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Rimozione dell'intonaco danneggiato per eliminare i sali accumulati.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di un intonaco macroporoso deumidificante.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Stesura di una pittura altamente traspirante a base di silicati o calce ed applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 40 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 41- ESTERNI

■ Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 42 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 43 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 44 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 45 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 46 - ESTERNI

Distacco



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 47 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 48 - ESTERNI

 **Macchia**

 **Colatura**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura e colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale e dell'intonaco danneggiato effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
4. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
5. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 49 - ESTERNI

Microfessurazione



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Microfessurazioni sull'intonaco superficiale causato da sbalzi di temperatura data la costante esposizione a escursioni termiche che causano dilatazioni e contrazioni cicliche dell'intonaco portando alla formazione di microfessure superficiali ed esposizione agli agenti atmosferici che accelerano il degrado superficiale dell'intonaco rendendolo più fragile e vulnerabile alla fessurazione.

Altra causa è l'umidità per cui l'acqua che penetra nelle porosità dell'intonaco congelando aumenta di volume e causa un indebolimento del materiale e la formazione di fessure.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato intorno alla fessurazione, pulizia della superficie mediante l'uso di una spazzola di ferro e, se ritenuto necessario, allargare leggermente la fessura con uno scalpellino per fare spazio allo stucco.
2. Applicazione di stucco per muri o fessure, malta cementizia o gesso liquido, ponendo particolare attenzione che la cavità sia interamente riempita.
3. Lisciare la superficie e cartavetrarla una volta che il prodotto è completamente asciutto.
4. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
5. Applicazione di un protettivo idrorepellente per proteggere la superficie dall'umidità e prevenir futuri distacchi.

U.P. 50 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 51 - ESTERNI

 **Macchia**

 **Colatura**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura e colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale e dell'intonaco danneggiato effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
4. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
5. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
6. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 52 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di porzioni dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 53 - ESTERNI

Colatura



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Colatura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Colatura causata dall'umidità ambientale data dalla consensa dell'acqua sulle pareti a causa di sbalzi di temperatura e dall'azione degli agenti atmosferici che causano dilatazione e contazione del materiale di rivestimento insieme all'azione degli agenti chimici presenti nell'inquinamento atmosferico che ne accelerano il degrado.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dell'intonaco danneggiato effettuando una spazzolatura a secco con spazzole di metallo.
2. Applicazione di un fissativo per migliorare l'adesione dell'intonaco
3. Applicazione di un intonaco a base di cemento o con tecnologie antiritiro (SCT) per prevenire future fessurazioni.
4. Aggiungere una rete porta intonaco per aumentare la resistenza e la durabilità dell'intonaco applicato.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 54 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 55 - ESTERNI

Macchia



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Macchia scura sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Macchia sull'intonaco esterno causata da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Rimozione dello sporco superficiale effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Applicazione dell'intonaco eventualmente rimosso durante la pulizia utilizzandone uno a base di cemento.
4. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco ed evitare la formazione di nuove macchie.

U.P. 56 - ESTERNI

 **Macchia**

 **Distacco**



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Distacco e macchie sull'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Distacco dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco e sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

Macchie sull'intonaco esterno causate da umidità, agenti atmosferici o organismi quali alghe, muschi o muffe.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Pulizia con un'idropulitrice a bassa pressione insieme ad un detergente specifico.
3. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
4. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
5. Applicazione di pittura traspirante a base di silicati o silossani, apposita per la protezione da umidità e agenti atmosferici.
6. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
7. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. 57 - ESTERNI

Mancanza



DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO

Mancanza di porzioni dell'intonaco superficiale.

CAUSE DEL DEGRADO

Mancanza dell'intonaco di rivestimento causato da agenti atmosferici quali cicli di gelo e disgelo che provocano la disaggregazione dell'intonaco, sbalzi termici che indeboliscono la coesione superficiale dell'intonaco, rendendolo più fragile e l'azione del vento che porta all'accelerazione dell'usura.

PROPOSTA D'INTERVENTO

1. Preparazione della superficie rimuovendo totalmente l'intonaco rovinato dal muro effettuando una pulitura a secco mediante l'utilizzo di una spazzola metallica.
2. Inumidire leggermente i bordi della vecchia intonacatura per favorire l'adesione dei nuovi materiali. In caso di sfarinatura della parete, applicare un fondo consolidante per migliorare l'adesione e la resistenza della superficie.
3. Applicazione di uno strato d'intonaco a base di cemento.
4. Rasatura e finitura della superficie per uniformare la parete, carteggiandola per eliminare eventuali imperfezioni.
5. Applicazione di un prodotto idrorepellente per proteggere l'intonaco.

U.P. - INTERNI

Piano Interrato

DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO E CAUSE

Il piano interrato si presenta in condizioni complessivamente buone e non evidenzia particolari fenomeni di degrado o criticità di tipo strutturale. Gli ambienti risultano essenziali e si denota l'assenza di impianti: non è presente un sistema di illuminazione artificiale né un impianto di riscaldamento.

L'unica fonte di luce è rappresentata da una modesta illuminazione naturale che filtra dagli spazi interni soprastanti. Questa analisi preliminare porta alla conclusione che tali locali non sono mai stati destinati a un utilizzo continuativo o a funzioni che richiedessero comfort ambientale o condizioni termo-igrometriche specifiche.

Le superfici murarie sono completamente prive dell'intonaco di rivestimento, rimosso nel corso di precedenti lavorazioni. Tale condizione lascia in vista la muratura perimetrale originaria, permettendo un'osservazione diretta della tessitura muraria. La visibilità delle superfici originali ha consentito di verificare la presenza di eventuali alterazioni, discontinuità o difetti locali, che allo stato attuale risultano poco evidenti e non in grado di poter compromettere la stabilità dell'insieme.

Dal punto di vista del degrado antropico, non sono presenti tracce riconducibili a vandalismo, scritte, manomissioni o usure anomale dovute a un utilizzo improprio degli spazi. L'assenza di tali fenomeni conferma il carattere marginale e scarsamente frequentato di questo livello dell'edificio.

PROPOSTA D'INTERVENTO

La proposta di intervento mira a rendere pienamente fruibili e confortevoli gli spazi situati al piano interrato, migliorandone le condizioni ambientali e funzionali. In primo luogo, si prevede l'introduzione di un adeguato sistema di riscaldamento, valutando l'adozione di pompe di calore analoghe a quelle già installate nel Garittone Verde, così da garantire uniformità tecnologica e semplificare le fasi di gestione e manutenzione. Contestualmente, sarà necessario integrare un nuovo sistema di illuminazione artificiale, in grado di assicurare un livello di luminosità idoneo alle attività previste e di compensare la quasi totale assenza di luce naturale.

Per quanto riguarda le superfici interne, le pareti perimetrali verranno nuovamente intonacate, al fine di ripristinare un adeguato livello di finitura, migliorare l'aspetto estetico degli ambienti e fornire un ulteriore strato di protezione per la muratura originaria. Inoltre, risulta consigliabile l'inserimento di un cappotto termico interno, che permetterebbe di migliorare significativamente le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, contribuendo a ridurre le dispersioni termiche e garantendo migliori condizioni di comfort all'interno degli ambienti.

U.P. - INTERNI

Piano Terra

DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO E CAUSE

Il piano terra presenta condizioni analoghe a quelle riscontrate nel piano interrato, in particolare per quanto riguarda l'assenza totale di un sistema di illuminazione artificiale e di un impianto di riscaldamento. Rispetto al livello inferiore, tuttavia, la quantità di luce naturale risulta maggiore, grazie a un numero più elevato di aperture e a una migliore esposizione degli ambienti.

Anche in questo caso le superfici murarie, sia perimetrali sia interne, sono completamente prive dell'intonaco di finitura. Tale situazione, analoga a quella osservata al piano interrato, suggerisce la rimozione dell'intonaco in tempi non recenti, sebbene le cause dell'intervento non siano documentate. L'assenza di finitura rende immediatamente visibile lo stato della muratura e le tecniche costruttive originarie, ma allo stesso tempo espone le superfici a possibili fenomeni di degrado. Per consentire l'accesso al primo piano è stata installata una scala provvisoria, definibile "da cantiere", realizzata mediante semplici assi di legno e non utilizzabile in un contesto di fruizione pubblica.

A differenza del piano interrato sono presenti evidenti forme di degrado antropico, già descritte nelle U.P. 7 e 11. Oltre ai graffiti di natura vandalica, si riscontra anche la rimozione di porzioni dei serramenti esterni in legno, probabilmente effettuata per consentire l'accesso all'edificio non essendoci altri accessi fruibili. Questo insieme di interventi impropri ha compromesso ulteriormente la percezione e la tutela degli ambienti, rendendo necessari futuri lavori di ripristino e messa in sicurezza.

PROPOSTA D'INTERVENTO

Anche per il piano terra la proposta di intervento mira a rendere gli ambienti pienamente fruibili al pubblico. In primo luogo, si propone l'installazione di un sistema di illuminazione artificiale integrato da un impianto di riscaldamento.

Un ulteriore elemento fondamentale riguarda la sostituzione dei serramenti esterni, attualmente mancanti o compromessi. Inserendo nuovi infissi si potrà andare ad incrementare le prestazioni energetiche dell'involucro edilizio.

Per quanto riguarda la muratura si dovrebbe prevedere l'applicazione di un cappotto termico interno e la successiva intonacatura delle murature andando così a migliorare l'isolamento termico e la durabilità delle superfici.

Infine, si ritiene necessario inserire un corpo scala definitivo, progettato in modo da risultare compatibile e coerente con il carattere storico del manufatto. Tale elemento architettonico dovrà rispettare le esigenze funzionali e di sicurezza e i criteri di tutela e valorizzazione del contesto andando a sostituire la scala provvisoria presente attualmente.

U.P. - INTERNI

Primo Piano

DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA DI DEGRADO E CAUSE

Le condizioni del primo piano possono essere considerate relativamente più "vivibili" rispetto ai livelli inferiori. La maggior parte degli ambienti risulta infatti ancora intonacata, con l'eccezione del locale affacciato su Corso San Maurizio, dove l'intonaco di rivestimento, in passato presumibilmente decorato con finiture affrescate, è stato rimosso nel tempo per cause non documentate.

Nonostante l'assenza di un impianto di illuminazione artificiale e di un sistema di riscaldamento, a questo livello si rileva la presenza di collegamenti elettrici, come indicato dalle prese installate lungo le pareti. Tuttavia, non è possibile stabilire se tali connessioni siano ancora attive o funzionanti.

Il degrado antropico risulta più marcato rispetto ai piani precedenti. Le pareti presentano numerosi graffiti di natura vandalica e gli ambienti mostrano la presenza diffusa di rifiuti, oltre a cartoni e giornali disposti sul pavimento, verosimilmente utilizzati come letto provvisorio. Questo insieme di elementi suggerisce che il primo piano sia stato e sia ancora oggi, nonostante adesso meno accessibile visti i lavori di rinnovo della Cavallerizza Reale, utilizzato come rifugio da persone senza fissa dimora.

Nell'insieme, il primo piano presenta condizioni strutturali migliori rispetto ai piani inferiori e possiede già un sistema elettrico sfruttabile per l'inserimento dell'illuminazione artificiale, ma a livello di degrado antropico, forse data questa maggiore "vivibilità", questa tipologia di difetti si presenta in quantità nettamente maggiore.

PROPOSTA D'INTERVENTO

La proposta di intervento per il primo piano ricalca in gran parte le operazioni previste per il piano terreno, in quanto finalizzata a garantire condizioni di comfort, sicurezza e adeguata fruibilità degli spazi.

Si dovrebbe prevedere l'installazione di un sistema di illuminazione artificiale che consenta un utilizzo regolare degli ambienti, compensando l'assenza dell'attuale impianto; bisognerebbe introdurre un sistema di riscaldamento adeguato al manufatto storico e alle funzioni che si vogliono predisporre al suo interno, ad esempio un sistema aria-aria come una pompa di calore.

Dal punto di vista delle superfici, si rende necessaria la completa intonacatura delle pareti che risultano prive di finitura, con l'obiettivo di ristabilire condizioni estetiche e materiche adeguate e garantire una migliore protezione delle murature. A integrazione di tali operazioni, è previsto l'inserimento di un cappotto termico interno, soluzione utile a incrementare le prestazioni energetiche dell'edificio e a ridurre le dispersioni termiche, in particolare nelle zone in cui la muratura si presenta più esposta o deteriorata.

7. GARITTONE SAN MAURIZIO: PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE



7.1 Concept di progetto

A differenza dell'intervento elaborato per il Garittone Verde, il progetto relativo al Garittone San Maurizio segue un'idea nuova rispetto alle linee guida adottate nell'atelier del triennio, pur mantenendo la medesima finalità generale: riqualificare il manufatto attraverso l'inserimento di funzioni in grado di rigenerarne l'identità e potenziarne il ruolo all'interno del sistema culturale dei Giardini Reali.

L'impostazione tiene conto delle preesistenze architettoniche e delle nuove dinamiche d'uso generate dagli interventi in corso sulla Cavallerizza Reale, configurando il Garittone come nodo strategico di connessione tra spazi pubblici, percorsi di visita e funzioni culturali.

L'approccio progettuale risponde a una duplice esigenza.

In primo luogo, si propone di integrare nel sistema dei Giardini Reali una serie di servizi complementari attualmente assenti, capaci di incrementarne la fruibilità e di supportare attività temporanee e permanenti.

In secondo luogo, il progetto intende predisporre un set di funzioni utili al futuro assetto della Cavallerizza Reale, in previsione della riapertura dell'accesso dalla "Salita delle Carrozze", collocata in adiacenza al Garittone.

Tale percorso diventerà un nuovo punto di attraversamento e di ingresso per il pubblico, conferendo al manufatto un ruolo di interfaccia tra due poli culturali di rilevanza urbana.

In questo scenario, l'intervento prevede l'inserimento, al piano seminterrato, di una sala multimediale concepita come spazio

polifunzionale a supporto sia dei Musei Reali per ospitare esposizioni temporanee o installazioni immersive sia delle future attività culturali della Cavallerizza, qualora si decidesse di ripristinare eventi espositivi come la manifestazione "Paratissima", storicamente collocata in quegli spazi.

Il piano terra e il primo piano vengono destinati a superfici espositive flessibili, in grado di accogliere mostre, percorsi didattici o iniziative promosse da entrambe le istituzioni coinvolte. Tale scelta progettuale mira non solo a rafforzare la fruibilità del Garittone, ma anche a integrarlo all'interno di un sistema culturale più ampio, favorendo la continuità tra Giardini Reali e Cavallerizza.

La scelta di mantenere tali livelli prevalentemente aperti e permeabili consente sia una miglior lettura dell'architettura originaria, sia una maggiore versatilità d'uso, configurando il Garittone come un dispositivo culturale integrato all'interno di un circuito espositivo diffuso.

Dal punto di vista dell'accessibilità il progetto prevede l'inserimento di un nuovo corpo ascensore garantendo così il collegamento verticale tra piano interrato, piano terra e primo piano, mentre per il raggiungimento dall'esterno del piano seminterrato e per questioni di sicurezza in caso d'incendio, è prevista la realizzazione di una passerella esterna, ottenuta mediante la riapertura di una delle bucature oggi tamponate, che si sviluppa lungo il muro perimetrale sino a raccordarsi con la salita delle carrozze.

Per verificare se in progetto fosse possibile l'inserimento della passerella è stata consultata la normativa di prevenzione incendi.

7.2 Riferimenti progettuali

L'intervento previsto per il Garittone San Maurizio si colloca all'interno di una più ampia riflessione sul rapporto tra architettura contemporanea e patrimonio storico-fortificato.

In particolare, l'inserimento di una passerella al piano interrato rappresenta un dispositivo tecnico e spaziale finalizzato sia alla gestione della sicurezza antincendio sia al miglioramento dell'accessibilità, con un'attenzione specifica verso gli utenti con mobilità ridotta.

La passerella è pensata per svilupparsi parallelamente al muro della fortificazione seicentesca, ponendo come obiettivo primario la minimizzazione dell'impatto visivo e materico sul manufatto esistente. La scelta dell'acciaio corten deriva dalle caratteristiche cromatiche del materiale che consentono di ottenere un effetto "vedo-non vedo" che permette alla struttura contemporanea di essere percepita senza oscurare la muratura in mattoni.

Nella definizione del concept progettuale, sono stati analizzati diversi interventi della stessa natura, ovvero far coesistere la preesistenza storica e l'inserimento di nuovi percorsi. Tali casi studio, pur appartenendo a contesti geografici e cronologici differenti, offrono un repertorio coerente di soluzioni tecniche esteticamente misurate, funzionali alla valorizzazione e alla fruibilità dei siti culturali.

- **Castello dei Doria.**

Dolceacqua, Italia, LDArchitects + SR.

L'intervento di riqualificazione del Castello dei Doria rappresenta un modello significativo per quanto riguarda l'inserimento di passerelle e camminamenti contemporanei in un impianto fortificato medievale.

L'utilizzo predominante dell'acciaio (in alcuni tratti corten) ha permesso di definire nuovi percorsi sopraelevati rispettando le superfici murarie e salvaguardando la lettura delle stratificazioni storiche. La soluzione adottata dimostra come l'inserimento di un linguaggio architettonico minimale, basato su elementi lineari e strutture leggere, possa migliorare la fruizione del bene senza alterarne il carattere originario.



- **Castel Firmiano.**

Bolzano, Italia, Werner Tscholl.

Il progetto museale sviluppato da Werner Tscholl per Castel Firmiano costituisce uno dei riferimenti più emblematici nel panorama italiano riguardo all'intervento contemporaneo in un complesso fortificato.

Il ricorso estensivo al corten consente di distinguere con chiarezza le parti nuove da quelle antiche, stabilendo un rapporto dialettico basato sul contrasto materico e formale. Passerelle, scale e volumi aggiunti si innestano sulla preesistenza con un linguaggio che, pur dichiaratamente moderno, mantiene un approccio rispettoso e non invasivo.

Il caso risulta particolarmente utile per il progetto del Garittone San Maurizio, poiché dimostra come una struttura metallica possa affiancare un muro storico enfatizzandone la forza espressiva.



- **Mercati di Traiano.**

Roma, Italia, Nemesi Architects.

Il sistema di passerelle e percorsi sopraelevati introdotti nel complesso dei Mercati di Traiano, soprattutto a seguito degli interventi di valorizzazione del Museo dei Fori Imperiali, offre un ulteriore esempio di integrazione calibrata tra archeologia e architettura contemporanea.

Le strutture metalliche leggere e i parapetti trasparenti consentono una fruizione sicura e continua degli spazi, mantenendo sempre leggibile la monumentalità del sito. Il progetto evidenzia l'importanza della reversibilità e della riduzione dell'impatto visivo, due principi chiave anche per l'intervento nel Garittone.



Altri riferimenti progettuali consultati:

- **Dintorni della fattoria.**
La Garrotxa, Spagna, Arnau Estudi d'Arquitectura.



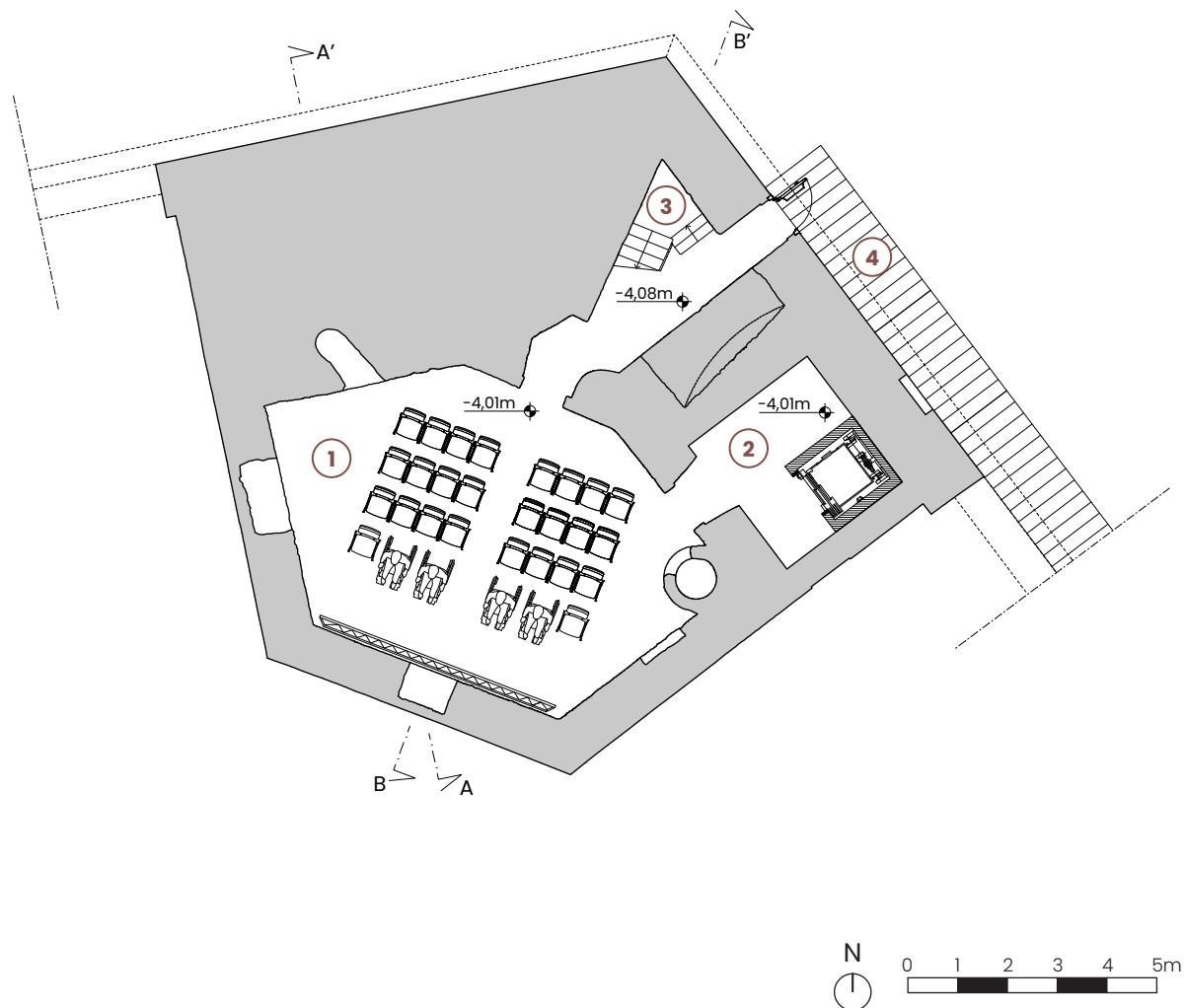
- **Castello di Helfstyn.**
Tyn nad Bečvou, Repubblica Ceca,
Atelier-r.



- **Castello di Pombal.**
Pombal, Portogallo, COMOCO Arquitectos.



Pianta Piano Interrato



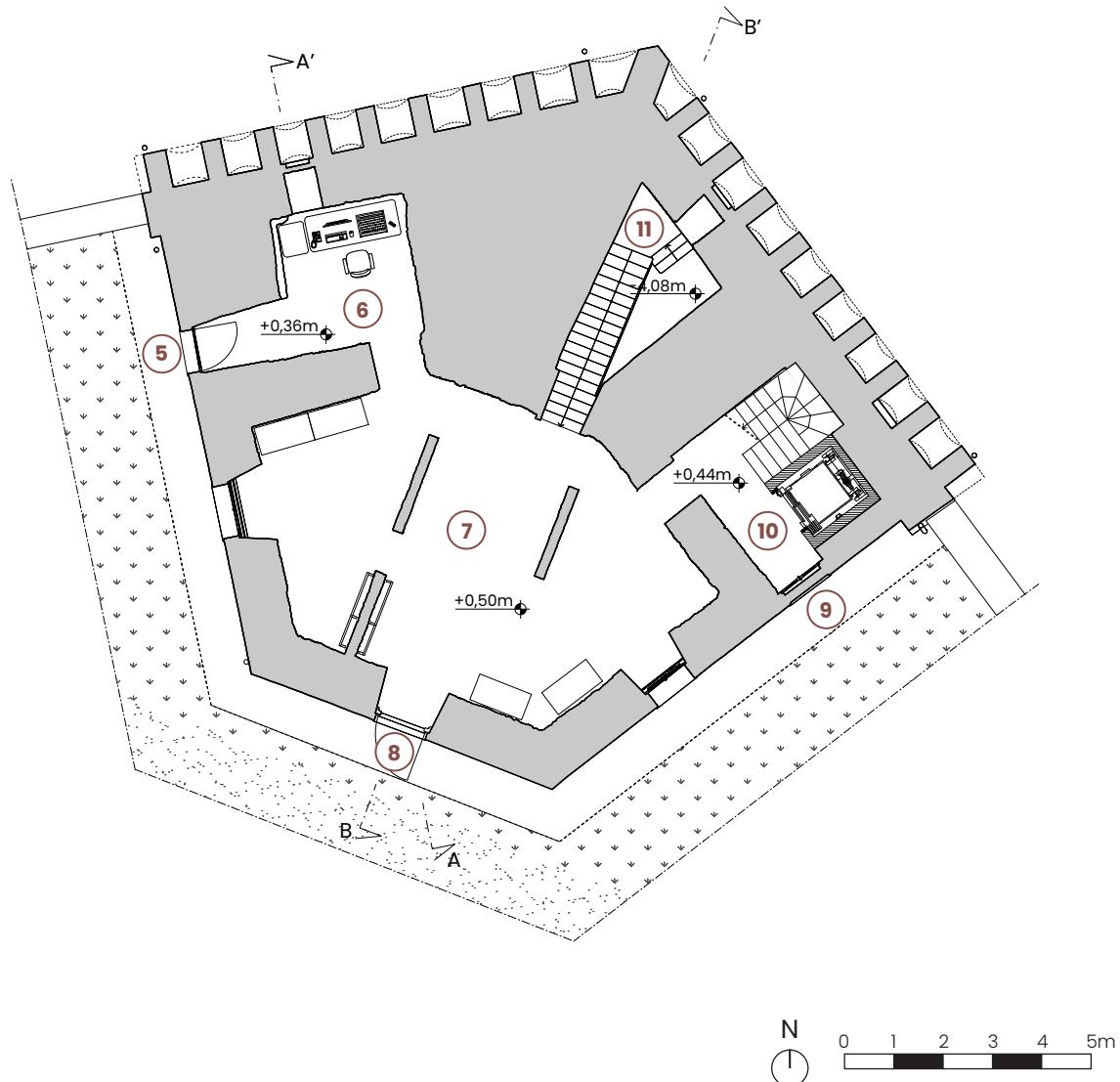
LEGENDA

- ① Sala multimediale
- ② Locale ascensore
- ③ Scala di collegamento tra piano interrato e piano terra
- ④ Passerella esterna

Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

Pianta Piano Terra



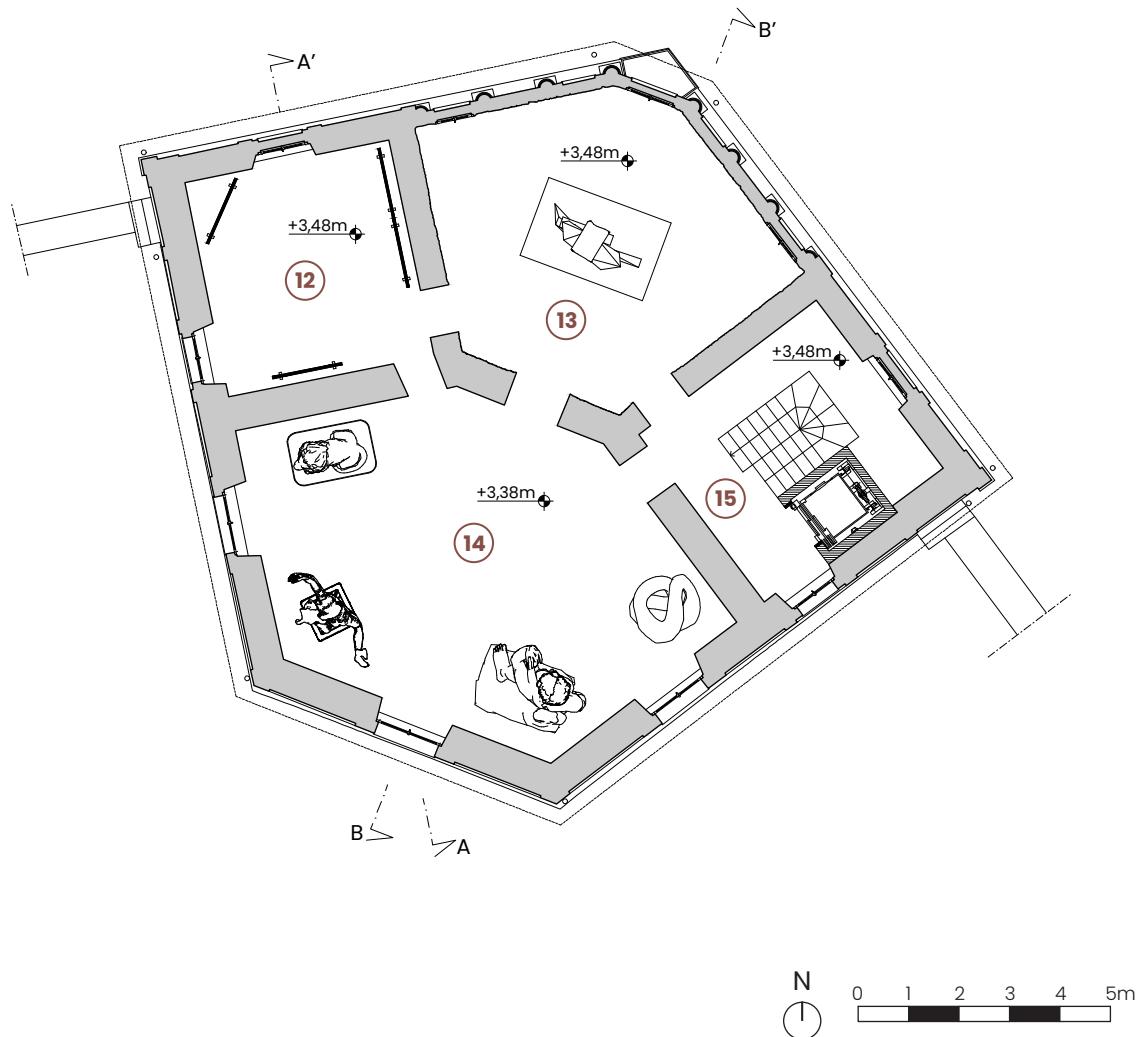
LEGENDA

- ⑤ Ingresso tecnico
- ⑥ Locale tecnico
- ⑦ Spazio espositivo
- ⑧ Ingresso pubblico
- ⑨ Ingresso per accesso al locale ascensore
- ⑩ Locale ascensore / scale di accesso al primo piano
- ⑪ Scala di collegamento tra piano interrato e piano terra

Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

Pianta Piano Primo



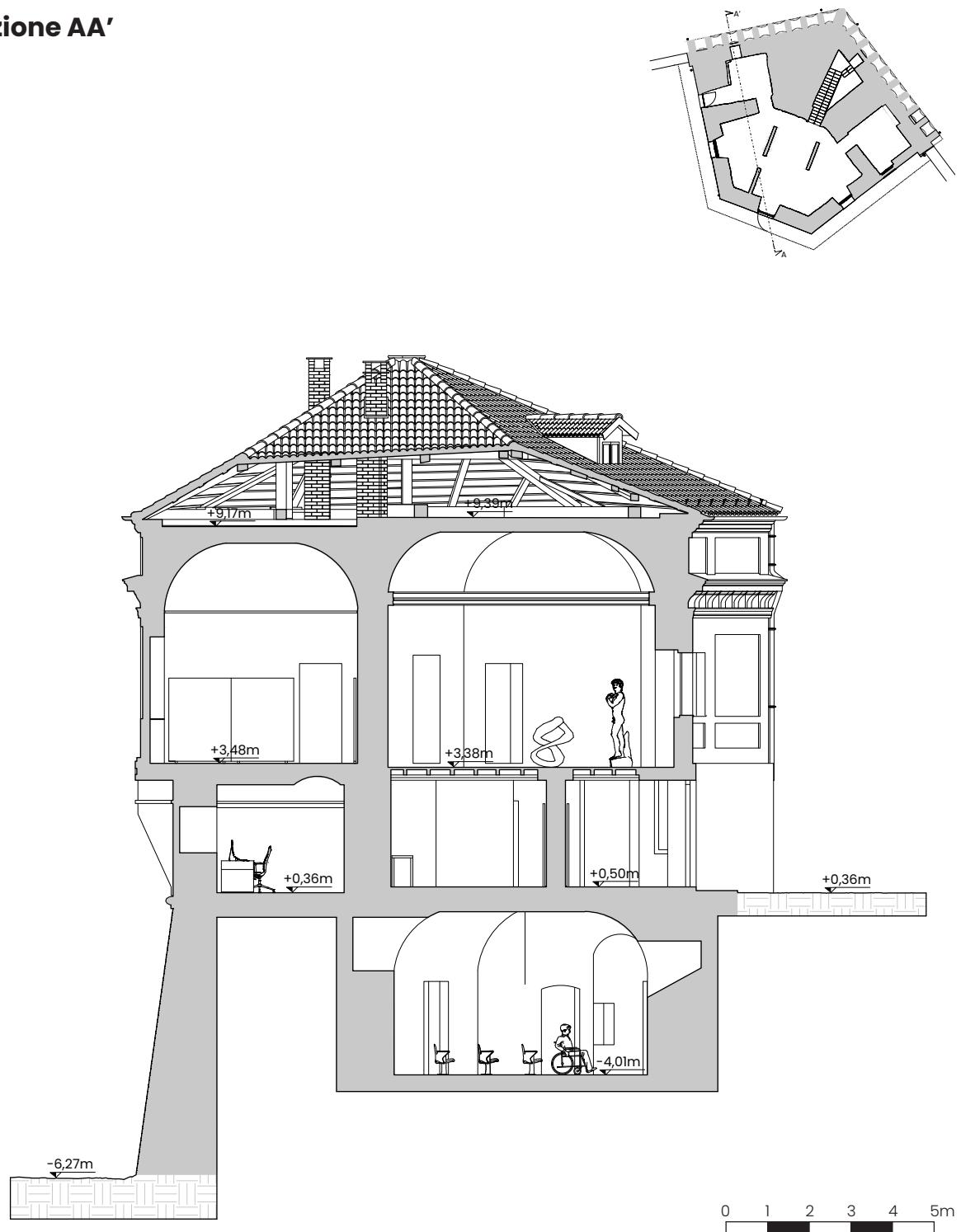
LEGENDA

- 12** Sala espositiva
- 13** Sala espositiva
- 14** Sala espositiva
- 15** Locale ascensore / scale di accesso al piano terra

Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

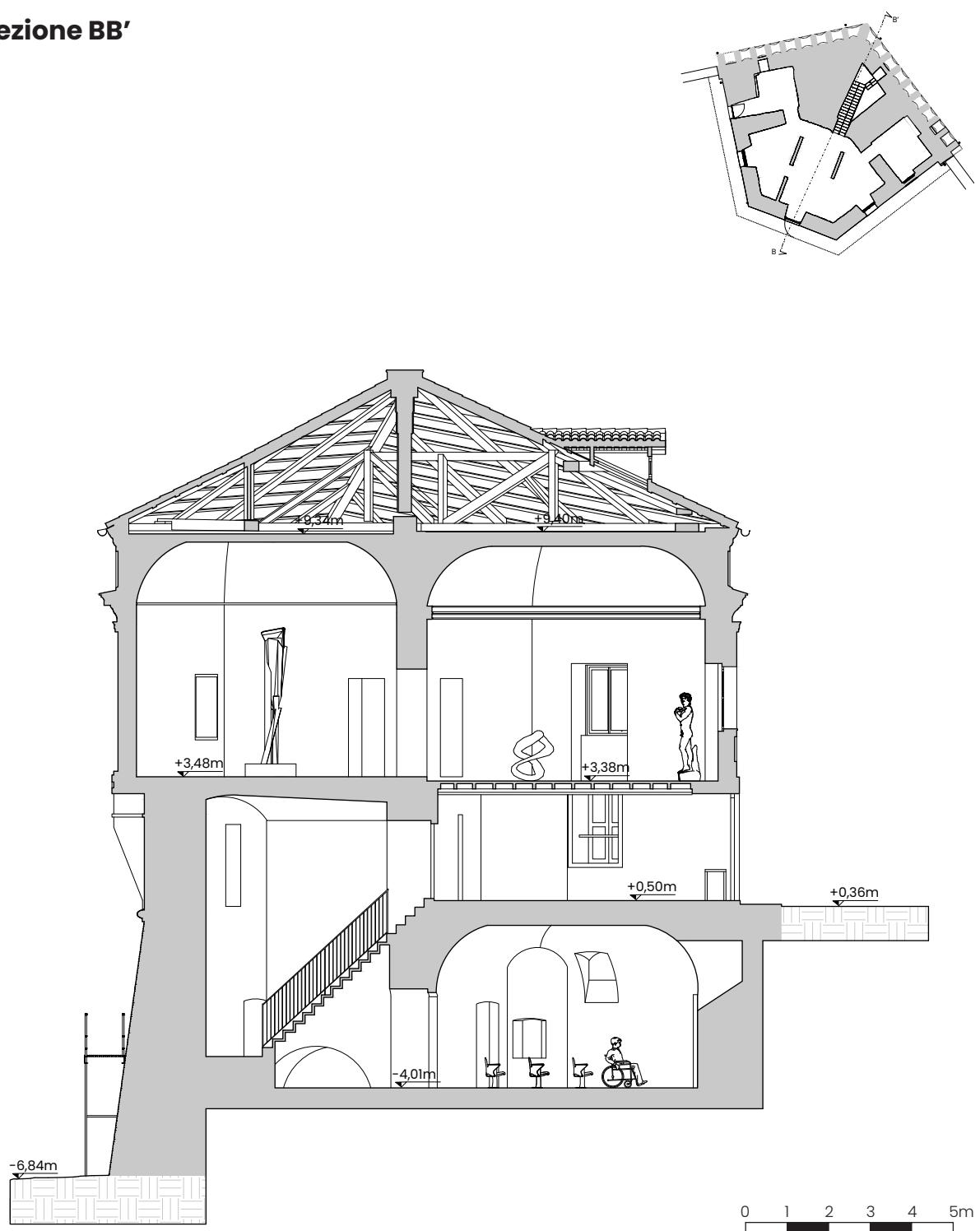
Sezione AA'



Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

Sezione BB'



Fonte Rilievo:
OFFICINA DELLE IDEE con la
collaborazione di GEOMAR

Novembre 2018 – Agosto 2019

CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha messo in evidenza come il recupero dei Garittoni all'interno dei Giardini Reali di Torino possa rappresentare un intervento strategico non solo sul piano della tutela architettonica, ma anche in termini di riqualificazione paesaggistica e di attivazione di nuovi cicli di economia urbana. L'approccio progettuale adottato, fondato su un'accurata analisi storico-documentale e su un rilievo diretto delle condizioni materiche e strutturali dei manufatti, ha consentito di definire soluzioni compatibili con il carattere monumentale del sito e coerenti con gli indirizzi di gestione emanati per il complesso delle Residenze Sabaude.

Dal punto di vista paesaggistico, i Garittoni riqualificati assumono un ruolo di elemento chiave all'interno della stratificazione compositiva dei Giardini Reali, fungendo da elementi di riconnessione tra le diverse quote, percorrenze e ambienti verdi che compongono il sistema. Il progetto di recupero, attraverso interventi minimali ma altamente calibrati, restituisce leggibilità ai rapporti spaziali originari e migliora la continuità percettiva lungo gli assi visuali principali, rafforzando la relazione tra il paesaggio formale dei giardini storici e le emergenze architettoniche limitrofe. In questo senso, i Garittoni si configurano come micro-architetture capaci di sostenere la dimensione narrativa del luogo, migliorando la qualità ambientale complessiva e contribuendo a una più chiara interpretazione del palinsesto paesaggistico.

Sul piano funzionale, la riattivazione dei due edifici introduce nuove possibilità d'uso che, pur restando compatibili con il contesto vincolato, ampliano l'offerta di servizi all'interno del complesso reale. Gli interventi previsti, orientati alla flessibilità e alla reversibilità, consentono ai manufatti di ospitare piccole attività culturali, spazi informativi o dispositivi espositivi, incrementando la fruibilità dei giardini in chiave contemporanea senza alterarne la natura storica. La scelta progettuale si pone dunque in continuità con le recenti strategie di valorizzazione del sito UNESCO, che promuovono interventi puntuali in grado di migliorare l'esperienza del pubblico e potenziare la funzione culturale del complesso.

In termini di economia urbana, il recupero dei Garittoni contribuisce a generare un effetto moltiplicatore sul sistema turistico e culturale del centro storico di Torino. La riqualificazione di piccole architetture collocate in nodi delicati del paesaggio monumentale si traduce infatti in un incremento della qualità percettiva del luogo e, conseguentemente, in una maggiore attrattività per visitatori e cittadini. Tale processo si inserisce nelle attuali logiche di sviluppo dei centri storici europei, dove la valorizzazione diffusa del patrimonio costruito, anche nelle sue componenti minori, rappresenta una leva significativa per la rigenerazione economica e sociale.

L'attivazione di nuovi micro-servizi, l'aumento della permanenza dei visitatori e la possibilità di integrare i Garrittoni in percorsi museali o didattici generano benefici diretti e indiretti: aumento dei flussi turistici qualificati, incremento della domanda culturale, rafforzamento dell'indotto commerciale locale e miglioramento complessivo della competitività territoriale.

In conclusione, il lavoro dimostra come la valorizzazione di manufatti apparentemente marginali possa assumere un ruolo di rilievo nella gestione integrata dei beni culturali, soprattutto quando inserita in un quadro paesaggistico complesso e fortemente connotato come quello dei Giardini Reali.

Il progetto diviene dunque un modello di intervento replicabile, basato su un equilibrio tra conservazione, innovazione funzionale e sostenibilità economica. I Garrittoni recuperati non solo riconquistano la loro dignità architettonica e la loro funzione all'interno del sistema storico, ma si configurano come dispositivi di rigenerazione paesaggistica e urbana, capaci di attivare nuove dinamiche spaziali, culturali ed economiche al servizio della città contemporanea.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Cornaglia, Paolo (a cura di). 2019. *Il giardino del Palazzo Reale di Torino (1563-1915)*. Firenze: Olschki

Lodari, Renata. 2017. *Atlante dei giardini del Piemonte*, 170-71. Novara: Libreria Geografica.

Amoretti, Carla. 2016. "In superficie e nel sottosuolo. Opere difensive esterne della Cittadella di Torino". *Taurasia*. Anno XXXI. (Dicembre): 1-5.

Scotti Tosini, Aurora. 1998. "La cittadella". In *Storia di Torino. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato, 1536-1630*, Vol. 3". Ricuperati, Giuseppe (a cura di), 414-447. Torino: G. Einaudi.

Comoli Mandracci, Vera; Fasoli Vilma. 1987. *Storia dell'Urbanistica/Piemonte I. Il "Piano d'Ingrandimento della Capitale"* (Torino 1851-1852). Roma: Edizioni Kappa.

Comoli Mandracci, Vera. 1983. *Torino*. Roma: Edizioni Laterza

Baricco, Pietro. 1869. *Torino descritta, Parte Prima*. Torino: Tipografia di G.B. Paravia e Comp.

Baricco, Pietro. 1869. *Torino descritta, Parte Seconda*. Torino: Tipografia di G.B. Paravia e Comp.

Milanesio, Antonio. 1826. *Cenni storici della città e cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826, cioè da Amedeo VIII sino a Carlo Felice*. Torino: Giuseppe Favale.

DOCUMENTI CONSULTATI

Musei Reali Torino. *Giardini Reali*. 2023. In www.muserireali.beniculturali.it

Musei Reali Torino, Ministero della Cultura. *Relazione tecnica – Giardini della Cavallerizza – Giardini Reali*. In www.museireali-appalti.maggiolicloud.it

Regione Piemonte. *Piano Paesaggistico Regionale. Norme di attuazione*. 2017. In https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/norme_attuazione.pdf

Città di Torino. *Giardini Reali. Programma di valorizzazione ai sensi del D. Lgs. 85/2010*. 2012. In https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti/atti/ allegati/201402149_1.pdf

MiBACT. UNESCO. "Piano di Gestione Sito Seriale UNESCO "Residenze Reali Sabaude." Volume I. 2012. In https://piemonte.cultura.gov.it/images/unesco/PdG_Volumel.pdf

MiBACT. UNESCO. "Piano di Gestione Sito Seriale UNESCO "Residenze Reali Sabaude." Volume II. 2012. In https://piemonte.cultura.gov.it/images/unesco/PdG_Volumell.pdf

Ministero della Cultura, Musei Reali Torino. "Elenco cantieri" 2025. In https://www.clp1968.it/cms/wp-content/uploads/2025/07/Elenco-cantieri_CARTELLA-STAMPA-MRT_21-07-2025.docx

Ministero della Cultura, Musei Reali Torino. "Comunicato-Stampa_Cantieri_MRT" 2025. In https://museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2025/07/COMUNICATO-STAMPA_CANTIERI-MRT_21-07-2025-1.docx

Musei Reali Torino. "OPEN. Musei Reali di Torino. Piano Strategico 2021-2024". 2022. In <https://museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2022/05/Piano-Strategico-Musei-Reali-2021-2024.pdf>

SITOGRADIA

<https://www.atts.to.it/tranvai-articoli/un-secolo-giardini-reali> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://www.area-arch.it/i-giardini-reali-di-torino-riaprono-al-pubblico/> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<http://www.comune.torino.it/verdepubblico/giardini-reali/> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

https://museireali.beniculturali.it/wp-content/uploads/2023/02/MR_visita_Giardini.pdf (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-urbani/poi/17636-il-primo-ampliamento-barocco/> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-urbani/poi/16672-il-terzo-ampliamento-barocco/> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://www.italianostra.org/archivio/eventi/ gep2022-le-mura-di-torino-dalle-poca-romana-alleata-napoleonica/> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://www.museotorino.it/view/s/0cfa031920f24574b24ac55668b90f35> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=43010> (*ultima consultazione 19.05.2025*)

<https://www.torinocambia.it/interventi/giardini-reali-inferiori> (*ultima consultazione 29.10.2025*)

<https://www.torinocambia.it/torinocambia> (*ultima consultazione 29.10.2025*)

<https://www.torinocambia.it/interventi/controversi-ciclabili-in-corso-regina-margherita> (*ultima consultazione 29.10.2025*)

<https://apto.noblogs.org/post/2025/10/05/nuovo-piano-regolatore-lassestre-mazzoleni-il-mercante-torino-la-merce/> (*ultima consultazione 29.10.2025*)

[<https://museireali.beniculturali.it/progetto-take-care/> \(*ultima consultazione 11.11.2025*\)](https://www.torinotoday.it/attualita/recupero-cavallerizza-partito-cantiere-di-cembre-2024.html#:~:text=Cavallerizza%20Reale%20di%20Torino%2C%20partito,Bernini%20investimenti%20per%202000%20milioni&text=Il%20ministro%20dell'universit%C3%A0%20e,mesi%2C%20ossia%20a%20novembre%202026. (ultima consultazione 18.10.2025)</p></div><div data-bbox=)

<https://www.finestresullarte.info/musei/cantieri-musei-reali-torino-oltre-28-milioni-restauri-sicurezza-riqualificazione> (*ultima consultazione 11.11.2025*)

<https://www.zucchiarchitetti.com/projects/public/cavallerizza-reale/> (*ultima consultazione 18.10.2025*)

<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/cino-zucchi-architetti/> (*ultima consultazione 18.10.2025*)

<https://www.fondazionechanges.org/> (*ultima consultazione 18.10.2025*)

<https://thespaces.com/enfin-restaurant-barr-france/> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.zoovienna.at/besuch-und-tickets/kaiserpavillon/> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.wien.info/it/arte-cultura/attrazioni-imperiali/la-gloriette-347120> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.ldarchitects.it/progetti/antico/restoration-cdc/> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.domusweb.it/it/architettura/2009/11/04/werner-tschioll-castel-firmiano-bolzano.html> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://archidiap.com/opera/percorsi-pedonali-di-campo-carleo-ai-mercati-di-traiano/> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.archdaily.com/584641/farm-surroundings-arnau-estudi-d-arquitectura> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

<https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/12/08/cemento-ventre-e-acciaio-corten-per-la-riqualificazione-del-castello-di-helftn-in-repubblica-ceca.html> (*ultima consultazione 7.11.2025*)

https://www.domusweb.it/it/architettura/2014/11/14/centro_visitatori_di_pombal.html (*ultima consultazione 7.11.2025*)

Ringraziamenti

*In primis voglio ringraziare la mia relatrice, la Professoressa **Manuela Mattone**, e il mio correlatore, il Professor **Mario Artuso**, per avermi guidato durante l'intero percorso di stesura della tesi: grazie per la disponibilità e il supporto costante che mi hanno dato negli ultimi nove mesi.*

*Un ringraziamento sentito all'Architetto **Alessia Bellone** per avermi aperto le porte dei Giardini Reali in ogni momento necessario e a **Marta Michelotti**, Giardiniera del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, che mi ha accolta durante la fase di rilievo all'interno dei Garittoni, accompagnandomi con voglia ed interesse verso il mio progetto.*

*Ai miei **genitori**, per il loro sostegno costante e per i preziosi insegnamenti che hanno guidato il mio percorso universitario e prima ancora scolastico. Senza di loro, nulla di tutto questo avrebbe potuto realizzarsi.*

*Ai miei **familiari**, sempre orgogliosi di ogni mio traguardo. Grazie per i preziosi consigli e per il supporto che mi date ogni giorno per permettermi di superare i momenti più difficili.*

*A **Federico**, a cui voglio bene come a un fratello, nonostante il legame di sangue non sia quello. Con la sua passione per la storia e la sua curiosità intellettuale mi ha offerto spunti di riflessione e sostegno morale durante la stesura di questa tesi. Grazie per aver condiviso con me la bellezza della ricerca storica, arricchendo il mio percorso con nuove prospettive.*

*A **Matteo**, per il suo supporto, la sua pazienza e la sua costante presenza durante questi mesi di elaborazione della tesi, la sua comprensione nei momenti di difficoltà, la sua capacità di ascolto e le sue parole di incoraggiamento.*

*A **Gabriella**, mia grande sostenitrice, che con la sua passione per il patrimonio culturale mi spinge a credere profondamente nell'importanza della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio. Grazie al suo supporto affettuoso, alla sua fiducia e per ricordarmi le mie potenzialità che a volte faccio fatica a riconoscere.*

*Alle mie colleghe di magistrale (**Chiara, Cristina, Giorgia, Sara**) per i momenti lavorativi e non, condivisi insieme in questi due anni.*